PARTE SECONDA

Nella quale ſi contengono

LE REGOLE DE' CONFRATELLI,

ET DI TVTTE LE PIE OPERE

Della Venerabilliſsima

COMPAGNIA DI S. PAOLO.

Con gli eſtratti de' Priuilegi,

Et altre Scritture della ſteſſa Compagnia

Nominate nell' Hiſtoria.

IN TORINO M. DC. LVIII.

Per Gio. Sinibaldo Stampator Regio, e Camerale.

Con Licenza de' Superiori.

TAVOLA

Delle cose contenute nella Seconda Parte dell' Historia della Compagnia di San Paolo.

RE-

REGOLE COMVNI
DE' CONFRATELLI.
Estratte dalle Prime Constitutioni:
Et approuate
DA MONSIGNOR CARLO BROGLIA
Arciuescouo di Torino.

1

SI Confessaranno tutti ogni otto giorni dal Padre Spirituale ordinario della Compagnia di GIESV, & in quanto si potrà il Sabato sera; si comunicheranno ogni Domenica insieme nell' Oratorio, secondo il solito, se però della comunione non giudicasse altrimente il Confessore, & mancando alcuno di comunicarsi quattro settimane continue senza causa legitima, apparterrà al Rettore, & Consiglieri il giudicar, se questo soggetto sia da sospendersi dalla Compagnia.

2 Si comunicaranno tutti il giorno della Conuersione, & del Martirio del Glorioso Apostolo San PAOLO nell' Oratorio, per aquistar l' Indulgenza Plenaria; il medemo faranno nell' istesso luogo, nelle feste, nelle quali vi sono molte Indulgenze, cioè nelle feste della Concettione, Purificatione, Annunciatione, Natiuità, & Assontione della Madonna Santissima, nella Natiuità, nell' Epifania, Ascensione di Christo, & del Santissimo Sacramento, nella festa di tutti li Santi, e giorno di tutti i morti.

3 Quando si farà Congregatione li Fratelli si ritrouaranno nell'-Oratorio all' hora determinata, per recitar l' Officio della Beatissi-

ma Vergine, & per sentire la Messa, nella quale si comunicaranno, & se bene la trouassero cominciata, non lasciaranno d'entrare, & fermarsi, sì per acquisto delle molte Indulgenze, che possono nell'istesso luogo guadagnare nelli loro essercitij spirituali, sì anche per dar l'elemosina ordinaria a' poueri vergognosi, & vdir l'essortatione, ò lettione di queste regole, ò libro spirituale secondo il solito.

4 Li giorni ne' quali si congrega la Compagnia sono tutte le Domeniche dell'anno; li giorni della Conuersione di San Paolo, e quello del suo Martirio; li giorni della Natiuità, Circoncisione, Epifania, & Ascensione del Signore; il secondo giorno di Pasqua; il giorno della Pentecoste; il giorno della festiuità del Corpus Domini; il giorno di tutti i Santi, e quello della Commemoratione de' Defonti, e finalmente i giorni dell'Annonciatione, Assumptione, Natiuità, Conceptione, e Purificatione della Beatissima Vergine.

5 Faranno spesso oratione per la Santa Chiesa, per il Sommo Pontefice, per li Principi Christiani, & massime per Sua Altezza Reale, per li Serenissimi Principi nostri, e Stati loro, per Monsignor Arciuescouo, per questa Città, per la Compagnia di GIESV, per il nostro Padre Confessore, & per l'acrescimento, & spirito di questa Compagnia.

6 Occorrendo ad alcun'Officiale impedimento tale, che non possa seguitare di fare l'officio impostogli, auisi quanto prima alcuno de' Superiori, acciòche si ponga per quel tempo alcuno in suo luogo.

7 Nel primo anno dell'ingresso in questa Compagnia procureranno di far' il suo testamento, & mandar' auanti per l'anima sua tal' opera, che si possa preparare vna stanza in Cielo, aiutando massime l'opere, che abbraccia questa Compagnia, come: Dell'officio pio; de' poueri vergognosi; del soccorso delle Vergini della Madonna; del Monte di Pietà; Del vestire poueri; Del far celebrare Messe all'Altare priuilegiato della Compagnia per li defonti.

8 Quando sarà alcun' amalato, auisarà la Compagnia con il Padre Confessore della sua infermità, acciòche sij aiutato nelle cose spirituali, e si faccia oratione per lui, nè mancarà nel principio dell'infermità di confessarsi, & comunicarsi, & fare testamento, quando prima non l'hauesse fatto, & nell'infermità longa si confessarà ogni otto giorni, e tal volta si comunicarà, facendosi leggere spesso libri spirituali, & massime della Patria Celeste, & almeno vna volta le proteste con l'orationi.

9 Nel fine de' suoi giorni dopo accomodate nel principio dell'infermità

fermità le facende di Casa sua, ordinarà a' suoi, che in modo alcuno senza necessità non se gli parli de' negotij, ò altri affari del Mondo, & che vi sij spesso in Camera sua il Padre Confessore, ò alcuno amico confidente, & tenerà auanti gli occhi Imagini diuote, in particolare il Crocifisso, verso del quale procurerà di far spesso atti di Fede, Speranza, & Carità, tenendo adosso Medaglie, che habbino Indulgenze.

10 Ciascun Fratello, & principalmente li Conseglieri, Gouernatori del Monte, Secretario, & altri Officiali, procureranno di ritrouarsi all'oratione, che si suol fare ogni giorno dopo il Vespro, massime il Giouedì, deputato dopo fatto l'essame di conscienza, & altre orationi solite, per far le consulte ordinarie.

11 Ciascun Fratello significarà al Tesoriere de' mensuali, quanto vorrà dare ogni anno, ilche farà nel tempo, ch'entran' nella Compagnia, per concorrere alle spese necessarie dell' Altare, & dell' Oratorio secondo il solito.

12 Quando alcuno vorrà entrare nella Compagnia, auanti che s'accetti, darà principio à frequentare li Santi Sacramenti nell'Oratorio, e otto giorni auanti si notificherà alla Compagnia, s'altro non giudicassero il Padre Confessore, Rettore, & Conseglieri, nel qual tempo se li darà à leggere solo le Regole comuni; Farà la confessione generale, se non l'hauesse mai fatta, e li sarà di molto aiuto spirituale il continuarla d'anno in anno: E occorrendo ad alcun Fratello alcuna cosa degna di significare intorno al proposto, lo farà quanto prima, ma con secretezza, & solo al Padre Confessore, ò Rettore della Compagnia:

13 Quando il soggetto saprà il giorno d'esser accettato, si preparerà per comunicarsi diuotamente, e riceuerà l'Indulgenza Plenaria, nel tempo dell'ingresso offerirà vna Torchia con il mensuale, che vorrà poi per ordinario dare ogni anno, per concorrere alle necessarie spese, che si sogliono fare nell'Oratorio, & Altare.

14 Hauendo per instituto particolare questa Compagnia di souenire a' poueri vergognosi, procureranno li Fratelli d'essere più liberali, che sia possibile nel fare l'elemosina, che à questo effetto si raccoglie nelli giorni, che si fà Congregatione nell'Oratorio, quando ben bisognasse per questo restringer la mano in altre opere di vguale, ò minor importanza.

15 Quando alcun Fratello non potrà venir per longo tempo alla Compagnia, per douer far viaggio, ò per occupatione, ò per malatia, lo farà sapere al Rettore, ò Padre spirituale, & mentre starà absente, lasciera ordine al suo confidente, ò ad altro, che doni

quella elemosina ogni settimana per lui, che darebbe, se fosse presente,ò maggiore,per esser in quel tempo più aiutato dall'oratione de' poueri vergognosi, facendo saper la causa della sua absenza; ricordandosi di quello,che è scritto: *Absconditе eleemosynam in sinu pauperum, & ipsa orabit pro vobis ad Dominum*. Ecclesiastici 29.

16 Hauerà ciascun Fratello vn confidente, l'officio del quale sarà d'animare l'altro, & essere scambieuolmente animato all'aquisto delle virtù, all'amore dell'instituto della Compagnia à frequentare a' suoi tempi la Compagnia, all'osseruanza delle Regole.

17 Vdendo qualcheduno biastemare, & sperandone frutto, li farà vna soaue amonitione, se pur non bastasse dirli sotto voce con carità; ò amico, che dispiacere t' hà fatto hoggi il tuo Dio, ò quel Santo, che sì malamente tratti?

18 Si allontanaranno da ogni occasione di peccato mortale, & da luoghi, doue si suole offendere nostro Signore.

19 Le feste sentiranno le Prediche, e Diuini Officij, & vdiranno ogni dì la Santa Messa, seruendosi di qualche pia meditatione. Faranno almeno vna volta il giorno vn poco d' oratione mentale, & l' essame della conscienza, raccomandandosi alla Beata Vergine, all'Angelo Custode, al Santo venutogli à sorte quel mese, & altri Santi Auocati suoi; Digiuneranno, ò faranno astinenza il Venere, ò Sabbato, quando non vi sarà stato altro digiuno di precetto in quella settimana.

20 Quelli, che hanno cura di fameglia, manderanno i giorni di festa i loro di Casa alla Messa, Prediche, & Dottrina Christiana, dandogli tempo, che si confessino, & comunichino almeno ogni mese, & si raccomandino al Signore mattina, & sera.

21 Venendo alcuno de' Fratelli à morte nella Città, tutti l' accompagneranno alla sepoltura, staranno presenti all'Officio, & Messe di Requie, dicendo ciascuno separatamente l' Officio de' Morti, ò Corona, osseruando le diuotioni, & altri ordini fatti per suffragio dell'anime loro.

22 S'essortano li Fratelli, che in quanto potranno, aiutino il buon progresso della Dottrina Christiana, ricordandosi che; *Qui ad iustitiam erudiunt, multos fulgebunt, sicut stellæ in perpetuas æternitates*. Dant. 12.

23 Ciascuno nel suo essercitio procuri di portarsi tanto giustamente, & begninamente, che chi tratterà con lui resti edificato, & conosca da questo, che è degno membro di questa Compagnia.

24 Non moueranno lite trà di loro senza prima notificarla al Rettore, alla cui prudenza si rimetteranno.

25 Al

25 Al Rettore si portarà il debito rispetto in ogni luogo, ma principalmente nell'Oratorio, & quando da lui alcun Fratello sarà auisato di qualche difetto, accetterà l'auiso, mostrandosi desideroso d'emendarsi.

26 Ogn'vno sij amatore di leggere libri spirituali, & habbia à cuore, che questa Compagnia creschi in spirito, & in buoni soggetti, animandosi spesso l'vn l'altro all'osseruanza di queste Regole, leggendole tal volta, ma quelli, che hanno officio particolare leggeranno le loro almeno ogni mese.

27 Quando la Compagnia nel far mutatione d'Officiali, darà qualche Officio ad alcuno Fratello, niuno lo rifiuterà, massime il carico del Rettorato senza grauissima causa approuata dalla Compagnia.

28 Sommamente è necessario, che ciascuno nel primo anno, che sarà stato accettato, troui tempo, & luogo di ritirarsi per alcuni pochi giorni dalli negotij, & cure secolari, per occuparsi con l'aiuto del Padre spirituale ad imparar à far oratione, vnirsi con Dio, riformare i costumi, & il corso di tutta la sua vita, per trouarsi ben preparato nella sua morte à render minuto conto à Dio delle sue attioni, & assicurarsi in quanto potrà d'aquistare, e godere li beni eterni.

29 Per quiete delle consçienze di ciascheduno Fratello, sappino, che niuna delle sudette Regole obliga ad alcun peccato, eccetto quelle, che comprendono li Commandamenti di Dio; & della Santa Madre Chiesa Catolica Romana.

Conditioni di quelli, che si douranno riceuere nella Compagnia.

1 SAranno huomini di buon nome.
2 Di buoni costumi.
3 D'Essercitio honesto.
4 Zelosi dell'honor di Dio.
5 Risoluti di frequentare li Santissimi Sacramenti.
6 Animati à souenire a' poueri vergognosi.
7 Amatori dell'instituto di questa Compagnia.
8 Contenti d'aspettar d'esser riceuuti, quando parerà al Rettore, per proua de' suoi buoni desiderij.

Modo di

Modo di Riceuere li Confratelli.

IL Reuerendo Padre Confessore della Compagnia, auanti che riceuere il soggetto, intonerà l' Hinno seguente.

VEni Creator Spiritus.
Mentes tuorum visita.
Imple superna gratia,
Quæ tu creasti pectora.
Qui diceris paraclitus,
Altissimi, Donum Dei
Fons viuus, ignis, charitas,
Et spiritalis vnctio.
Tu septiformis munere.
Digitus Paternæ Dexterę,
Tu ritè promissum Patris.
Sermone ditans guttura.
Accende lumen sensibus,
Infunde amorem cordibus,
Infirma nostri corporis,
Virtute firmans perpeti.
Hostem repellas longius,
Pacemque dones protinus,
Ductore sic te præuio,
Vitemus omne noxium.
Per te sciamus da Patrem,
Noscamus atque filium,
Teq; vtriusque spiritum,
Credamus omni tempore.
Deo Patri sit Gloria,
Et Filio, qui à mortuis
Surrexit, ac Paraclito,
In sæcùlorum sæcula. Amen.

℣. Emitte Spiritum tuum, & creabuntur.
℟. Et renouabis faciem terræ.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum Spiritu tuo.

OREMVS

DEus qui corda fidelium sancti Spiritus illustratione docuisti: da nobis in eodem spiritu recta sapere, & de eius semper consolatione

tione gaudere. Per Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum, qui tecum viuit & regnat in vnitate eiusdem, &c.

Poi si porrà in sedia dandoli qualche ricordo spirituale, & subito con la sua benedittione gl'applicarà l'Indulgenza Plenaria. Il che fatto, inginocchiato intuonerà il seguente Hinno.

TE Deum laudamus: te Dominum confitemur.
Te æternum Patrem: omnis terra veneratur.
Tibi omnes Angeli: tibi Cœli, & vniuersæ potestates.
Tibi Cherubim, & Seraphim: incessabili voce proclamant.
Sanctus, Sanctus, Sanctus: Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt Cœli, & terra: maiestatis gloriæ tuæ.
Te gloriosus Apostolorum chorus.
Te Prophetarum laudabilis numerus.
Te Martyrum candidatus laudat exercitus.
Te per orbem terrarum: sancta confitetur Ecclesia.
Patrem immensæ maiestatis.
Venerandum tuum verum, & vnicum filium.
Sanctum quoque paraclitum spiritum.
Tu Rex gloriæ Christe.
Tu Patris sempiternus, es filius.
Tu ad liberandum suscepturus hominem: non horruisti virginis vterū.
Tu deuicto mortis aculeo: aperuisti credentibus regna Cœlorum.
Tu ad dexteram Dei sedes, in gloria Patris.
Iudex crederis esse venturus.
Te ergo quæsumus, tuis famulis subueni: quos prætioso sanguine redemisti.
Æterna fac cum sanctis tuis: in gloria numerari.
Saluum fac Populum tuum Domine: & benedic hæreditati tuæ.
Et rege eos, & extolle illos vsque in æternum.
Per singulos dies benedicimus te.
Et laudamus nomen tuum in sæculum, & in sæculum sæculi.
Dignare Domine die isto: sine peccato nos custodire.
Miserere nostri Domine: miserere nostri.
Fiat misericordia tua Domine super nos: quemadmodum sperauimus in te.
In te Domine speraui: non confundar in æternum.
℣. Adiutorium nostrum in nomine Domini.
℟. Qui fecit Cœlum, & terram.
℣. Gloria Patri, &c.
℟. Sicut erat, &c.

℣ Kyrie

℣. Kyrie eleison.
℟. Christe eleison.
℣. Kyrie eleison.
Pater noster, &c.
℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos à malo.
℣. Ostende nobis Domine misericordiam tuam.
℟. Et salutare tuum da nobis.
℣. Saluum fac seruum tuum Domine.
℟. Deus meus sperantem in te.
℣. Esto ei Domine turris fortitudinis.
℟. A facie inimici.
℣. Mitte ei Domine auxilium de sancto.
℟. Et de Syon tuerre eum.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

OREMVS.

OMnipotens sempiterne Deus, qui ex infinito tuæ bonitatis Thesauro, hominum corda ad te conuertis, & in viam iustitiæ deducis, pijssimæ Maiestati tuæ pro hoc famulo tuo N. quem à mundanorum proposito ad tuum famulatum in nostra Societate aggregare voluisti, gratias agimus tuam semper clementiam exorantes, vt gratiam illi perseuerandi abundantem infundas, & Doctoris gentium protectione à conuersatione carnali, & immunditia terrenorum actuum abiunctus, ad præmia, quæ perseuerantibus promittere dignatus es, pertingere valeat. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.
℣. Diuinum auxilium maneat semper nobiscum.
℟. Amen.

Se li Fratelli da riceuere saranno più d'vno le Orationi si diranno in plurale.

REGOLE

REGOLE DELLI OFFICIALI

Della Compagnia di San Paolo,

E forma del Gouerno delle Opere Pie da essa instituite.

DEL RETTORE.

CAP. I.

1 CON il mezzo del Padre spirituale, suo buon esempio, spesse esortationi, che otterrà da Padri da farsi nell'Oratorio secondo l'vso antico, procurerà, che la Compagnia cresca in numero de' Fratelli feruenti, e diuoti.

2 Almeno ogni otto giorni trattarà con il Padre spirituale intorno al bene della Compagnia, & in particolare del modo d'aiutare gli negligenti alla frequenza de' Santissimi Sacramenti, & di quelli, che con leggier causa sogliono mancar di venir spesso all'Oratorio, hauendo in quel tempo li nomi loro in scritto per poter meglio hauergli in memoria, seruendosi ancor dell'opera de' luoro confidenti, nel qual tempo tratterà col Padre spirituale, e con alcuni Fratelli de' più zelanti, per venir in cognitione di chi potrebbe esser più atto per quel tempo al Rettorato, & all'officio di visitar li vergognosi, procurando di sapere chi fosse de' Fratelli inclinato all'officio de' Poueri.

3 Non mutarà gli ordini fatti da' suoi antecessori, ne innouarà cosa importante, ne farà spesa non ordinaria, senza consulta del Padre spirituale, & Consiglieri suoi.

4 Nel principio del suo Rettorato farà si leghino le Regole communi da alcun Fratello nell'Oratorio, & intorno à quelle che vederà esser poco osseruate darà qualche auuertimento, ricordando tal

volta agli Officiali nuoui di leggere spesso le luoro Regole particolari, quali vedrà anch'egli per fare siano osseruate.

5 Sarà amatore di fare spesso consulta, la qual farà ogni Giouedì, ò la Domenica dopo la Messa, sopra alcun'Opra di quelle, delle quali hà cura la Compagnia, con gli Officiali però di detta opera, e non potendoui esso ritrouarsi, faccia vi sij presente il Viccrettore.

6 Vsi diligenza, che li Fratelli si comunichino tutti a'suoi tempi, & in ogni modo si faccia dar la lista di quelli, che non si saranno comunicati la prima Domenica del mese, per fargli quella correttione, che meglio giudicarà in Domino.

7 Quando auuerrà, che qualche Fratello per negligenza, ò causa da lui non intesa, lascierà molto tempo di venire alla Compagnia, ò mandare la solita elemosina, lo farà auuertire dal suo confidente, & non operando quello cosa buona, procurerà con destrezza di corregerlo con il mezzo anco del Padre spirituale, ne facendo con questo alcun profitto, ne trattarà con i Consiglieri, senza il parer de'quali non escluderà mai alcuno dalla Compagnia.

8 Quando vi sarà esortatione, ò si douerà leggere le Regole comuni, ò significar alcuna cosa à tutta la Compagnia, auanti che alcun Fratello si moua da suo luogo gli ne darà auiso.

9 Occorrendo, che in Domenica venghi alcuna festa di quelle, che sono destinate ad aiuto d'altr'opera pia, farà si doni solo la metà di quell'elemosina alli Poueri vergognosi, & l'altra parte, doue era prima applicata.

10 Non permetterà si raccommandi all'Oratorio alcun Pouero particolare per non far danno alli vergognosi della Città.

11 L'vltima Domenica del mese, presente il Padre Confessore, con il sopra elemosiniero, e quattro elemosinieri trattarà del modo che si douerà tenere per meglio soccorrerli, & accrescere le elemosine.

12 Sappia di quanto l'Officio Pio può concorrere in souenire à Poueri vergognosi ogni mese, acciò quando agli Elemosinari occorrerà particolar bisogno, possi far il mandato al Tesoriero di quell'opera, acciòche li doni quello, che meglio giudicarà.

13 Consigliarà li Fratelli, che tal volta con gli Elemosinarij visitino li Poueri vergognosi, & almeno alla Quadragesima gli Hospitali in tempo massime, che sogliono esser cibati, per seruirli, consolarli, & animare quelli, che hanno cura di luoro.

14 Farà che il Sopr'intendente de' Mensuali, & il Depositario dell' Officio Pio, e Casa del Soccorso al fin d'ogn'anno rendino conto, e circa il soccorso delle Vergini, deputarà vno delli Administratori suoi, il quale riceua li conti dal Depositario.

15 Continuarà l'opera di vestire ogn'anno alcune figliuole pouere, e farà

e farà s'osserui l'ordine della Compagnia nel dar le doti alle figliuole dall'Officio Pio, includendone sempre secondo il solito, vna del soccorso delle Vergini della Madonna non ballotata, se ben non fosse nata in Torino.

16 Circa l'opera del soccorso delle Vergini della Madonna, hauerà per Consiglieri li soli administratori di detta Casa, e l'Economo: farà s'osseruino le loro Regole, approuate dall'Illustrissimo Arciuescouo, ne comunicarà con altri in quanto apparterrà al gouerno, e facoltà di detto luogo, saluo che con li sudetti, hauendo occhio particolare, che quest'opera si conserui secondo il suo fine già molti anni cominciata, ne sij dà quella mutata in altr'opera pia, poiche à questo obligano il fondatore, e benefattori suoi.

17 Inuigilerà alla deputatione de' Sacerdoti ordinarij, quali trattiene la Compagnia per la celebratione delle Messe da Morto, spedendogli quando vengono admessi le patenti, con la specificatione in piede d'esse dal obligo per l'applicatione del Sacrificio, come resta più distesamente specificato sotto la Rubrica, cap. 14. de' Suffragij; e quando ne mancarà alcuno de' deputati, farà à sua cura il deputarne altro à suo luogo, con participatione del Padre Prefetto della Chiesa della Compagnia di Giesù, nella quale essi deuono celebrare, al quale spedirà nuoua patente da lui sottoscritta, con la specificatione dell'obligo come sopra, vsando ogni diligenza, acciò s'esequisca quello hà stabilito la Compagnia, si facci nell'occasione della Morte d'alcuno de' Fratelli d'essa, come dispone detto Capitolo XIIII.

18 Ricordarà alli Fratelli sijno soleciti à guadagnare l'Indulgenze per se, e per l'anime de' loro Defonti, quali la Compagnia hà ottenute da S. Santità per Breue Apostolico, & per Medaglie benedette.

19 Procurerà da Sua Santità la confirmatione dell'Indulgenze, e priuilegi concessi ad tempus, quando sarà necessario, & d'hauer Medaglie con molte Indulgenze.

20 Hauerà alcun della Compagnia, c'habbi cura quando sarà morto alcun Fratello d'auisar tutti gli altri, acciò si trouino presenti ad accompagnarlo alla sepoltura, e si faccino per l'anima sua i Funerali, & altre diuotioni espresse nel detto Capitolo XIIII.

21 Vn mese auanti, che sij il tempo di fare nuoui Officiali, farà si dica l'oratione dello Spirito Santo, acciò Sua Diuina Maestà dia gratia si faccia ottima elettione.

Del Vicerettore.

Cap. II.

PRimo in absenza del Rettore egli con la medesima autorità restarà in suo luogo, osseruando quanto conuiene à quel carigo, & sarà nel numero de' Consiglieri.

2 Vederà se li Sacrestani mancano dell'Officio loro, massime nel giorno della Conuersione, & Martirio del Glorioso Apostolo San Paolo, procurandogli l'aiuto necessario.

3 Terrà appresso di se l'Inuentario riceuuto dal suo Predecessore di quanto hà l'Altare, & Oratorio, & quando vscirà d'Officio, lo consegnarà al suo successore.

4 Sarà il confidente del Rettore, & quando giudicarà bene potrà con mansuetudine dargli qualche ricordo, ouero si seruirà per mezzano del Padre Confessore.

5 Farà racoglier l'elemosina, e darla al Sour'intendente de' Mensuali, nelli 5. solenni giorni della Madōna, qual'è dedicata per vso dell'Altare, & nel giorno de' Morti per la cera per le Messe de' Defonti; & quella che si raccoglierà nel giorno delli Apostoli Pietro, & Paolo; di tutti i Sãnti, Natiuità, Ascensione, Circoncisione di Christo, e del Santissimo Sacramento, dedicata per vestire le figliuole.

6 Vsarà diligenza, che li Gouernatori del Monte si trouino presenti alli prestiti nelli giorni assignati, & all'estimo, e vendita de' pegni.

7 Quando in giorno di Domenica occorrerà alcuna festa di quelle, che sono deputate per aiuto dell'vestir Poueri, ò per l'Altare, ricordi al Rettore, che solo la metà dell'elemosina raccolta si doni a' Poueri vergognosi.

De i Consiglieri.

Cap. III.

QVando dal Rettore saranno chiamati in consulta, diranno il parer luoro con modestia, & sincerità, secondo che giudicaranno esser più seruitio di Dio, & sapranno non potere parlare con altri di quanto si sarà trattato frà di luoro, se non col Padre Confessore.

2 Sapendo esserui alcuni de' Fratelli infermi li visitaranno, dandone subito raguaglio al Padre Confessore, & al Rettore, procurandogli gli aiuti spirituali, massime dei Santi Sacramenti.

3 Auuertiranno di parlarli di cose, che all'infermo, & agli astanti apportino consolatione nel Signore, & occorrendo, che l'infermità s'aggra-

s'aggrauasse, ne auisino di nuouo il Padre Confessore, & Rettore, acciòche si faccia oratione per lui, & anco da altri Fratelli, sia col visitarlo consolato.

4 Quando occorresse, che il Rettore facesse rare volte consulta, ouero determinasse da se alcuna cosa degna di parlarne con li Consiglieri, l'ammoniranno col mezo del Padre Confessore, ò Vicerettore suo confidente.

5 Vsaranno diligenza di trouarsi all'oratione dopo il Vespro, massime li Giouedì, & feste per fare le consulte determinate in quei giorni.

Del Sopr'intendente alli Mensuali.

Cap. IV.

1 Hauerà appresso di se li quinternetti di tutti li Sopr'intendenti passati, doue si è tenuto conto del riceuuto delli Mensuali.

2 Procuri, che li Fratelli tardi à pagare, sodisfaccino, acciò si possi suplir alle spese dell'Altare.

3 Farà che il Rettor sappia quali sono, che non mai pagano li Mensuali, per porui efficace rimedio, & dargli raguaglio della diligenza, che s'vsa intorno à riscuotere.

4 Haurà cura, che quando s'accetta di nuouo alcun Fratello noti di sua mano nel libro, che si tiene per quest'effetto, quanto vuol dare ogn'anno per l'Altare.

5 Ritirarà l'elemosine, quali si fanno da' Fratelli nell'Oratorio nelli cinque giorni solenni della Madonna, e nel giorno de' Morti, come dedicate per seruitio dell'Altare, eccetto quando caderanno in giorno di Domenica, perche in detto caso ne pigliarà solo la metà, lasciando l'altra metà per i Poueri vergognosi.

Dell'Economo delle Opere administrate dalla Compagnia

Cap. V.

Essendo necessario vi sij persona particolare, alla cura della quale oltre la sopr'intendenza del Rettore, resti appoggiata la solecitudine della riscuossione del danaro pertinente à caduna delle Opere administrate dalla Compagnia, & alla speditione de' mandati necessarij per esse Opere, e dal quale s'inuigili sopra il Depositario; acciò sodisfaccia intieramente al suo debito: perciò si farà elettione d'vno de' Fratelli della Compagnia de' più capaci, e caritateuoli, qual' administri l'officio d'Economo d'esse Opere. 1 Quan-

1 Quando si riconoscerà per il maneggio d'vn'anno, ch'egli esercitisca con diligenza il suo carigo, si procurerà, che continui per alcuni anni seguenti; alche seruiranno molto le persuasioni del Padre Spirituale, e del Rettore, giouando notabilmente alle Opere Pie, che chi maneggia bene, e resta informato de' negotij continui più che si potrà in questo carico.

2 L'officio sarà di procurar con diligenza la riscuossione delli effetti pertinenti à caduna delle Opere; al qual'effetto nel principio del suo Officio s'informarà dall'Antecessore, dal Rettore, dal Depositario, & altri informati de' redditi di caduna d'esse, visitando i libri mastri delle dette Opere, e quelli del Depositario.

3 Sarà à cura sua il far ogn'anno due bilanzi de' redditi certi, e liquidi, cioè vno de' redditi pertinenti all'Officio Pio, altro de' pertinenti alla Casa del Soccorso, quali dourà conferire con il Padre Spirituale, e con il Rettore, acciò da quello dell'Officio Pio si leui il danaro per il fondo delli tre Sacerdoti Ordinarij, quello delle dodeci doti, che si danno nelle feste di S. Paolo, quello delli scudi 100. d'oro per le due doti del fù Sign. Lodi, e scudi dodeci, e mezo d'oro l'anno dal medemo legati alla Compagnia, & il danaro necessario per vestir le figliuole il giorno della Immacolata Conceptione della Beatissima Vergine; e tutto il resto s'applichi a' Poueri Vergognosi, ò in ciò sarà dalla Compagnia à maggior gloria di Dio, e beneficio de' Poueri di tempo in tempo stabilito. E da quello del Soccorso si ricaui qual numero di figliuole si potrà mantener ogn' anno in detta Casa.

4 Haurà cura, che a' debiti tempi s'osserui ciò è stato ordinato per il buon gouerno delle Opere, dandone li auisi opportuni al Padre Spirituale, al Rettore, & agli Officiali alla cura de' quali sono cōmesse.

5 Dourà spedir li mandati necessari negli occorrenti dell'Opere, quali procurerà siano composti con chiarezza, e parole proprie, e con espressione delle quitanze, & altre scritture, che dourà retirar il Depositario, quali mandati esso Economo dourà sottoscriuergli dopo il Rettore.

6 Auertirà ne' mandati, quali spedirà per la donzena delle figliuole della Casa del Soccorso, che in piedi del mandato vi sia descritto il nome, e cognome delle figliuole, con l'età di caduna d'esse, secondo la fede del luoro batesimo, & espressione del tempo, nel quale sono entrate in detto Soccorso, acciò alle figliuole accettate sotto l'antica Regola, non si spedisca Ordine per il pagamento di luoro donzena, che per vn'anno, dal tempo di luoro admissione; e per le altre della nuoua Regola, che sino si troueranno hauer caduna

d'esse

d'esse compita l'età d'anni diecìotto, come resta determinato nelle Regole del detto Soccorso.

7 Sarà acurato, che non si spedischino mandati per i Sacerdoti ordinarij, e per le doti delle figliuole, che precedente l'osseruanza totale delle Regole di cadun'Opera, al qual'effetto legerà spesso le Regole di dette Opere per esserne pratico nell'occasioni, che si presentaranno.

8 Procurarà di trouarsi alle Consulte, che si faranno per seruitio delle Opere, acciò possa dar'alla Compagnia le auertenze, quali giudicarà di seruitio d'esse.

9 Visitarà spesso i libri del Depositario del danaro delle Opere, per riconoscer se esso gli tiene, come porta suo obligo, de' qual nel seguente capo, e se vsa la douuta diligenza in riscuoter gli effetti ad esse spettanti.

10 S'informarà delle liti, quali hanno le Opere per parlarne nelle Consulte, che si faranno, acciò si prosequischino, e si tirino à fine.

11 Essendoui danaro da impiegare lo notificarà alla Consulta, acciò s'impieghi oue da essa verrà determinato, e detti impieghi farà seguino con specificatione distinta delle Opere, ne' quali si deue conuertir' il reddito, per fugir la confusione d'esse: Et in quanto si potrà con specificatione del luogo, dal quale procede il danaro.

12 Non permetterà, che il danaro procedente da' Capitali si consumi, ò distribuisca nelle spese annuali per seruitio delle Opere, ma che quelli sempre s'impieghino in fondi per la successiua manutentione della Carità, & adempimento della volontà di chi le hà lasciate, procurando, che anzi s'accreschino i fondi con qualche auanzi, per rimetter quelli, che dall'ingiurie de' tempi decorsi si sono consumati.

13 Venendo qualche Lascita, procurerà d'hauer subito il testamento, ò altra scrittura, nella quale essa si contenghi, della quale ne farà la relatione alla Consulta, acciò esaminate le forze del fondo, che si lascia, e la qualità del peso, si deliberi se si dourà accettare, ò rifiutare; e quando la dispositione non sia di fondo certo, ma di quantità pecuniaria, oue quella s'accetti, farà che quando s'esigerà il danaro, si specifichi, che l'esattione si fà per la dispositione del tale, contenuta nella tal scrittura, sotto tal giorno, mese, & anno, e rogata al tal Nodaro, per impiegarne, ò il frutto, ò il fondo nella tal' Opra, ritirando copia autentica di tal dispositione, qual subito farà inserire nel libro de' titoli della Compagnia.

14 Alla Carità dell'Economo resta raccomandata l'esecutione della Celebratione delle Messe, e funerali de' Fratelli della Compagnia, acciò

acciò auertito della lnoro morte, chiami il Sacriſtano, e gli dia gli Ordini conuenienti per ſodisfar à ciò ſi è ſtabilito, e che per eſſi foſſe per ſtabilirſi in auenire, maſſime per la prouiſione de' Sacerdoti per la celebratione delle Meſſe; per la quale prouiſione de' Sacerdoti s'intenderà con il Padre Prefetto della Chieſa, ò Sacriſtano de' Molto Reuerendi Padri della Compagnia di Gieſù per valerſi à dar l'elemoſina à quelli, quali ſono ſoliti di celebrar' in detta Chieſa.

15 Terrà vna delle Chiaui dell' Archiuio della Compagnia eſiſtente nella ſtanza del Monte di Pietà, reſtando l'altra nelle mani del Segretaro d'eſſa, ſopra il quale inuigilerà anche, acciò tenga i libri, e ſcritture in buon' ordine, e da detto Archiuio non ſi cauino ſcritture, eccetto notando in vn libro à chi ſi ſono rimeſſe, e per qual negotio.

16 Sarà ſolecito, che il Depoſitario nel meſe di Luglio d'ogn'anno dia il conto del da lui adminiſtrato nell'anno antecedente, e che detti conti ſi ſaldino come reſta diſpoſto nel ſeguente capo frà tutto detto meſe, e li libri del Maneggio, e pezze di detti conti, ſi ritirino, e riponghino nell'Archiuio.

Del Depoſitario dell' Officio Pio, e Caſa del Soccorſo.

Cap. VI.

PEr liberar' i Fratelli della Compagnia dall'obligo di manegiar danari, e contabilità, e per poter' ad ogni momento veder' il conto dell'eſatto, e ſpeſo, si è ſtabilito, che tutto il danaro dell'Officio Pio, e Caſa del Soccorſo, tanto de' redditi ordinarij di dette Opere, che delle elemoſine caſuali, vadino nelle mani di chi ſarà di tempo in tempo deputato per Depoſitario del Monte di Pietà.

1 Dourà perciò detto Depoſitario tener due libri diſtinti, e ſeparati, nell' vno de' quali noti tutto l' eſatto, e ſpeſo per ſeruitio dell' Officio Pio, qual comprende ſotto di ſe; Primo l'elemoſine, che ſi danno a' Poueri vergognoſi; Secondo le doti, che ſi danno alle figliuole, i giorni della Conuerſione, e Martirio di S. Paolo, e le due, che in eſecutione della diſpoſitione del fù Sign. Ottauiano Lodi ſi diſtribuiſcono il giorno dell'Aſſumptione della Beatiſſima Vergine; Terzo la ſpeſa, che ſi fà per le Veſti delle figliuole il giorno della feſta dell'Immacolata Conceptione della Beatiſſima Vergine; Quarto la ſpeſa, che ſi fà per la manutentione de' Sacerdoti per la celebratione delle Meſſe, e funerali de' Fratelli defonti Nell' altro, tutto ciò eſigerà, e ſpenderà ſopra li mandati, che gli ſaranno

fatti

fatti per seruitio della Casa del Soccorso. Quali predetti libri dourà sempre ritenere nella stanza del Monte di Pietà, acciò ad ogni piacere possino esser visitati dal Rettore, Vicerettore, & Economo.

2 Le quitanze tanto per Instromenti publici, che per scritture priuate, del danaro pertinente alle sudette Opere, fatte dal detto Depositario saranno buone, e valide, e seruiranno di piena liberatione a' debitori per le somme in esse quitanze contenute solamente.

3 Non sborsarà alcun danaro senza mandato sottoscritto dal Rettore, & Economo, & in absenza del Rettore dal Vicerettore, & in absenza del Rettore, e Vicerettore, bastarà sij sottoscritto dall'Economo: E quanto al danaro, qual si distribuisce a' Poueri Vergognosi, oltre le partite, quali pagarà con mandati sarà scaricato di tutto ciò distribuirà sopra li bolettini in stampa sottoscritti dal Sopraelemosinario, auertendo, che per le partite, quali si pagano sopra mandati dourà retirare le quitanze, & altre scritture in essi mandati espresse.

4 Haurà distinta notitia de' fondi, che spettano all'Officio Pio, e di quelli che spettano alla Casa del Soccorso, pigliandone spesso informatione dal Rettore, & Economo, non solo per caricarsene separatamente comesop. si è detto, ma per specificarlo nella quitanza, che passarà a'debitori, come danaro pertinente à questa, ò quella di dette Opere. E perche vi sono alcune partite, nelle quali ambi dette Opere dell'Officio Pio, e Casa del Soccorso vi hanno participatione, procurarà sapere per qual portione ogn'vna di dette Opere partecipi, per darsene d'ogni partita il caricamento per la parte, qual spetta ad ogn'vna d'esse separatamente.

5 Retirerà l'elemosine, quali si raccolgono nell'Oratorio per i Poueri vergognosi, caricandosi d'esse in foglio separato, sotto i giorni, ne' quali sono state date da' Fratelli.

6 Ogn'anno nel mese di Luglio darà il conto dell'administrato nell'ann' antecedẽte, cõ la remissione del libro della sua esattione, e delle pezze; in piedi del qual libro se gli farà il saldo del suo conto, qual dourà esser sottoscritto; quanto al danaro dell'Officio Pio, dal Rettore, ò in sua absenza dal Vicerettore, e dall' Economo, Sopraelemosinario, e Secretaro; E quanto al danaro della Casa del Soccorso, dal Rettore, ò in sua absenza dal Vicerettore, e dall'Economo, & da vno delli Administratori di detta Casa, e Secretaro sudetto, e perche il saldo de' conti si farà in piedi de' libri dell'esattione, e spesa di dette Opere, quali si deuono riponer nelli Archiuij della Compagnia, per scarico di detto Depositario se le spedirà ogn'anno la quittanza del maneggio sottoscritta comesopra.

Del Sopraelemosinario, & Elemosinarij per i Poueri Vergognosi.

Cap. VII.

1 IL Sopraelemosinario terrà vn libro, nel quale notarà tutti i Poueri vergognosi della Città, subito che ne haurà notitia dal Rettore, ò dagli Elemosinarij, ò da qual si sia altra parte.

2 Procurarà d'informarsi con diligenza da' persone fedeli, seruendosi particolarmente del Conseglio, & Opera del Padre Spirituale della Compagnia, e di quella de' Reuerendi Curati, de' Cantonieri della Città, e d'altre persone pie, per hauer notitia delle qualità, e bisogno di detti Poueri, valendosi del mezzo degli Elemosinarij, & anche secondo il bisogno, della Carità d'alcuno de' Fratelli della Compagnia, notando in esso ciò li sarà risultato da' dette Informationi, per proportionar' il soccorso, che dourà fargli dare, al bisogno d'ogn'vno, alle circonstanze, e numero della famiglia.

3 Tratterà spesso con il Rettore, & Economo, per sapere di tempo in tempo la quantità del danaro, qual si potrá destinare per quest'Opera, acciò da questo, con il numero, e bisogno di quelli, che si deuono soccorrer, sappi proportionar la distributione che deue fare.

4 Sará molto diligente in non admetter Poueri alla raccomandatione di chi si sia, fissando solo l'occhio in Dio, acciò dal concorso di molti non restino per mancamento di fondo, ristretti quei soccorsi; quali in persone più degne dell'Opera dourebbero esser più abbondanti.

5 L'elemosine le distribuirá con il Conseglio del Padre Spirituale, del Rettore, della Compagnia, & dell'Elemosinario di cadun Quartiero sopra li policini stampati, la forma de' quali è in piede del presente Capo; li quali bolettini deuono esser' in boletta doppia, acciò in quello che resta nelle sue mani sia specificata la persona, che si soccorre: Et in quello che si da fuori vi sij solo il numero, ad effetto che nisuno fuori del Sopraelemosinario, & dell' Elemosinario, qual li distribuisce, sappi á chi si dá il danaro: E di più ad effetto, che quello á chi si dá l'elemosina, possi mandar' á pigliar' il danaro da chi si sia senza palesarsi.

6 Ad ogn'vno de' Quartieri della Cittá resta preposto vn' Elemosinario, perciò il Sopraelemosinario rimetterá á caduno d'essi li boletini spettanti del suo Quartiere, acciò essi portino il danaro alli Poueri, quali deuono esser soccorsi, ò ad essi rimettino li medemi bolettini, con li quali vadino, ò mandino á pigliar le somme in essi espresse,

presse, dal Depositario dell' Opera, mediante la remissione del boletino.

7 Rimettendo il Sopraelemosinario l'Officio, rimetterá al subentrante il libro de' Poueri Vergognosi, acciò sappi come regolarsi.

8 Nelli conti, che d'anno in anno dará il Depositario, riscontrará li bolettini, ch' esso presentará con le sue bolette doppie ch' haurá ritenute, per verificar detto scaricamento, e concordato che lo haurá, abbruggiará dette bolette doppie da lui ritenute, acciò non appaia vestigio del nome, e cognome de' Poueri, quali saranno stati soccorsi.

9 Li Elemosinarij saranno solleciti, e diligenti in procurar notitia de' Poueri Vergognosi del Quartiere, á quale saranno stati preposti, non meschiandosi degli altri Quartieri, quali sono à cura d'altri.

10 Procuraranno con ogni industria d'esser ben' informati della vera necessità d'ogn'vno, hauendo sempre auanti gli occhi, che l'Opera non abbraccia tutti i Poueri, ma solo quella parte, quale per le sue qualità è veramente vergognosa, e non ardisse domandar elemosine, ne dalla Compagnia, ne da alcun' altro, e che perciò conuiene ch' essi ricerchino queste persone, e che non aspettino d'esser pregati, ò ricercati; nel che se ben vsaranno qualche maggior fatica, più abbondante però sarà il premio, che ne riceueranno dal Signore: raccordandosi, che vi sono tre gradi di Poueri; Il Primo, che contiene quelli, che publicamente dimandano l'elemosina alle porte senza erubescenza, ne distintione alcuna; Il Secondo di quelli, quali se ben non faccino la professione di dimandar' indistintamente l'elemosina alle porte, non lasciano però per suplire al bisogno di luoro famiglie, alle quali non ponno prouedere, ò per vecchiaia, ò per altra causa con la luoro industria s'aiutano col domandar soccorso alle famiglie commode, & alle persone caritateuoli; Il Terzo di quelli, quali per la luoro qualità non ardiscono domandar' aiuto da alcuno, ma patiscono, aspettando solo d'esser souenuti dalla Diuina misericordia: E che l'opera de' Poueri vergognosi è solo instituita per i Poueri di questa terza specie, e non per quelli della seconda, e molto manco per quelli della prima; e che perciò tuttociò si distribuisse fuori de' Poueri della terza specie, è vna distributione impropria, con danno, e detrimento di quelli della terza specie, quando attualmente se ne ritrouano alla luoro cognitione, togliendosi da essi tutto ciò, che secondo le vere Regole dell'Opera, si dà à quelli della seconda specie.

11 Conferiranno spesso con il Padre Spirituale, con il Sopraelemosinario, e con il Rettore delle necessità de' Poueri veramente vergognosi,

gognosi, e del danaro che sarebbe necessario per souuenirli, procurãdo cõ tutti i modi possibili, oue non ponno arriuare l'elemosine della Compagoia di trouar' aiuto per suplirui, ò con elemosine de' Padri Predicatori, conferendo con Monsignor Arciuescouo, e con essi Padri Predicatori, la quantità, e bisogno di detti Poueri, quello fà la Compagnia, e quello manca per intieramente souenirgli: al qual effetto sarà buono, che habbino vna nota delle persone commode, e caritateuoli della Corte, e della Città, e particolarmente de' Fratelli della Compagnia, per domandargli qualche soccorso straordinario, col notificargli qualche caso vrgente, al quale vedano non puoter suplire con le elemosine ordinarie della Compagnia; alche più facilmente li disponeranno dandogli notitia di quello si fà, e de' casi, a' quali per mancamento di fondo non si può prouedere come si desidera, & il bisogno richiede.

12 Saranno secreti, & non riuelaranno ad alcuno le persone vergognose, a' quali si fà l'elemosina, conferendone solo con il Padre Spirituale, con il Retore, e Sopraelemosinario, e con quelle Persone caritateuoli, a' quali stimassero necessario di participar qualche caso, per animargli all'aiuto dell'Opera.

13 Riconosceranno se in qualche caso stimassero meglio di soccorrer' essi Poueri vergognosi con Pane, Vino, Legna, ò Vesti, che con il danaro, quale molte volte, ò essi Poueri impiegano mal à proposito, ò non hanno chi vadi ad accomprargli esse robbe, e ne conferiranno con li sudetti, acciò si prouega nella forma, che resta di maggior' vtile d'essi Poueri.

14 Nella nuoua elettione degli Elemosinarij, assisteranno per qualche tempo alli subrogati nell' Officio, per instruirgli delle qualità, e numero de' Vergognosi.

15 Compiacendosi Dio benedetto per ordinario di ornar li nostri Reali Padroni d'ogni virtù, e particolarmeote della liberalità, massime verso i Poueri, sarà di gran aiuto dell'Opera, se con la douuta riuerenza di quando in quando le domanderanno qualche soccorso acciò si possi più abbondantemente suplire.

16 Ogni mese il Sopraelemosinario aprirà la Cassetta dell' elemosina de' Poueri vergognosi, esposta auanti la Casa della Compagnia, della quale esso terrà la Chiaue, rimettendo il daoaro al Depositario, qual dourà subito in sua presenza darsene caricamento nel suo Libro.

Forma

Forma delle Bolette doppie, sopra qua'li si fà la distributione dell'Elemosine dall'Officio Pio a' Poueri Vergognosi.

Boletta, che si ritiene nel Libro.	*Boletta, che si rimette agli Elemosinarij.*
num. 1. 1657. à dì 24. Decembre al N. N. habitante nel Quartiero Palazzo liure dodeci,	Officio Pio di S. Paolo di Torino. 1657. à dì 24. Decembre Sign. Elemosinario del Quartiero Palazzo. V. S. rimetterà al numero 1. habitante nel suo Quartiero liure dodeci.

Del Secretario.

CAP. VIII.

1 TErrà trè libri, nel primo de' quali registrerà tutti li Ordinati, che si faranno nelle consulte dell'Officio Pio, descriuendo il nome de' Fratelli interuenuti in caduna d'esse, e facendo à cadun Ordinato la Rubrica della materia, che contiene, acciò con maggior facilità se gli possa hauer raccorso; Nel secondo gli Ordinati, che si faranno per li negoti appartenenti al Monte di Pietà; nel terzo quelli che si faranno per la Casa del Soccorso.

2 Perche à lui spetta il riceuere tutti li Instromenti, che si fanno per seruitio di dette Opere, terrà anche trè Protocolli distinti, nel primo de' quali registrerà tutti li Instromenti appartenenti all'Officio Pio; nel secondo tutti li appartenenti al Monte di Pietà; nel terzo tutti quelli, quali concernono l'interesse della Casa del Soccorso: tenendo tutti detti Protocolli in buon' ordine, ben ligati, antescritti, e sottoscritti Instromento per Instromento, con il suo segno Tabellionale, per rimetterli poi nell' Archiuio, quando ne sará richiesto.

3 Continuerà il libro, nel quale si descriuono di tempo in tempo li Fratelli, quali s'accettano nella Compagnia, notando il giorno, mese, & anno, nel quale sono stati riceuuti; le luoro età, officio, ò professione, che fanno quando vengono accettati: & occorrendo che in progresso di tempo alcuno d'essi si facesse Religioso, ne farà nota in margine; ilche osseruerá anche nel passaggio luoro à miglior vita, con espressione del tempo della luoro morte.

4 Procurerà d'hauer intiera cognitione delle scritture della Compagnia, acciò quando si tratterà nelle consulte de' negotij pertinenti alle Opere, possa somministrar li auisi opportuni. 5 Nell'

5 Nell'ingresso di cadun Fratello, farà che noti di propria mano nel libro, qual si tiene per questo effetto, quanto vorrà dare ogn' anno per il Mensuale per il mantenimento dell'Altare, facendo che si sottoscriuino á tal dichiaratione.

6 Terrà buon conto delle suppliche, quali veranno sporte per le doti delle figliuole, tenendo in vn mazzo separato quelle delle doti ordinarie, & in altro quelle delle doti del fù Sign. Ottauiano Lodi; l'istesso separatamente farà delle figliuole, quali dimandano le Vesti, com' anche di quelle, quali domandano d'esser accettate nella Casa del Soccorso.

7 Sarà diligente in raccordar' anticipatamente al Rettore, acciò si sodisfaccia all'elettione delle figliuole, a' quali si deuono dar le doti; à quelle, a' quali si deuono dar le Vesti, & à quelle quali si deuono accettare nella Casa del Soccorso, acciò il tutto esatamente s'eseguisca ne' giorni stabiliti nelle Regole, quali perciò dourà leger spesso, per hauer memoria de' tempi respettiuamente stabiliti per caduna di dette Opere.

8 Continuarà à tener vn libro separato, nel quale si registrino gli Officiali della Compagnia, quali si elegono d'anno in anno.

9 Per il Monte di Pietà assisterà ne' giorni de' prestiti, non permettendo che quelli si faccino senza interuento d'vno de' Gouernatori di detto Monte, ilche parimente hauerà cura s'osserui nelli estimi delli Pegni, quali si deuono vender all'incanto, e nelle vendite d'essi.

10 Terrà il libro de' prestiti di detto Monte d'anno in anno in buon ordine conforme al solito, notando in colonna separata li prestiti, che si fanno a' Ducatoni, e quelli, che si fanno a' Doppie, acciò si possino dar li caricamenti distinti al Depositario.

11 Haurà cura, che il primo di Luglio di cadun' anno si chiuda il Monte di Pietà, acciò subito si proceda all'Inuentaro de' pegni, al quale esso dourà assistere, con interuento sempre d'vno, ò due se si potrà de' Gouernatori del detto Monte.

12 Finito l' Inuentaro, in piedi d'esso distenderà con chiarezza il debito, e credito del Depositario, pigliando il suo caricamento dal conto dell'anno antecedente, e formandoli il suo arresto, qual dourà far sottoscriuer dal Rettore, dalli Gouernatori, quali hauranno assistito all'Inuentaro, e conti predetti, e dal medemo Depositario, acciò serua di giustificatione del suo caricamento per l'anno susseguente, quali conti dourà indi esso Secretaro sottoscriuer, e riporre nell'Archiuio.

13 In detti conti farà che il Depositario si carichi non solo del fondo risultante da' conti dell'anno precedente, ma insieme delli reliquati del mezzo per 100. del Monte della Fede, applicati da S. A. R. per

accresci-

accrescimento del fondo del Monte di Pietà: per giustificatione dell'ammontar de' quali dourà detto Depositario del Monte di Pietà, rapportarne la dichiaratione del Conseruatore da S. A. R. deputato al detto Monte della Fede; qual predetta dichiaratione la cucirà in piedi del detto Inuentaro, e saldo de' conti.

14 Aggiongerà anche al caricamento del detto Depositario, ogn' altro legato, donatione, elemosina, ò lascita che fosse fatta in auenire al detto Monte di Pietà, quando le constarà sij peruenuto il danaro alle mani dal detto Depositario.

15 Occorrendo che in progresso riconoscesse qualche abuso nel maneggio delle Opere, e particolarmente del Monte di Pietà, ne darà secreto auiso al Padre Spirituale, & al Rettore.

16 Terrà vn libro ben regolato, e distinto di tutte le lascite, che fossero fatte à caduna delle Opere Pie, con espressione delle persone, delle scritture, in virtù delle quali sono state fatte delli oblighi che contengono, e particolarmente quando vi sarà carico di celebratione di Messe; notando à suo tempo nel margine quando si esigerà il danaro di tali lascite, & il luogo, nel quale s'impiega; mettendo poi in vn libro li titoli autentici di tali dispositioni.

17 Formarà vn Inuentaro di tutte le scritture di caduna delle trè Opere, dell'Officio Pio, Monte di Pietà, e Casa del Soccorso separatamente, aggiongendoui d'anno in anno quelle ch'andaranno aumentando: Et auertirà che non si leui dalli Archiuij alcuna scritura, che prima non facci nota in vn libro, della persona à chi l'hà consignata, del tempo nel quale la consignò, e della causa, per quale fù estratta; al qual'effetto egli terrà vna delle Chiaui di detto Archiuio, e l'altra l'Economo.

18 Occorrendoli d'andar fuori della Città, ò venendo ad infermarsi, substituirà per modo di prouisione vn'altro, qual sij Nodaro à luogo suo; ò non hauendo persona idonea, e confidente, ne darà auiso al Rettore.

19 Spettarà al Secretaro il distinder li Mandati, quali si fanno al Depositario per pagamenti di qualunque danaro dipendente dalle Opere; distinguendo però il titolo di quelli, quali si fanno per le Opere dependenti dall'Officio Pio, che dica il Rettore, & Administratori dell'Officio Pio retto, & administrato dalla Ven. Compagnia di San Paolo; di quelli che si fanno per il Monte di Pietà, che dica il Rettore, e Gouernatori del Monte di Pietà retto, & administrato dalla Ven. Compagnia di San Paolo; e di quelli che si fanno per la Casa del Soccorso, che dica il Rettore, & Administratori della Casa della Madonna Santissima del Soccorso retta, &c. quali mandati prima di presentarli al Rettore dourà farli vedere all' Economo.

Economo, e feguita la fottofcrittione d'essi, dourà anche lui fottofcriuerli con l' appofitione del fuo fegno manuale.

Dell' Inftruttore di quelli, quali domandano d'esser accettati nella Compagnia.

CAP. IX.

1 QVando vi farà alcuno, che haurà defiderio d' entrare nella Compagnia, farà per qualche fettimana admeffo nell'Oratorio alli vfficij, e deuotioni, che fi fanno in effo: e paffate due, ò trè fettimane, oue lo veda perfeuerante, e difpofto à frequentar li Santiffimi Sacramenti, & ad entrar nella Compagnia, lo condurrà dal Padre Confeffore, e li rimetterà à leger le Regole comuni de' Fratelli d'effa Compagnia.

2 Dopò che le haurà lette, li farà fapere in riftretto, che l'obligo principale de' Fratelli della Compagnia, confifte nella frequenza de' Santiffimi Sacramenti, & in vna particolar diuotione verfo il Santiffimo Sacramento dell'Eucharistia; Nell'effer caritateuole, e liberale verfo i Poueri maffime Vergognofi, e nel fomminiftrare ogn'anno qualche Elemofina à fuo arbitrio per le fpefe dell'Altare. E finalmente nel contribuire vgualmente con li altri nell'occafione della Morte de'Fratelli d'effa Compagnia, per fargli celebrar i Suffragij, e Funerali da effa ftabiliti.

3 S'informarà delle qualità del Sogetto, qual dimanda d'effer accettato, e trouando che in effo concorrino i requifiti notati in fine delle Regole comuni de' Fratelli, ne conferirà con il Padre Confeffore, e con il Rettore della Compagnia, da' quali determinandofi che debba effer accettato, concertarà il giorno di detta accettatione, procurando che quella fegua in qualche giorno celebre di fefta, ò del Signore, ò della Beatiffima Vergine, acciòche S. D. M. riempia con abbondanza maggiore l'anima del nuouo Fratello della fua gratia, e d'affetto di Carità verfo i Poueri.

4 Venendo il giorno determinato per l' accettatione, farà che il Fratello accettando fi confeffi, e fi comunichi per riceuer l'Indulgenza Plenaria conceffa da Sua Santità in quell'occafione, & che offerifca all'Altare vna Torchia di libre trè, & infieme dichiari in fcritto quanto vorrà dare ogn' anno per le fpefe dell'Altare: raccordandoli che fi elega qualche Fratello della Compagnia per confidente, acciò poffino vicendeuolmente inanimarfi per caminar nella ftrada della Virtù, perfettione Chriftiana, & aiuto de' Poueri, maffime in ordine alle Opere Pie abbraciate dalla Compagnia.

5 Nel

5 Nel giorno, che dourà esser accettato, finita la Messa, & Orationi, andarà à leuarlo dal suo luogo, e lo condurrà alla banca della Communione auanti l'Altare, oue si fermarà fino che recitato l'Hinno del Spirito Santo, & il Te Deum, habbi riceuuta dal Padre Confessore l'applicatione dell' Indulgenza Plenaria, ilche finito lo condurrà dal Rettore per riceuer da esso l'abbracciamento di Pace nel Signore.

De' Sacristani.

CAP. X.

1 QVando entraranno in Officio riconosceranno li mobili della Sacristia, con l' Inuentaro alla mano, e trouando mancare qualche cosa ne daranno parte al Rettore, e quando si farà qualche cosa di nuouo l'aggiongeranno ad esso Inuentaro.

2 Terranno polito, & in ordine l'Oratorio, l'Altare, e le cose à quello appartenenti, com' anche il vaso dell'Aqua benedetta, e li Rami d' Oliue per la Domenica delle Palme, quali faranno comprare il giorno auanti, e benedire la detta Domenica delle Palme alla prima Messa delli Molto R.R. Padri della Compagia di Giesù.

3 Hauranno diligente cura de'mobili della Compagnia, e di quelli che saranno imprestati in occasione delle feste, e staranno auuertiti per far le prouisioni, e compre della biancaria, e mobili necessari, per mantenimento dell' Altare, con participatione del Rettore, ò Vicerettore; com'anche di fare che a' suoi tempi, e massime nelle feste della Compagnia si faccino bianche le Touaglie, Mantili, Camici, Cotte, e Corporali, acciò il tutto sia ben' all'ordine, e con la douuta decenza.

4 Alcuni giorni auanti le feste della Conuersione, e Martirio di S. Paolo, tratteranno con il Rettore, ò Vicerettore del modo di tapezzar, & ornar l'Altare, e secondo quello si risoluerà, assisteranno per proueder le cose necessarie, e particolarmente le Tapezzarie, Quadri, Cere, e Musiche, auertendo che il tutto si porti, e restituisca con acuratezza senza guastarsi.

5 Ne' giorni antecedenti alle feste, nelle quali si congrega la Compagnia, metteranno in ordine le cose necessarie, massime per la Santa Messa, e Communione de' Fratelli, muttando li paramenti conforme al colore che richiede il tempo, e la festa.

6 Nelli due giorni della festa della Conuersione, e Martirio di San Paolo, daranno al Padre Sacristano della Chiesa del Giesù sei candele per metter all' Altare di detta Compagnia essistente in detta Chiesa.

7 Procuraranno in quanto vi sarà fondo del danaro de' Mensuali destinati per l'Altare, che quello s'impieghi in accompra di qualche supelletile, Argentaria, ò altra cosa per ornamento, e decoro d'esso.

8 Quando si hanno da elegeri noui Officiali, disporanno la Tauola, e Sedie necessarie; Così anche quando il Padre Confessore vorrà far qualche esortatione, terranno la Sedia pronta per metterla à suo tempo all'Altare.

9 Il Sabbato sera, che si fà l'Oratorio della Buona Morte, chiuderanno le finestre, e disporanno le cose dell'Oratorio conforme al solito di quella diuota fontione.

10 Hauranno nell'vltima Domenica di cadun mese pronti, e disposti li bollettini de' Santi del mese seguente, per distribuirli alli Fratelli, che si trouaranno nell'Oratorio.

11 Occorrendoli tanto nell'occasione delle feste principali della Compagnia, che in ogn'altra occasione di far spese, hauranno raccorso dal Sopraintendente de' Mensuali, dal quale li sarà somministrato il danaro necessario, del quale douranno tenerne conto, notando in lista distintamente le spese, acciò poi sopra le dette liste si possino in discarico del detto Sopraintendente de' Mensuali spedir li mandati necessarij.

12 Quando nelle feste solenni si douranno proueder le Cere, hauranno cura di valersi delli auanzi delle Cere vecchie, quali saranno stimate souerchie, per cambiarle con Cere nuoue, acciò si facci la minor spesa, che sarà possibile.

13 Essendo auisati della Morte di qualche Fratello della Compagnia mandaranno li biglietti alli altri Fratelli, acciò potendo si trouino ad accompagnarlo alla Sepoltura, e si confessino, e communichino la prima Domenica seguente, con pigliar l'Indulgenza per l'anima sua. E nel giorno che si concerterà con il Rettore, disporanno le cose necessarie per il Funerale, auisando li Sacerdoti per le Messe, e la Musica.

Del modo, e tempo d'eleger il Rettore, & altri Officiali.

CAP. XI.

1 SI elegeranno il nuouo Rettore, & altri Officiali della Compagnia il primo giorno dell'anno nel seguente ordine, auanti l'Altare dell'Oratorio.

2 Il Padre Confessore posto in ginochione, e rese le gratie à nostro Signore, che si sij degnato di conseruar la Compagnia fin' à quel tempo,

tempo, intuonerà il Veni Creator, con recitar dopò esso la solita oratione del Spirito Santo, che si legono di sopra à fol. 10. acciò Sua Diuina Maestà illumini la mente de' Fratelli per eleger ottimi Officiali.

3 Recitata la sudetta oratione del Spirito Santo, si porrá detto Padre à sedere auanti l'Altare, e breuemente darà alcuni raccordi per la buona elettione delli Officiali, e nominarà li Rettori delli trè anni passati, poiche non ponno, che dopò trè anni esser eletti à simil carico; indi fatto sedere ad vna tauola posta à canto all'Altare, appresso di se il Rettore, e Vicerettore, andaranno i Fratelli ad vno ad vno, à dar con secretezza la voce per quelli, quali giudicaranno più atti alli Officij di Rettore, e Vicerettore.

4 Il sudetto Padre Confessore notarà quelli, ch' hauranno hauute le voci per l'officio di Rettore, e Vicerettore separatamente, e secondo la pluralità d'esse voci, detto Padre publicarà quelli, ch'hauranno hauuto il maggior numero delle voci per l'vno, e l'altro delli detti Officij.

5 Fatta detta publicatione, il Rettore, e Vicerettore passati andaranno à pigliare dalli luoro luoghi li nuoui Superiori, e li condurranno à sedere a' luoghi soliti di detti Officiali: dopò di che il Padre Confessore intonerà il Te Deum laudamus, che si lege in questo à fol. 11. dopò quale dirà

℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.
℣. Dominus vobiscum.
℟. Et cum spiritu tuo.

Oremus.

PRotector in te sperantium Deus, sine quo nihil est validum, nihil sanctum; multiplica super nos misericordiam tuam: vt te Rectore, te Duce; sic transeamus per bona temporalia, vt non amittamus æterna.

OMnipotens sempiterne Deus, qui facis mirabilia magna solus: prætende super famulos tuos, & super Societatem illis commissam, spiritum gratiæ salutaris, & vt in veritate tibi placeant, perpetuum eis rorem tuæ benedictionis infunde. Per Christum Dominum nostrum ℟. Amen.

Il che finito, tutti i Confratelli daranno il segno di Pace alli nuoui Officiali, congratulandosi con essi della fatta elettione.

6 Fatta in detto giorno la nuoua elettione del Rettore, e Vicerettore, douranno trouarsi alla prima commodità con il detto Padre

 Confessore,

Confessore, e con il Rettore passato, il quale nell'anno seguente resta il primo de' Consiglieri, & Amministratori dell'Officio Pio, per far l'elettione delli altri Officiali, che sono li seguenti; qual indi si farà legere publicamente nell'Oratorio, con pregar ogn'vno d'accettar volontieri il carico impostoli, e d'amministrar l'officio, quale li è stato commesso, con diligenza, e carità.

Li Officiali sono li seguenti.

QVattro Consiglieri, quali sono Amministratori dell'Officio Pio, e frà questi il primo è sempre il Rettore dell'anno antecedente
Quattro Gouernatori del Monte di Pietà, quali se ben sono otto, restano però con li nuoui, li quali furono eletti l'anno antecedente.
Trè Amministratori della Casa del Soccorso, quali se ben siano sei, restano però con li trè nuoui, li trè eletti nell'anno antecedente.
Vn'Economo per la sopraintendenza delli effetti, e negotij di tutte le Opere.
Il Sopraintendente all'esattione da farsi da' Fratelli de' Mensuali, per il mantenimento dell'Altare.
Vn Sopraelemosinario, al qual spetta la sopraintendenza, e distributione di tutto il danaro, che si dà a' poueri vergognosi.
Quattro Elemosinarij, e Visitatori de' Poueri Vergognosi.
Vn' Instruttore de' Principianti.
Due Visitatori d'Infermi.
Due Sacristani.
Vn Rettore dell'Hospedale de' Poueri Mendicanti della Carità, quali se ben siano due, che deputa la Compagnia, resta però con il nouo, l'eletto l'anno precedente.

7 Non sarà però necessario di mutar ogn'anno persone, alli officij d'Economo, di Sopraelemosinario, e del Sopraintendente de' Mensuali, perche l'esperienza hà fatto conoscer, esser molto profiteuole, che quando questi officij cadono in mano di persone zelanti, e diligenti, si deue per ben dell'Opera procurar con ogni industria che continuino in detti Officij, perilche ottenere, sarà espediente di valersi delle persuasioni efficaci del Padre Confessore, del Rettore, e delli Fratelli più autoreuoli della Compagnia, e più atti per disporli à continuare.

Di quello

Di quello s'hà da osseruare per la distributione delle Doti da darsi ogn'anno a Figliuole nubili per luoro Matrimonio:

CAP. XII.

ESsendosi stabilito che à misura de' redditi, quali hà di presente l'Officio Pio, si distribuischino ogn'anno dodeci Doti à dodeci figliuole nubili, à ragione di Ducatoni trenta per caduna; cioè sei il giorno della festa della Conuersion di San Paolo, & altre sei il giorno del Martirio di detto Santo, inclusa quella, qual in detto giorno del Martirio si da ad vna delle Vergini del Soccorso; e di più per il numero di quelle che non si fossero effettiuamente date nel semestre antecedente per non essersi quelle, a' quali è toccata la sorte trouato marito; finche in progresso, ò s'accresca per ordine di tutta la Compagnia il numero delle figliuole, ò la quantità della dote, si osseruarà nel pigliar le Informationi, e nella distributione di dette doti il seguente ordine.

1 D'ogni tempo purche sij antecedente al sottonotato scruttinio, si accetteranno le suppliche delle raccorrenti per hauer dette doti.

2 Potrà qual si sia de' Fratelli accettar dette suppliche, per presentarle al Rettore, acciò commetta le informationi, auertendo però che nelle suppliche s'esprima il nome del Cantone della Città, nel quale habita la figliuola, qual dimanda la dote, acciò si sappi oue ricorrer per le informationi.

3 Il Rettore, ò in sua absenza il Vicerettore, al piede di caduna di dette suppliche, commetterà à due de' Fratelli della Compagnia, acciò piglino le douute informationi, secondo li capi, e requisiti sottonotati, sottoscriuendo di man propria il decreto di detta commissione, auertendo di far detta commissione à tutt'altro, che à quelli da quali sono raccommandate.

4 I Fratelli, a' quali vengono commesse dette Informationi, douranno pigliarle quanto più presto potranno, vsando ogni diligenza di pigliar dette informationi da persone degne di fede, non interessate di parentela, ò stretta amicitia con le figliuole, ò luoro attinenti, e pigliandone da diuersi, in modo tale che in conscienza stimino d'hauer fatto ogni diligenza per ricauar la verità; e la relatione di dette informationi la faranno in scritto, e distinta capo per capo, e da ambi essi sottoscritta.

5 Pigliate le Informationi, e distesa la luoro relatione in scritto, le rimetteranno subito con la supplica, e decreto sudetti nelle mani

del

del Segretaro della Compagnia, acciò le custodisca fino al tempo sottonotato.

6 Due, ò trè giorni auanti la seconda Domenica di Genaro, per quelle a' quali si deue dar la dote il giorno della Conuersion di San Paolo, e la seconda Domenica di Giugno per quelle a'quali si deue dar la Dote il giorno del Martirio di detto Santo si faranno dal Secretaro auisar tutte le figliuole sopra la supplica delle quali si saranno prese le informationi, acciò si presentino personalmente all'hora che le sarà prescritta, nell'Oratorio di detta Compagnia, acciò con la recognitione delle informationi, venghino anche personalmente riconosciute dal Padre Spirituale, dal Rettore, Consiglieri, & altri Fratelli della Compagnia, e precedenti le douute interogationi si stabilisca quali douranno esser poste alla sorte; auertendo d'admetter solamente, non solo quelle, ne'quali concorrono tutti i requisiti, ma anche solo quelle, nelle quali parerà concorrino l'vgualità di quelle considerationi, che rendono l'vne più degne dell'altre; acciò mettendosi tutte alla sorte le men degne non escludino le altre.

7 Fatta l'elettione di quelle, quali saranno state admesse alla sorte il Secretaro ne farà vna lista, qual dourà esser signata dal Rettore, ò in sua absenza dal Vicerettore, dopò che non si farà più admissione alcuna per l'imbussolamento di quella festa di San Paolo.

8 Quelle che saranno admesse alla sorte, resterà à cura del Segretaro auisarle, acciò si trouino all'hora che si prescriuerà nella stanza del Monte di Pietà, il giorno della festa di San Paolo immediatamente seguente.

9 Venuta l'hora destinata, e apparechiata la musica, & altre cose necessarie, il Rettore, Vicerettore, e Consiglieri andaranno à pigliar dette figliuole admesse alla sorte in detta stanza del Monte di Pietà, e le condurranno nell'Oratorio, nel quale le faranno inginochiare alla banca della Communione, entrando essi nel cancello.

10 Iui saranno preparati i pollicini con il nome, e cognome di dette figliuole admesse alla sorte, quali letti d'vno in vno ad alta voce dal Secretaro, e riscontrati con le figliuole iui presenti, s'andaranno successiuamente riponendo in vn vaso d'argento preparato à quest'effetto sopra l'Altare;

11 Dopò questo il Padre Spirituale della Compagnia, benedetti i pollicini riposti nell'Vrna con l'aspersione dell'aqua Santa intonerà il Veni Creator, qual cantato da'Musici, e detta l'oratione del Spirito Santo, chiamarà vn figliuolo, ò figlia minore di sette anni, che quiui si troui à sorte, e rimescolati detti pollicini, farà cauarne d'vno in vno il numero delle doti, che si sono stabilite à distribuirsi

in quel

in quel giorno, secondo la qual sorte se le spedirà incontinenti la poliza della dote, per retirarne il danaro, quando frà la seguente festa di San Paolo si congionga con licenza del Rettore, e precedenti nuoue informationi in legitimo matrimonio auanti la faccia di Santa Madre Chiesa, rapportandone la douuta fede dal Parocho.

12 Rimesse le polize delle doti à quelle figliuole, a' quali sarà toccata la sorte, inginochiate di nuouo dette figliuole auanti l' Altare s'intonerà dal Padre Spirituale il Te Deum, e detta l' oratione, si licentiaranno per cantar poi à suo tempo le Letanie, e dar al Popolo la Beneditione.

13 Ritrouando quelle a' quali è toccata la sorte marito frà il tempo sopra espresso, raccorreranno dal Rettore, qual farà pigliar nuoue informationi in scritto per riconoscer se si siano conseruate in stato d' honestà, e constando da esse, che così sia, non potranno solennizar il matrimonio, che con licenza in scritto di detto Rettore, qual hauuta, e celebrato il matrimonio, auanti la faccia di Santa Madre Chiesa, detto Rettore al piede dell'obligo della dote le farà ordine per il pagamento del danaro, del quale douranno passarne quittanza sottoscritta da ambi i giugali; e non sapendo scriuere, dopò fatti i luoro segni, dourà esser corroborata con la sottoscrittione di due testimonij conosciuti, e degni di fede.

14 S'auertirà che per nissuna scusa, ò impedimento di malatia, ò altro, non s' admetteranno alla sorte quelle che non saranno presenti all'estrattione: meno si darà la dote à quelle, quali non si saranno effettiuamente maritate frà il tempo sopra stabilito, potendosi in caso d'impedimento, tanto della presenza nell'estrattione, che del matrimonio non fatto frà detto tempo, esse prouedersi nel ballotamento della festa seguente di San Paolo, presentando nuoua supplica, acciò si piglino nuoue informationi se si sono conseruate in stato d' honestà.

15 E perche oltre le sudette doti ordinarie, il fù Sign. Ottauiano Lodi, qual hà instituita herede la Compagnia, hà disposto, che ogn'anno nel giorno dell'Assumptione della Beatissima Vergine si distribuischino due doti, di scudi cinquanta d'oro per caduna, si osseruaranno quanto ad esse, circa il modo di porger le suppliche, commetter le informationi, e pigliarle l'ordine soprascritto, e quello segue.

16 Rimesse come si è detto nell'articolo 5. di questo capitolo le informationi al Secretaro, sarà à cura d'esso di far auisar dette figliuole, acciò si presentino personalmente al Rettore, & al Signor Presidente Belletia, mentre sarà in vita come Esecutore testamentario di detto fù Sign. Ottauiano Lodi, acciò venghino da luoro riconosciute,

sciute, e possino dar più aecertamente il luoro parere sopra quelle, che giudicaranno più meriteuoli, auertendo con maggior diligenza che nelle doti ordinarie, che la Compagnia non sia ingannata, che le figliuole siano di qualità più rileuata, e che se ne ponga alla sorte il minor numero che si potrà, acciò le più degne non siano esclufe dalle men degne. E per conto delle più rileuate qualità delle figlie, quali deuono esser admesse à queste doti, si è stabilito, che ad esse non possino aspirare figliuole d'Artisti di qual si sia sorte, ò di semplici Soldati, ma solo d'altre qualità superiori alle sudette, come figliuole d'Officiali d'Infanteria, ò Caualleria, Notarij, Mercanti di panni, ò seta, ò di qualità simile, ò superiore, e che mai siano state à seruir in qual si sia casa benche qualificata.

17 Delle admesse alla sorte il giorno dell'Assumptione della Beatissima Vergine se ne farà l'estrattione come sopra di due, a' quali si dourà dar detta dote, & oltre dette due di quelle doti dell'anno precedente, quali non hauessero hauuto effetto, per non essersi le figliuole à quali è toccata la sorte ritrouato marito frá detto anno, alle quali indi se li spedirá l'obligo del deposito com' è stato detto delle altre, & hauranno tempo di trouarsi marito, e celebrar il matrimonio per tutto il mese di Luglio seguente, qual passato hauranno persa la ragione aquistata per l'estrattione precedente; potendo però se voräno esser imbussolate di nouo per l'anno seguente, prese nuoue informationi se si saranno conseruate in stato d'honestá, e celebrando il matrimonio frà il tempo sopra prefisso, hauranno raccorso dal Rettore, acciò si piglino nuoue informationi, per rinoscer se si siano conseruate in stato d'honestà, e quelle hauute pigliino licenza dal detto Rettore di sposarsi, e celebrato il matrimonio douranno nell' atto di ritirar il danaro far l' Instromento di dote auanti il Rettore, & Economo nella stanza del Monte di Pietà, e con interuento d'ambi i giugali.

Qualità, e Conditioni delle Figliuole, quali ponno aspirare alle sudette Doti ordinarie.

PRimo deuono esser figliuole legitime, e naturali, e di Padre, e Madre d' honestà qualitá.

2 Deuono esser d'etá almeno d' anni quindeci compiti.

3 Deuono esser nate, e batezzate nel recinto delle mura della Cittá di Torino, esclufe quelle che fossero nate, ò batezzate nel finaggio, ò borghi.

4 L' età, nascita, e batesimo sudetti, non si potranno prouar con altro modo, che con la fede del Reuerendo Curato della Parochia, nella

nella quale faranno ftate batezzate, qual dourá effer anneffa alla fupplica; qual fudetta fede dourá effer verificata da'quei Fratelli, a'quali faranno commeffe le informationi, con la vifita attuale del libro del Batefimo, della quale ne douranno atteftar in fcritto nella luoro relatione.

5 Douranno effer figliuole Vergini, quali fi fiano fempre mantenute in ftato d'honeftá, e lontane da ogni fofpetto d'impudicitia.

6 Douranno effer pouere, e priue d'ogni altra dote, e foccorfo, tanto da luoro parenti, che da ogn'altra Opera Pia.

Si potranno però admetter alle fudette doti qualche figliuole venute alla Santa Fede Catolica Romana, ò figliuole d'Heretici conuertiti ad effa, quantonque nate dopò luoro conuerfione, ancorche non nate in Torino, purche della luoro Catolizatione, ò de' luoro Genitori ne confti per fede autentica de' Padri Miffionarij, e nel refto fi piglijno le informationi fopra l'età, pudicitia, e pouertà, e quefte potranno anche effer admeffe in qualche cafo graue ad arbitrio della Compagnia, fenza fottoporle alla forte dell'eftrattione

Qualità che fi ricercano alle figliuole, quali deuono effer admeffe alle Doti del fù Sign. Ottauiano Lodi.

DOuranno in effe concorrer tutte le qualità, e requifiti fopra efpreffi per quelle che dimandano le doti ordinàrie, & oltre tutto che fopra douranno effer della qualità dichiarata nell'articolo 16. di quefto Capitolò.

Del modo di diftribuire le Vefti alle figliuole Vergini il giorno della fefta dell'Immacolata Conceptione della Beatifsima Vergine.

CAP. XIII.

1 TRà le Opere dell'Officio Pio, fi fogliono ogn'anno nella fefta dell'Immacolata Conceptione della Beatiffima Vergine, veftir vn numero di figliuole Vergini, di Cordigliato verde, il qual numero non deue effer minore di dodeci; fuole però d'ordinario effer maggiore, sì & come riconofciuto il ftato dell'elemofine, & fondi deftinati per queft'Opera fi ftabilifce d'anno in anno

2 Per quefta fpefa deuono feruire le elemofine, quali fi cauano

nell' Oratorio le cinque feste principali della Beatissima Vergine, cioè Annontiatione, Assumptione, Natiuitá, Conceptione, e Purificatione, e li giorni del Martirio delli Santi Apostoli Pietro, e Paolo, & in quello di tutti i Santi, e della Natiuità, Circoncisione, & Ascensione del Signore, e nella festa del Santissimo Sacramento; auertendo però che quando alcuna di dette feste cade in Domenica, si piglia solo la metà dell' elemosina di quel giorno per quest' Opera, e l'altra metà si lascia per i Poueri Vergognosi, e quando dette Elemosine non suplischino per il numero stabilito si suplisce con altro danaro de' redditi dell' Officio Pio destinati per quest'-Opera.

3 In qualsiuoglia tempo s'accettano le supliche, quali vengono sporte per ottener dette Vesti, purche tutte con le informationi siano presentate auanti il giorno dell'infrascritio scruttinio. Auertiranno però li Fratelli, & il Segretaro, quali accettano dette supliche, di non riceuerle, che in esse non si esprima il Cantone nella quale habita la raccorrente, acciò si possa con facilità trouare la Casa da quelli a' quali vengono commesse le informationi.

4 Le supliche si presentaranno tutte al Rettore, & in sua absenza al Vicerettore, acciò in piedi di caduna d' esse commetta á due de' Fratelli della Compagnia la sumptione delle informationi.

Li Requisiti per ottener dette Vesti sono li seguenti.

PRimo che siano figliuole Pouere, & in stato tale, che non possino soccorrer alla luoro necessità in altro modo.

2 Che siano Vergini.

3 Che in concorso d'altre si preferischino le nate in Torino

5 Prese da' Fratelli, a' quali sono state commesse le informationi ne faranno distinta relatione in piede della supplica, e si sottóscriueranno, indi le rimetteranno subito nelle mani del Segretaro.

6 Sarà à cura di quelli, a' quali sono commesse le informationi, giudicandole degne dell'Opera, di auisar le figlie, quali pretendono dette Vesti di ritrouarsi l' vltima Domenica auanti l'Aduento all' hora che si sarà stabilita nell' Oratorio della Compagnia, acciò iui reconosciute le informationi, con interuento del Padre Spirituale, del Rettore, Consiglieri, & Economo, & altri Fratelli, quali potranno interuenirui, e le persone pretendenti, si stabilisca quelle che deuono esser admesse alla sorte.

7 Fatta tal' elettione, e riposti i nomi in pollicini, se ne cauerà precedente

cedente l'inuocatione del Spirito Santo il numero corrispondente al stabilimento delle Vesti da distribuirsi in quell'anno, lasciandone però due per due delle figliuole del Soccorso ad elettione delli Administratori d'esso, oue ne siano delle bisognose di questo aiuto: e subito s'auiseranno quelle, a' quali sarà toccata la sorte d'andar dal Sarto deputato per farsi caduna d'esse pigliar la misura.

8 Douranno anche auisarsi dette figliuole, a' quali sarà toccata la sorte per hauer dette Vesti, di trouarsi alla stanza del Monte di Pietà la matina del giorno della festa dell' Immacolata Conceptione della Beatissima Vergine à hora competente, acciò iui siano vestite, in tempo d'esser introdotte nell'Oratorio della Compagnia per sentir in esso la Santa Messa, qual sentita douranno andar tutte insieme á visitar le Chiese del Giesù, della Madonna della Consolata, e del Duomo.

9 S'auertirà che non ponno esser admesse ad hauer delle Vesti sudette quelle figliuole, quali già ne hanno ottenute vna volta, meno quelle, le quali si trouano attualmente à seruire in qualche Casa, e finalmente che si deue andar con gran circonspettione à darne à quelle, quali già hanno hauute di dette Vesti per altre luoro Sorelle, acciò la Carità si compartisca in più famiglie.

De' Suffragij, e Messe per le Anime de' Defonti; e Funerali per i Fratelli della Compagnia.

CAP. XIIII.

LA Quarta Opera, qual' abbraccia l'Officio Pio, eretto dalla Compagnia di San Paolo, risguarda il Suffragio degl'Anime de' Defonti, e quello de' Funerali, e celebratione di Messe per li Fratelli d'essa Compagnia, nell'occasione del luoro passaggio all'altra Vita.

1 E quanto al primo delli Suffragij dell'anime de' Defonti in generale, hà la Compagnia di San Paolo d'ogni tempo piamente accettato il carico da chi si sia, etiandio non fosse Fratello d'essa, e particolarmente dalli Benefattori di qualunque delle Opere Pie da essa administrate, di far celebrar Messe perpetue, ò á tempo secondo l'intentione di chi lascia effetti corrispondenti á pesi d'esse: à quest'effetto há di presente trè Sacerdoti Ordinarij, quali celebrano quotidianamente Messe da morto con l'applicatione del Sacrificio, nella Chiesa de' M. Reuerendi Padri della Compagnia di Giesù, e per quanto si può all' Altare Priuilegiato di San Paolo essistente in detta Chiesa: e per i giorni ne' quali secondo i riti Ecclesiastici non

ſi ponno celebrar Meſſe da morto, reſtano detti Sacerdoti obligati d'applicar caduno d'eſſi il Sacrificio come infra.

2 Il primo deue ſempre applicar il Sacrificio per l'anima del Molto Reuerendo Padre Alberto Mura della Compagnia di Gieſù; Per quella del fù Sign. Paolo Mura ſuo Fratello, e per quelle de' luoro Genitori, e Parenti, hauendo detto Padre laſciato alla Compagnia ſcudi 3000. nel ſuo Teſtamento, repoſto nelli Archiuij dell'Eccellentiſſimo Senato li 5. Ottobre 1619. acciò del frutto d'eſſi ſe ne pagaſſe il ſtipendio al Sacerdote, il ſopra più ſino à ſcudi 100. ſi diſtribuiſca a' Poueri Vergognoſi, & ogni auanzo ſe vi era ſi daſſe ogn'anno al Monte di Pietà, li quali ſcuti 3000. ſono ſtati eſatti, e collocati à cenſo ſopra la Città di Torino.

3 Il ſecondo deue ſempre applicar il Sacrificio per l'anima del fù Signor Ottauiano Lodi, qual há inſtituita herede la Compagnia con queſto carico, come riſulta dal ſuo teſtamento ripoſto nelli Archiuij dell'Eccellentiſſimo Senato li 7. Maggio 1637. hauendo la Compagnia hauuto dalla detta heredità effetti liquidi, non ſolo corriſpondenti al detto peſo, & alle due doti, che ſecondo detta diſpoſitione ſi danno ogn'anno di ſcudi cinquanta d'oro per caduna á due figliuole Pouere, il giorno dell'Aſſumptione della Beatiſſima Vergine; & à quello delli ſcudi dodeci, e mezzo ſimili da eſſo legati annualmente alla Compagnia, in riguardo dell'amminiſtratione de' ſuoi beni, ma etiamdio altri di maggior reddito, che non portano lì ſudetti peſi, quali tutti alla mente del Teſtatore ſi diſtribuiſcono a' Poueri Vergognoſi, ò altre Opere Pie ad arbitrio d'eſſa Compagnia, la quale tutto ciò hà riceuuto dalla detta heredità, l'hà impiegato ſopra la medema Città di Torino in compra di Cenſi

4 Il terzo deue applicar il Sacrificio due giorni la ſettimana per l'anima del Sign. Antonio Ponte, qual hà laſciato alla detta Compagnia vn legato di ſcudi 2000. con detto peſo, come riſulta dal ſuo Teſtamento delli 5. Febraro 1638. repoſto nell'Archiuio dell'Eccellentiſſimo Senato: eſſendoſi eſatti detti ſcudi 2000. & impiegati come ſopra. E negli altri giorni di caduna ſettimana, deue applicar il Sacrificio ad intentione della detta Compagnia, per ſodiſfar ad altri oblighi ch'ella haueſſe di celebratione di Meſſe, e per li Fratelli della detta Compagnia.

5 Ad effetto dunque che caduno di detti Sacerdoti ſappi diſtintamente à chi deue applicar il Sacrificio, quando ſaranno eletti dourà rimetterſeli vna patente in ſtampa ſottoſcritta dal Rettore, qual conterrà la luoro elettione, & il carico ch'eſſi hanno di ſodisfar ad vno delli ſudetti oblighi, qual reſtarà in piedi di caduna delle dette patenti ſeparatamente ſpecificato, acciò ogn'vno delli detti Sa-

cerdoti

cerdoti sappi distintamente per chi deue applicar il Sacrificio.

6 Oltre li sudetti trè Sacerdoti ordinarij, quali si pagano di presente per la celebratione quotidiana delle dette Messe, s'auertirà che accresendosene in progresso di tempo altri, si dourà tener nota distinta delli oblighi in vn libro separato, continente il nome della persona ch'hà fatta la lascita, la quantità d'essa, l'esattione del danaro, & il luogo, nel quale s'è fatto l'impiego, acciò d'ogni tempo si sappi con quali redditi si deue sodisfar a' detti obiighi, e non si confondino li redditi destinati per quest'effetto, con li redditi, quali si deuono impiegare nelle altre Opere Pie administrate dalla detta Compagnia.

7 Nell'elettione qual farà il Rettore delli detti Sacerdoti, auertirà di farla con la partecipatione del Molto Reuerendo Padre Spirituale della Compagnia, e del Molto Reuerendo Padre Prefetto della Chiesa de' Padri della Compagnia di Giesù, mentre dette Messe si celebraranno in detta Chiesa, acciò si faccia di Religiosi Pij, e diuoti, e delle qualità necessarie per la decenza del Sacrificio.

8 Hà di più la Compagnia per suo ordinato delli 15. Marzo 1654. rogato al Sign. Procurator Chiaues, accettato l'esattione annua di scudi trent'otto, e mezzo d'oro d'Italia del frutto di luoghi sette del Monte della Fede, donati da M. R. & applicati, acciò detta Compagnia fatta ch'haurà d'essi l'esattione, di quartiere in quartiere li paghi al Molto Reuerendo Padre Guardiano de' Minori Osseruanti di San Francesco, detti della Madonna delli Angeli; ad effetto che detti Padri celebrino quotidianamente in perpetuo alla Capella di S. Antonio da Padoa in detta Chiesa vna Messa il Lunedì di Requie per li Defonti; il Martedì di Sant'Antonio da Padoa; il Mercordì anche di Requie per i Defonti; il Giouedì del Santissimo Sacramento; il Venerdì della Passione di Giesù Christo; il Sabbato dell'Immacolata Conceptione della Beatissima Vergine; e la Domenica di commemoratione ad intentione di detta A. R., in suffragio dell'anima dell'Altezza Reale del fù Serenissimo Duca Vittorio Amedeo suo dilettissimo Consorte; della Maestà Christianissima del Rè, e Regina suoi genitori; & del Rè suo Fratello tutti di gloriosa memoria, e finita la sua vita in refrigerio dell'anima sua, fin quando ne haurà bisogno, dopò in souenimento dell'anima di S.A.R. suo figliuolo amatissimo; e poscia non hauendone ella bisogno in riposo delle Anime delle Serenissime Principesse sue figliuole, & vltimamente in soccorso delle Anime degli altri già defonti, e che moriranno in auenire della Casa Reale di Sauoia: & insieme acciò detti Padri tenghino detto Altare con decoro, giorno, e note illuminato con vna lampada accesa, e proueduto di biancaria, & altre

altre cose necessarie, constando di detta donatione patenti firmate di mano di detta A. di Madama Reale, date in Moncalieri li 28. Settembre 1654. in buona forma spedite. Per essequtione delle quali dourà il Rettore della Compagnia d'anno in anno vsar ogni diligenza, acciò si facci la riscossione di detto reddito, e quello si paghi a' detti Padri, inuigilando che sia puntualmente essequita la sudetta Pia dispositione.

9 Quanto poi al secondo de' Funerali de' Fratelli della Compagnia hà ella sotto li 2. di Nouembre 1657. stabilito, che all'auenire si celebri vn Funerale ad ogn'vno de' Ftatelli della Compagnia, quando moriranno, nella forma seguente; ilche parimente dourà osseruarsi quando piacesse al Signore di chiamar alla Gloria eterna il suo Padre Spirituale, ò il Molto Reuerendo Padre Rettore del Collegio della Compagnia di Giesù di questa Città.

10 Il giorno dopo il decesso, si farà tapezzar di Nero la Capella di San Paolo, qual detta Compagnia hà nella Chiesa de'M.Reuerendi Padri della Compagnia di Giesù, all'Altare della quale priuilegiato da Sua Santità, apparato con Contr'altare nero, e con sei candele, e due Torchie con l'Armi come sopra, si farà cantar vna Messa di Requiem per l'Anima del Fratello defonto, accompagnata da Musica, & nel medemo giorno si faranno in detta Chiesa celebrar da' Preti, a' quali se le darà la conueniente elemosina, Messe 24. basse di Requiem, con l'espressione nell'oratione di dette Messe, del nome del Fratello defonto; al qual' effetto sarà à cura del Sacristano della Compagnia, di far metter vn pollicino nella Sacristia delli detti Padri, continente il nome del detto Fratello defonto.

11 Alla detta Messa cantata, douranno esser auisati il giorno precedente, acciò possino confessarsi dodeci Poueri, ch'assistino alla detta Messa, & iui si comunichino, applicando l'Indulgenza per la liberatione dal Purgatorio, dell'anima del Fratello defonto; alli quali sudetti Poueri, se le darà d'elemosina subito finita la Messa, vna liura per caduno.

12 Per supplire alla qual spesa ogn'vno de' Fratelli della Compagnia sarà tenuto dare per vna volta tanto in vita, se vorrà, ò li suoi heredi dopo la di lui morte otto candele da onzie sei caduna, e Torchie due di cera da lib. 3. caduna, & oltre di ciò di pagare nella morte di caduno Fratello d'essa Compagnia vna liura da soldi 20. con questa auertenza, che tutto il danaro, qual si cauarà da questa pia contributione, oltre la spesa necessaria per l'essequtione delle cose sudette, s'impieghi nella moltiplicatione del numero delle Messe sopra stabilito, senza che mai si facci d'esso alcun'auanzo, ne si diuertisca ad altro vso.

13 Seguita la morte di qual si sia de' Fratelli della Compagnia, si mandaranno biglietti stampati à casa di tutti i Fratelli, acciò quelli ch' hauranno commodità, vadino come dispongono le regole ad accompagnar il Cadauere del Defonto alla sepoltura, e si trouino la prima Domenica dopò il decesso all' Oratorio, per iui recitarli l'Officio da Morto, e confessarsi, e communicarsi, con l' applicatione dell' Indulgenza per la liberatione dell'anima sua dalle pene del Purgatorio.

14 Si raccorda a' Fratelli della Compagnia, che hauendo li Molto Reuerendi Padri della Compagnia di Giesù, da che fondorono la luoro Magnifica Chiesa in questa Città, in testimonio dell' affetto singolare, qual sempre hanno portato alla Compagnia di San Paolo, concesso alla medema vna Capella in detta Chiesa, in honore del Glorioso Apostolo suo Protettore, con la sepoltura per i Fratelli d'essa, resta libero ad ogn'vno di detti Fratelli d'elegersi iui la luoro sepoltura, al qual' effetto ogn'vno deue procurare d'aiutarla con la sua liberalità, per accrescerla d'ornamenti, ad honore, e gloria di S. D. M., e del Santo Apostolo Protettore della Compagnia.

De' Gouernatori del Monte di Pietà di Torino, Gouernato dalla Compagnia di San Paolo.

CAP. XV.

1 SI Ritroueranno ad vn' hora di giorno al Monte per assister alli prestiti, & si compartiranno vno per settimana, & questo il Lunedì, procurando che gli Officiali si trouino pronti al medesimo tempo, & faccino il luoro officio con ogni carità, senza fare strepito, ò contese.

2 Quando sarà festa di precetto nel sudetto giorno faranno auisare li Poueri, che si prestarà il seguente giorno.

3 Se ben dal principio dell' Institutione del Monte di Pietá, fino all'anno 1634. si facessero li prestiti in monete immaginarie, cioè in fiorini, e così anche in simili monete immaginarie si facessero i riscatti, nondimeno sendosi in dett' anno 1634. auertito, che li frequenti, & eccessiui augumenti delle monete, haueuano consumato buona parte del Capitale di detto Monte, e se non si proueдeua con opportuno rimedio, si sarebbe consumato il resto; fù in detto anno stabilito che d' all' hora in poi si facessero i prestiti in monete certe d'oro, ò d'argento: perciò auertiranno che ciò s'osserui, facendo il caricamento, e scaricamento del Depositario in monete di simile qualità distintamente. 4 Per-

4 Perciò ne' prestiti hauranno cura che il Depositario dia fuori solo monete buone, e di peso, e le riceua di simile qualità.

5 Douendosi per la forma della Bolla Pontificia sopra l' Erettione di detto Monte di Pietà essiger non più di due per cento l'anno per la manutentione degli Officiali, e spese di detto Monte se à tanto ariuano, auertiranno con diligenza se le elemosine, quali d' anno in anno si ricauano dalla Bussola, corrispondino al frutto di due per cento, acciò si possi suplir à dette spese, senza diminuir il Capitale di detto Monte, altrimenti con participatione del Rettore, & altri Gouernatori, prouederanno di quelle regole, che stimaranno necessarie per conseguir detto fine.

6 Legeranno almeno vna volta il mese le regole, sotto quali si è fatta l' erettione del Monte, stampate nel libro dell' Historia della fondation della Compagnia, acciò ne siano ben informati, e ne procurino l'osseruanza, & auertendo fosse necessaria attorno esse qualche mutatione, ò nuoua prouisione la proporanno alla Consulta, facendo indi osseruare ciò che di tempo in tempo verrà stabilito.

7 Ricordaranno al Rettore, e in sua absenza al Vicerettore che faccino consulta al più tardi ogni quindeci giorni, e sapendo il giorno determinato si troueranno tutti al Monte per trattare di questa Opera, & dell' Officio Pio, ma quando alcuno non possa venire auisino per tempo.

8 Non permettino che alcun Fratello della Compagnia stij presente alla vendita delle robbe del Monte; & molto meno essi medesimi, ne per terza persona in quel tempo comprino alcuna cosa per ouuiar alle mormorationi.

9 Quando sará passato l'anno dopò il prestito, faranno vender li pegni nella strada auanti la Casa del Monte, conforme all'autorità rapportata dall' Eccellentissimo Senato per rescritto delli 5. Maggio 1657. sottoscritto Colomba, facendo che otto giorni auanti dette vendite si affiga alla Casa di detto Monte la notificatione in stampa di dette vendite, acciò sijno stimolati li Padroni de' pegni à riscatarli, & vno, ò due giorni antecedenti à dette vendite, si faranno estimare li pegni, quali si deuono vendere da vno delli Estimatori giurati della Città, e quanto alle gioie dal Sindico delli Orefici, ò altro esperto intelligente approuato dal Rettore, assistendo all'estimo, & alle vendite almeno vno di luoro, ne potrà senza detta assistenza farsi l'estimo, meno la vendita.

10 Nelli giorni, che non si presta, sono pregati di tanto in tanto lasciarsi veder al Monte per euitare con la luoro presenza alcun disordine, che potesse occorrere.

11 Faccino in ogni modo che gli Officiali parlino sotto voce, non

dando

dando la burla, ò facendo Capelli à quelli che vengono al *Monte*, & essi frà loro si portino rispetto, e non faccino contese, ricordandosi che il *Monte* è luogo doue si deue stare con humiltà, e dare intiera edificatione.

12 Occorrendogli alcuna cosa degna di pronto rimedio, la noterà in scritto, accioche non si dimentichi, & quanto prima ne auisaranno il Sign. Rettore.

13 Nelli giorni che si suole prestare non conuiene dispegnare eccetto in caso molto vrgente, & in tempo che il Depositario si possa attender, & in simil caso potranno fare render il pegno.

14 Quando si faranno le Consulte auisaranno il *Padre* Spirituale della Compagnia, acciò piacendoli assista, poiche la sua presenza, & indrizzo giouerà assai à quest' Opera.

15 Ancorche li pegni siano con diligenza estimati, il Gouernatore però accorgendosi che li pegni siano di più valore dell'estimo, potrà mentre s'incantaranno ritirargli, ilche suole auuenire quando vna persona sola offerirà alcun prezzo all' incanto minore di quello che conuiene.

16 Nel libro maestro niuno li scriuerà, saluo il Segretaro del *Monte*.

17 Il Depositario potrà con modestia rimandare in dietro le lemosina data al *Monte*, quando vedrà esser pochissima, procurando farli capace di quello è conueniente.

18 L'Armario doue si tiene l'oro, & gioie, sij chiuso d'ordinario, & ben forte.

19 Vna volta l'anno si notificarà alla Compagnia s'alcun Fratello volesse far miglior partito delli Officij, che hà il *Monte*, facendosi di nuouo l'Inuentaro.

20 Il Depositario non lascierà entrare forastieri nel Monte, saluo alcuna persona di rispetto, ne di notte aprirà mai ad alcuno la porta, ma risponderà dalla finestra.

21 Il primo giorno di Luglio si chiuderà il Monte per far l'Inuentaro, & vno de' Gouernatori deputati retirerà le Chiaui di detto Monte, finche sia finito l'Inuentaro, & fino che quello sia finito, concluso, e sottoscritto il conto, non si farà ne prestito, ne riscatto.

22 Auertiranno d'anno in anno di dar nuouo caricamento al Depositario di ciò si sarà ricauato, conforme al conto che presentarà detto Depositario sottoscritto dal Conseruatore del Monte della Fede delli auanzi, che si faranno fatti nell'anno precedente del mezo per cento lasciato da S. A. R. nell'erettione di detto Monte della Fede per le spese d'esso con dichiaratione che quello auanzerà da dette spese vadi à beneficio di detto Monte di Pietà, al quale ne è stata appoggiata l'amministratione.

23 Auertiranno che il Depositario habbi passate le sue obligationi per publico Instromento con le sigortà, e cautele necessarie, tanto in risguardo di ciò che dipende dal *Monte* di Pietà, che in ciò risguarda il maneggio del *Monte* della Fede, e Depositi che con consenso espresso della Compagnia si facessero in detto *Monte*.

24 Occorrendo che alcuno volesse far deposito in detto *Monte* di Pietà non permetteranno che il Depositario l'accetti, eccetto con espressa licenza in scritto della Compagnia scritta in vn libro, qual si terrà per quest'effetto, quali licenze douranno esser sottoscritte dal Rettore, & il denaro di detti Depositi in detto caso si reporrà nella Cassa di ferro delle trè Chiaui essistente nella stanza di detto *Monte*, l'vna delle quali predette Chiaui si conseruarà presso il Rettore.

25 Non permetteranno che il Depositario rinoui alcuno de' bolletini del *Monte* senza luoro licenza in scritto, sottoscritta almeno da due di luoro, e non daranno detta licenza senza causa molto vrgente.

REGOLE

REGOLE PER LA CASA DEL SOCCORSO DELLE VERGINI,

Della Madonna Santissima.

Delli Amministratori della Casa del Soccorso delle Vergini.

CAP. I.

LA Casa del Soccorso haurà sei Amministratori, trè de' quali saranno al principio dell'anno eletti dalla Compagnia di San Paolo, come è stato detto nelle Regole di detta Compagnia al Cap. XI. *Del modo, e forma d'eleger il Rettore, & altri Officiali,* in modo che ogn'vno di detti Amministratori continui per due anni in detto officio; e così sempre ve ne siano trè nuoui, e trè vecchi per la successiua informatione de' negotij di detta Casa.

2 Oltre li sudetti sei Amministratori haurà la Casa vn Protettore perpetuo, qual si elegerà dalla Compagnia di San Paolo; e dourà esser vno de' Fratelli d'essa de' più conspicui, e zelanti dell'Opera, e quando si faranno le consulte per li interessi di detta Casa, dourà esser à quelle chiamato, e non potendo interuenirui, douranno conferirseli i negotij più importanti.

3 Per la direttione de' redditi del Soccorso, riscossione de' crediti,

 soprain-

sopraintendenza alle liti, speditione de' mandati, & altre simili cose, ne resta appoggiata la cura all'Economo della Compagnia, dal quale perciò deuono esser sottoscritti tutti i mandati, che si fanno per seruitio di detta Casa, e così deue anche esser chiamato alle Consulte, che si fanno per li negotij ad essa apartenenti, acciò il tutto si regoli con prudenza, e li Amministratori siano più distintamente informati delle facoltà, e stato di detta Casa.

4 La riscossione de' redditi, e pagamento di ciò è necessario per seruitio della detta Casa, resta appoggiata al Depositario del Monte di Pietà, qual tiene vn libro à parte di tutto ciò esigisce, e paga per seruitio d'essa, perciò li Amministratori deuono di tanto in tanto visitar detti libri: E nel mese di Luglio di cadun'anno, nel qual tempo non si essercita il Monte di Pietà à causa dell'Inuentaro deuono farli dar conto, e quelli conchiuder, e sottoscriuer, admettendo al detto Depositario quel moderato stipendio che le sarà di tempo in tempo stabilito.

5 Il Secretaro della Compagnia di San Paolo, serue anche di Secretaro alla Casa del Soccorso; douranno perciò li Amministratori inuigilare ch'egli tenga vn libro separato, nel quale registri tutti li Ordinati che si faranno dalla Consulta per seruitio di detta Casa, e da esso faranno riceuer tutti li Instromenti concernenti l'interessi d'essa, delle quali dourà farne vn Protocollo à parte per rimetterlo poi nelli Archiuij, al qual Secretaro faranno ogn'anno pagar il stipendio, che le sarà di tempo in tempo stabilito.

6 Li Amministratori si congregaranno l'vltima Domenica di cadun mese con il Padre Spirituale, Rettore, Vicerettore, Protettore, Economo, e Secretaro per consultare attorno il bene di detta Casa.

7 Visitaranno spesso vno, ò due di luoro la Casa del Soccorso senza però interuento d'altre persone non preposte alla cura d'esso.

8 Procuraranno che le figliuole, quali iui si mantengono siano alleuate nel Timor d'Iddio, e si rendino virtuose.

9 Vsaranno ogni diligenza, acciò si dia recapito alle figliuole iui ridotte, ò con il metterle à seruire in qualche Casa honorata, ò con prouederle di marito: e sopra il tutto non permetteranno in modo alcuno, che le figliuole introdotte in essa Casa vi dimorino al più longo che finita l'età d'anni dieceotto, quanto à quelle della noua Regola, e quanto à quelle dell'antica Regola più d'vn'anno dopò la luoro accettatione; al qual'effetto non potranno li Amministratori, Rettore, & Economo spedir mandati per la donzena di dette figliuole, che per li tempi sopra espressi.

10 Ne' mandati, che di Quartiero in Quartiero si spediranno per la donzena di dette figliuole si notarà sempre in piedi il nome, e cognome

gnome delle figliuole, e l'età luoro risultante dalle fedi del battesimo, hauuta nella luoro accettatione per quelle della nuoua Regola, e per quelle dell' antica Regola il tempo della luoro introduttione in detta Casa.

11 Auertiranno, che la Madre, qual resta preposta al Gouerno di detta Casa sodisfaccia diligentemente al suo carico, e tratti conueneuolmente del vitto dette figliuole, informandosi perciò alcuna volta à parte del modo, con il quale vengono alimentate.

12 Staranno con auertenza acciò detta Madre conserui con diligenza le biancarie, e mobili della Casa che li saranno stati consignati per Inuentaro, & che con ogni Economia si supplisca à quelli che di tempo in tempo saranno necessarij, quali hauranno cura si aggiunghino al detto Inuentaro.

13 Quando occorrerà mutar la Madre si ricordino esser questo negotio importantissimo, e perciò v' applichino ogni studio per far buona elettione, e sopra il tutto di persona d'età mezana timorata di Dio, virtuosa, e sauia; e quando in progresso conoscessero in essa qualche diffetto di rileuo, douranno con il mezzo della Consulta deliberare di mutarla.

14 Saranno auertiti, che non si spenda più di quello porta il reddito sicuro di detta Casa, acciò non si facino debiti, e non si consumi il Capitale, anzi procuraranno si facci ogn' anno qualche auanzo, perche tal' è stata l'espressa volontà delli Institutori dell' Opera: e perciò si farà ogn'anno il bilanzo dell'Entrata certa, e liquida, qual si rifferirà il giorno della *Purificatione* della Beatissima Vergine à tutta la Compagnia, acciò da essa si stabilisca il numero delle figliuole, quali si deuono quell'anno mantener in detta Casa.

15 Sarà lecito alla *Madre* d' accettar in detta Casa figliuole in donzena, purche siano Vergini, di buoni costumi, & honesti parenti, e con licenza in scritto almeno di due delli Amministratori, quali non douranno concederla, che non siano ben informati che dette figliuole siano delle qualità sopraenonciate; e per queste quali detta *Madre* vorrà accettar in donzena, dourà ella prouederli de' letti senza seruirsi di quelli della Casa.

16 Tutte le figliuole, quali saranno admesse in detta Casa, douranno portarsi le Vesti, e biancarie necessarie per vso delle luoro persone, e quelle successiuamente mantenersi, non potendo la Casa somministrargli altro che l'habitatione, letto, & alimenti cibarij; Et oltre di ciò douranno continuamente operare à beneficio della *Madre* che le gouerna in ciò le sarà da essa ordinato.

17 Li Amministratori conferuaranno il priuilegio, qual fece la Compagnia di San Paolo l'anno 1599. à quest'Opera ad intercessione del

ne del Padre Leonardo Magnano, qual la eresse; & è di dar ad vna delle figliuole alleuate in questa Casa vna delle doti, qual distribuisce detta Compagnia a' figliuole Vergini il giorno del Martirio di San Paolo senz'obligo d'entrar con le altre nella sorte, la qual dote essi Amministratori l'applicaranno in solaggio della terza parte di dette figliuole, qual si deue maritar ogn'anno; e perciò in detto giorno ne ritireranno la poliza con il nome in bianco per darla poi come infrà si dirà.

18 Vedendo che in detta Casa vi siano figliuole tanto pouere, che non habbino chi le prouega di vesti, procuraranno d'hauerne alcuna di quelle, quali distribuisce la Compagnia di San Paolo il giorno della Concettione, quali faranno dar alle più bisognose.

19 Hauranno cura particolare, che si conserui l'Instituto, e che li redditi, & elemosine di questa Casa mai si separino da essa, ne s'vnichino con altr' Opera Pia, perche tale fù la mente dell'Institutore d'essa.

20 Procureranno per il mezzo di Monsignor Arciuescouo, ò di chi altro sarà necessario, che si habbino qualche elemosine dalle Prediche massime della Quadragesima per seruitio di questa Casa, e particolarmente hauranno questo raccorso da Molto Reuerendi Padri della Compagnia di Giesù.

21 Staranno auertiti che la Madre del Soccorso, e le figliuole in esso ressidenti osseruino le Regole à luoro prescritte, e che à tal' effetto le leghino spesso, cioè la Madre à parte, e le figliuole ogni primo giorno del mese à tauola.

22 Quando le figliuole ridotte nella Casa del Soccorso non portassero il douuto rispetto alla Madre, e non le fossero obbedienti, ò commettessero altro mancamento, li Amministratori douranno corregerle per vna volta, e stabilirle la penitenza che douranno fare, e ricadendo douranno licentiarle.

23 Sarà ottimo consiglio di procurare che auanti le figliuole si riceuino in detta Casa si confessino dal Confessore ordinario dell'Opera, e si communichino, acciò siano accettate più instrutte, & animate al timor d'Iddio, frequenza de' Sacramenti, & altre Virtù.

24 Hauerà la Madre oltre il pagamento della donzena delle figliuole che sono nella Casa del Soccorso accordata con essa, tutto ciò si potrà ricauar dall'Opere di dette figliuole. Inuigileranno pertanto li Amministratori, acciò esse siano impiegate in quelle virtù, & esercitij, che ponno esser di maggior profitto a' dette figliuole, quando saranno vscite dalla detta Casa, acciò rese virtuose possino con facilità collocarsi in matrimonio, ò peruenute all'età delli dieceotto anni esser in stato di seruire in Case honorate, ò altrimenti guadagnarsi il viuere con honesti esercitij.

Qualità,

Qualità, e Conditioni che si richiedono nelle figliuole da accettarsi nel Soccorso: e forma della luoro accettatione.

CAP. II.

Essendosi per la mutatione de' costumi praticato, che con difficoltà si trouano casi, di quel euidente, e prossimo pericolo delle figliuole Vergini, il quale secondo le antiche Regole era il requisito principale per far luogo alla detta accettatione, e che concorrendoui anche il detto pericolo euidente per la dispositione delle medeme Regole le accettate doueuanno solo fermarsi in detta Casa per pochi mesi, sotto li 2. Febraro 1653. è stato con l' approuatione di Monsignor Illustrissimo, e Reuerendissimo Arciuescouo stabilito che vn quarto del numero delle figliuole, quali di tempo in tempo si giudicará poterši mantener in detta Casa, si lasci per introdurui figliuole poste in prossimo, & euidente pericolo, secondo il rigore delle antiche Regole; e che queste, oue per dette antiche Regole non poteuano star in detta Casa, che alcuni pochi mesi, hora possino starui fino per vn' anno intiero, e non più: & che li altri trè quarti di detti luoghi possa applicarsi à quelle figliuole, nelle quali il pericolo non fosse così euidente, purche in esse vi concorrino le qualità, de' quali à suo luogo si parlerà.

Forma d'accettar le figliuole, quali sono in prossimo, & euidente pericolo dell' honestà, e requisiti necessarij.

1 Venendo dato notitia à chi si sia degli Amministratori che vi sia nella Città qualche figliuola Vergine, la cui honestà venghi attualmente tentata, e sollecitata in modo che sia in prossimo pericolo non affettato, ma vero, e reale di cadere, ne darà subito auiso al Rettore della Compagnia, dal quale riceuerà vn' altro delli stessi Amministratori per Compagno à pigliar subito diligenti, e secrete informationi da più persone degne di fede delle pratiche, quali si tengono con detta figlia, delle persone che tengono tali prattiche, da che tempo elle durino, presso chi sia educata, da chi custodita; quali hauute ne faranno relatione al Rettore, il quale giudicando con il consiglio del Padre Spirituale, che il caso sia degno dell'Opera, darà in scritto ordine che la figliuola sia accettata, oue però le consti esser detta figliuola, ò nata in Torino, ò in essa Città continuamente habitante da anni 10. in quà. Il qual predetto ordine

dine con la fede del batesimo, ò dell' habitatione da anni 10. douranno annessarsi al primo mandato che si spedirà per la donzena di detta figliuola: auertendo però che prima di spedir il detto ordine dell'accettatione si sappi di certo esserui alcuno di questi luoghi vacanti.

2 A dichiaratione dell'antecedente capo il pericolo prossimo deue intenderfi nō solo quando vi è chi ricerchi con prezzo la figlia, ma vnitamente quando dalle informationi risulta che la figlia vi presta il consenso, e n'è prossima l'esecutione, per interromper la quale qualche persona caritateuole fà instanza sij retirata per alcuni mesi in detta Casa.

3 Li Amministratori hauranno cura di non occupar tutti i luoghi lasciati per le figliuole da riceuersi sotto l'antica Regola, ma di lasciarne sempre vno vacante per qualche caso ben vrgente che soprauenisse improuisamente; onde nell'occupar l'vltimo d'essi luoghi douranno proceder con esame più rigoroso, e con grandissima circonspettione.

4 Se ben per forma delle antiche Regole le figliuole, quali si riduceuano nella Casa del Soccorso, iui si rimettessero solo per pochi mesi, & ad effetto non di educarle per longo tempo, ma solo per interromper le pratiche, e fugir quell'imminente pericolo: onde passati alcuni mesi si licentiauanno, ò si procuraua di collocarle à seruire in qualche casa honorata, se forzi prontamente non si fosse trouato partito per collocarla in matrimonio. Però desiderando hora la Compagnia d'ampliar la Carità, hà stabiliro che le figliuole, quali deuono entrar in questi luoghi, si possino tener in detta Casa per vn'anno intiero, pendente il quale si procurerà di dargli recapito come sopra, & esso spirato, ne sendosi ad essa trouato honorato recapito, douranno licentiarle; Prohibendo à tal' effetto al Secretaro, Rettore, e Vicerettore, & Amministratori, di spedir mandato per il pagamento della donzena d'esse; Et al Tesoriero, ò Depositario d'accettarlo oltre l'anno, dal giorno del luoro ingresso in detta Casa; al qual' effetto à queste figliuole si spedirà vn mandato à parte dalle altre, de' quali si parlerà nell'infrascritto capo, acciò non si facci confusione di queste con quelle.

5 Li mandati, quali per esse douranno separatamente spedirsi, hauranno in piede descritto il nome, e cognome delle figliuole, & il tempo del luoro ingresso in detta Casa, acciò ad ogn'vna non si spedisca per piú d'vn'anno dal giorno di detto luoro ingresso.

6 Sarà lecito alle figliuole admesse in vno di questi luoghi dell' antica Regola, di procurar d'esser admesse ad vno de' luoghi della nuoua Regola, e così fermarsi in detta Casa [facendo transito agli

altri

altri luoghi] per più d'vn'anno, nel qual caso douranno presentar supplica alla Compagnia, aspettar il tempo del ballotamento, e si esaminarà se in essa vi concorrino tutti i requisiti necessarij, de' quali nell'infrascritto capitolo.

Le figliuole degne d'vno di questi luoghi douranno hauer le Qualità sottonotate.

1 DOuranno esser in pericolo attuale prossimo, & euidente di perder la Virginità.

2 Douranno esser di bellezza di corpo tale, che dimostri l'euidenza del pericolo, e perciò douranno esser riconosciute dalli deputati, a' quali si saranno commesse le informationi, & indi dal Rettore auanti d'introdurle.

3 Douranno esser almeno senza Padre, & in stato che non habbino altro rifugio.

4 Douranno hauer compito l'età d'anni 14.

5 Douranno esser ò natiue di Torino, ò almeno habitanti in detta Città da anni dieci continui in quà.

Forma d'accettar nella Casa del Soccorso figliuole, quali non sono in pericolo prossimo, & euidente di perder l'honestà, ma però per altre circonstanze ponno facilmente cader in esso.

1 QVelle che pretenderanno esser admesse à vno di questi luoghi douranno porger supplica alli Amministratori di detta Casa; con espressione del Cantone della Città, nella quale habitano, con la fede annessa che siano senza Padre, e nate in Torino; sotto quale il Rettore farà la commissione à due delli Amministratori di detta Casa per pigliar le informationi sopra li requisiti sottonotati.

2 Li Amministratori a' quali sarà data la commissione, douranno quanto prima pigliar le informationi, e farne distinta relatione in scritto sopra le qualità richieste nelli sei capi sottonotati, dicendo espressamente sopra il capo primo si è trouato così, e successiuamente, e distintamente sopra li altri capo per capo.

3 Auertiranno di pigliar dette informationi con ogni diligenza da persone degne di fede, non interessate per parentela, stretta amicitia, ò raccommandatione, e da più parti per meglio chiarirsi della

verità, racordandogli che deuono vsar ogni più esata diligenza, acciò non auenga con l'admetterle vna men degna di screditar la Casa, e quello che più importa sendo i luoghi pochi, con l'esclusione delle più meriteuoli.

4 Tutte dette suppliche con le informationi si rimetteranno subito prese al Secretaro della Compagnia, qual le conseruarà sino alla prima Domenica seguente il digiuno delle Quattro Tempore, nel qual giorno le pretendenti saranno auisate di trouarsi personalmente all'hora che le verrà stabilita, all'Oratorio della Compagnia, acciò iui riconosciute, e personalmente interogate, siano admesse alla ballotatione per estraherne il numero corrispondente a' luoghi vacanti, qual predetta ballotatione si farà l'istesso giorno in detto Oratorio, precedente la solita inuocatione del Spirito Santo.

5 Fuori di dette Domeniche seguenti il digiuno delle Quattro Tempore non potrà esser admessa alcuna alli sudetti luoghi, neanche per modo di prouisione, (eccetto in caso di pericolo prossimo, & euidenre), nel quale s'admetteranno in ogni tempo in vno de' luoghi come sopra destinati, se ve ne saranno de' vacanti, e sopra questo non si potrà in modo alcuno dispensare.

6 A' questi luoghi della nuoua Riforma, potranno admettersi per qualche parte figliuole conuertite alla Santa Fede, etiandio non fossero nate in Torino, ò habitanti, purche vi sia la fede della Catolizatione da' Padri Missionarij, & habbino compiti 14. anni, e non vi stijno compita l'età d'anni 18. e che siano atte à qualche esercitio, e habbino chi li proueda di biancarie, e vesti.

7 Ogn'anno si darà la dote al terzo di tutte le figlie, quali secondo il numero che si stabilirà di tempo in tempo si trouaranno in detta Casa, e la dote sarà di Ducatoni trenta; e perche è ragioneuole che dette doti si distribuischino alla sorte, si è stabilito che ogn'anno il giorno della festa della Purificatione della Beatissima Vergine, si ponga in pollicini il nome, e cognome di tutte le figliuole, quali è già almeno vn anno che si trouano in detta Casa, de' quali se ne faccia estrattione d'vn terzo à sorte, le quali estrate, quando si trouino marito frá tutto Luglio seguente, douranno esser preferite alle altre. Ma venendo il caso che quelle a' quali sará toccata la sorte non si trouino per tutto Luglio di quell'anno marito, dette doti si daranno alle prime di tutte le imbussolate, quali si trouaranno marito dal principio d'Agosto sino alla festa seguente della Purificatione, auertendo però che le doti non eccedino il quarto del numero stabilito ogn'anno, per proportionar la spesa al reddito.

8 Quando le figliuole, ò che habbino compita l'età d'anni 18., ò per altra causa vscissero dalla Casa; hauranno persa ogni ragione d'aspirar

d'aspirar à detta dote, ne quella potrà per qualonque causa esserle conseruata.

9 Nel spedir i mandati á queste figliuole si osseruarà esatamente quello si è disposto sopra al capo quinto, e la Madre terrà libro, nel quale notarà il luoro nome, e cognome, l'età, & il giorno, nel quale sono state riceuute nella Casa.

10 Li Matrimonij dette figliuole douranno farli precedente licenza del Rettore in scritto, sottoscritta almeno da vno delli Amministratori, e non si celebraranno i matrimonij in detta Casa, ma hauuta la licenza come sopra, andaranno à celebrarli fuori l'istesso giorno nel quale vsciranno; e celebrato il matrimonio, se le darà la dote, hauuta la fede dal Parrocho.

Le figliuole, quali deuono esser admesse ad vno di questi luoghi, douranno hauer tutte le qualità sottoscritte.

1 DOuranno esser Vergini state sempre di buoni costumi, e di buona fama.

2 Douranno esser attualmente senza Padre, di che ve ne douranno esser almeno due attestationi giurate, riceuute da Nodaro, di persone degne di fede, e conosciute.

3 Douranno esser Pouere in modo tale che non habbino Madre, ò altri parenti, quali possino, e siano obligati somministrarli gli alimenti.

4 Douranno esser d'età d'anni quattordeci compiti, e non douranno ecceder anni 18., e detta età douranno prouarla con l'estratto del libro del batesimo, e non in altra forma.

5 Douranno esser d'honesta parentela, e vistose, poiche sono più degne le più pericolose, e così quelle, nelle quali la bellezza del corpo serue d'incitamento à chi le sollecita.

6 Douranno esser nate in Torino, e non ne' borghi, ò finaggio, ò almeno habitanti in essa Città da anni dieci continui auanti la luoro admissione, & in concorso delle natiue di Torino con le solamente habitanti da dieci anni, quelle saranno preferite à queste nell'admetterle alla sorte.

Per la Madre del Soccorso.

CAP. III.

1 NOn riceuerà alcuna figliuola, se non con ordine in scritto, sottoscritto dal Rettore, ò in sua absenza dal Vicerettore, quali ordini ritirerà presso di lei; Et al primo mandato che si farà per il pagamento della donzena della figliuola nuouamente accettata li rimetterà al Depositario.

2 Terrá libro, nel quale noterá il giorno, nel quale caduna figliuola entrarà nel Soccorso, con l'età di caduna d'esse secondo li risulterà dalle fedi del batesimo annesse all'ordine dell'accettatione: & in esso noterà anche il giorno, nel quale ogni figliuola vscira da detta Casa.

3 Al principio d'ogni quartiero, haurà raccorso dall'Economo della Compagnia di San Paolo, acciò le facci spedir il mandato per il pagamento della donzena delle figliuole à rata del numero d'esse, e del tempo che staranno nel soccorso; E quando andarà per farsi spedir detti mandati, portarà sempre seco il suo libro, nel quale nota il tempo dell'ingresso, & vscita delle figliuole, acciò se gli possa far fondatamente il suo conto.

4 Nelli primi giorni che sarà stata accettata alcuna figliuola; la Madre gli leggerà le Regole, che appartengono alle sue figliuole.

5 Distribuirá il tempo per l'oratione, & esercitij, sì spirituali, come corporali, vsando diligenza che sijno le figliuole ben'occupate.

6 Senza graue causa, & bene accompagnata non permetterà, che alcuna figliuola esca di Casa, & in questo, come in tutte l'altre cose essequirà la mente delli Superiori.

7 Sia diligente nell'insegnare alle figliuole secondo la capacità di ciascuna.

8 Sia esemplare in ogni sorte di virtù, ma in particolare sia amatrice della purità, pouertà, & obbedienza, le quali abbracciarà, come carissime sorelle.

9 Farà confessar tal volta le figliuole, & quanto al communicarsi, faranno quello, che luoro consiglierà il Confessore, & essa si sforzerà ogni otto giorni di frequentare li Santissimi Sacramenti.

10 Pigliará conseglio dal Padre Confessore, e del modo, che deue tenere in aiutare se stessa, e far crescere in diuotione, & in virtù le figliuole, conferendo seco delli mancamenti luoro, essequendo la sua mente; sottoponendo à lui il giudicio, & volontà propria in tutte le cose, fuggendo più che la peste il volersi guidar di suo capriccio, & parere.

11 Terrà

11 Terrà sempre la porta di casa chiusa, ne permetterá, che entri huomo alcuno senza graue causa, eccetto i suoi superiori, ò persona molto graue, & diuota, ne lascierà parlare ad alcuna figliuola in sua absenza, quando bene fossero il proprio Padre, ò Madre, & occorendogli necessitá di vscire di Casa, lascierá la cura alla più prudente, ò compagna se l'hauerà.

12 Ogni sera dopo d'hauer posto à letto le figliuole visiti essa medesima le Camere, & la porta di casa con riportarne presso di se le Chiaui.

13 Darà al Tesoriero le elemosine, che gli saranno state mandate.

14 Non s'intrichi con vicini, ò altri in dar, ò pigliar in presto alcuna cosa senza grauissima necessità, tenendo lontano i ragionamenti, & curiositá di sapere i fatti altrui.

15 Procuri che nelle feste le figliuole sentino Messa, & Predicha, & che in casa leghino in tal giorno qualche libro spirituale, & s'essercitino in imparare la Dottrina Christiana, & cantare lodi spirituali.

16 Ogni giorno, mattina, e sera li farà fare oratione per le luoro Altezze Reali, per l'Illustrissimo Monsignor Arciuescouo, per la Città, per la Compagnia di San Paolo, per li benefattori viui, & defonti, & superiori luoro.

17 Ricorrerà per li bisogni famigliari dell'Opera dall'Economo.

18 Quando giudicará esserui alcuna cosa da farsi ricorrerà da alcuno delli Amministratori, acciò proueghino, auisandogli quando sarà tempo di dar ricapito ad alcune delle figliuole sue.

19 Terrà notato in vn libro l'Inuentaro di tutte le cose, & mobili del Soccorso, & mentre si multiplicaranno, gli andarà di mano in mano scriuendo.

20 Quando si presentarà qualche partito per le figliuole, che sono nel Soccorso, procurarà d'informarsi diligentemente delle sue qualità, indi ne darà parte all'Economo, ò ad vno degli Amministratori.

21 Procurerà d'alleuar le figliuole in forma tale che siano capaci di ben gouernar vna casa, e particolarmente gli insegnarà ad inamitare, tagliare, e cucire camise, colari, e cose simili.

22 Essendo ricercate qualcheduna delle figliuole del Soccorso ad andar à seruir per Donzella in qualche casa honorata, le inanimerà d'andarui per sgrauar la Casa, e ne darà subito parte ad vno delli Amministratori.

23 Concludendosi con participatione del Rettore matrimonio con alcuna delle figliuole del Soccorso, non permetterà che in esso si faccino le promesse, e molto meno il sposalitio, ma farà che il pretendente

tendente con ogni honestà, e pudicitia, veda, e parli in sua presenza con la figliuola.

24 Apuntuato il giorno del Sponsalitio, ella condurrà la figliuola alla Parochia, e starà assistente alla celebratione del Sacramento, acciò possa testificare, auanti se le sborsi la dote, che il tutto è passato con l'honestà conueniente.

Per le figliuole del Soccorso.

CAP. IIII.

1 IN ogni luoro attione dimostrino modestia, diuotione, & pronta obbedienza alla Madre, & a' suoi Superiori nel poco tempo che vi staranno.

2 Sijno patienti, sopportandosi vna l'altra, amandosi frà luoro, come sorelle, imparando quello che la Madre luoro gl'insegnarà.

3 Amino d'esser auisate, fugendo l'otio, & la mormoratione.

4 Faranno la Confessione generale quanto prima.

5 Le feste vdiranno la Messa, & quando parerà alla Madre la Predica, imparando il compendio della Dottrina Christiana.

6 Saranno grate à Nostro Signore, & alla Beata Vergine d'essere state accettate in tal casa, & quando saranno partite, procureranno di mantenersi diuote, & caste, andando, doue sarà luoro ordinato, e consigliato dalli luoro maggiori.

7 Raccomandaranno à Nostro Signore le luoro Altezze Reali, Monsignor Illustrissimo Arciuescouo, la Compagnia di San Paolo, la Città, li benefattori, & superiori di detta Opera del Soccorso.

DIVO-

DIVOTISSIME CONSIDERATIONI

Sopra il Santissimo SACRAMENTO.

PER IL GIORNO DELLA COMMVNIONE

Distribuite per ciascuna Domenica dell' Anno.

Cauate da diuersi Autori dal Molto Reuerendo Padre Pietro da Quintiano dell'Ordine de' Predicatori, Primo Padre Spirituale della Compagnia di San PAOLO di Torino.

Prima Consideratione per la prima Domenica.

HABBIAMO obligo immenso al nostro Dio; poiche egli se ne viene dalla destra del suo eterno Padre; &, dal Paradiso di delitie, doue è adorato, seruito, & lodato da Cherubini, & Serafini, & da tutta la Corte Celeste in perpetua gloria, per dare se stesso à noi miseri mortali, che tanto l' habbiamo offeso, per vnirci seco in amore, per incaminarci alla sua Patria Celeste, & per farci coheredi suoi dell' eterno Regno.

II.

COn ragione, ò mansuetissimo Agnelo, è scritto, che l'amore è forte, come la Morte, poiche la vostra amarissima passione, & morte non potero estinguere, ne impedire punto la fiamma del vostro amore, ne occupar il vostro cuore, in modo che vi ritrahesse da farci così grande, & amoroso dono in darci voi stesso nel Santissimo Sacramento.

III.

BEn disse Signor mio il Profeta vostro, che facesti questo Diuino Sacramento, come vn Compendio di tutte le vostre opere marauigliose.

rauigliose; poiche quì risplende l'infinita vostra potenza in darci sotto specie di pane in cibo intieramente il vostro sacro Corpo, con la santissima anima, & la sublime vostra Diuinità: Risplende la sapienza; poiche trouasti vn modo così soaue, & proportionato, per darci tutto voi stesso, & vnirci á voi con vincolo d'amore. Risplende la bontá, in farci vn beneficio sí singolare, & vn dono di tanta carità.

IIII.

L'Hauerci Iddio pasciuto di se stesso; & essendo fatti partecipi delle Diuine dolcezze: fatte l'anime nostre spose del figliuolo di Dio; posti à sedere ad vn' istessa tauola con gli Angeli, mettere la mano nell'istesso piato con Dio, & pascersi dell' istesso Dio, il qual si vnisce con noi sue Creature, & noi mortali si transformiamo in lui, chi altri lo poteua mai fare, che il nostro Iddio?

V.

CHristo Signor nostro ci volle lasciare il suo Corpo, & sangue sotto specie di pane, & di vino. acciòche si come di molti granelli di formento si fà vn pane, & di molti granelli d'vua si fà il vino, così li fedeli, & noi in particolare, che così spesso lo riceuiamo, douiamo esser vniti frá di noi in carità, nella maniera ch' erano quelli antichi Christiani, de' quali dice la scrittura, ch'erano tutti vn' istesso cuore, & vn' anima. *Multitudo omnis credentium erat cor vnum, & anima vna, etc.*

VI.

GRan cosa saria, se ogni otto giorni fossimo visitati, hora da vn Principe, hora da vn Rè, hora da vn' Imperatore: maggior certo saria se fossimo visitati hor da vn'Angelo, hor da vn Serafino, hor da vn Cherubino. Ma eccede ogni merauiglia, & stupore considerare, che siamo così spesso visitati da Dio Onnipotente, & Rè della gloria, & chi di noi non giubilarà d'allegrezza, & gridarà, *Vnde hoc mihi, vt veniat Dominus meus ad me?*

VII.

PEr l'infinita bontà di questo nostro Dio siamo honorati con la Diuina presenza di Christo vero Dio, & vero huomo, & non si contenta il buon Giesù, se egli non viene à noi con portarci il tesoro di tutti li tesori, che è se stesso tutto, dandoci tutta la carne, & sangue suo, con gl'infiniti beni, che con esso guadagnò, con tutta l'anima, & Diuinità sua.

VIII.

CHristo benedetto desiderando, come vero amico auanti la sua partita di star' vn giorno insieme con noi in santa consolatione, ci lasciò vn eterno memoriale di se stesso, & vn pegno del suo santo, & infinito amore, & come buon Padre fece il suo vltimo testamento, lasciandoci come a' cari figliuoli quella pretiosa heredità del suo sacratissimo Corpo, & sangue, & dandoci questo, ci dona insieme tutti quei Diuini tesori, che in esso si contengono.

IX.

IX.

IL Saluator nostro à guisa di buon Pastore, con inaudita carità pasce noi suo grege, non già con la Manna del deserto, ne con l'acqua della pietra; ma con il vero pane della sua viuifica carne, & col vero beueraggio del suo pretioso sangue.

X.

GRan tesoro habbiamo riceuuto nel Santissimo Sacramento; poiche in esso si contiene l'amabilissimo Giesù vnico figliuolo di Dio, seconda persona della Santissima Trinità; Signor dell'vniuerso, concetto di Spirito Santo; nato di Maria Vergine, vero huomo, & vero Dio, & Redentore del genere humano, la cui dignità, grandezza, & eccellenza è inesplicabile, & è venuto à noi glorioso, accompagnato d'Angeli; essendo prima passato per nostra salute frà dispreggi, stenti, agonie, flagelli, spine, chiodi, croce, & morte.

XI.

GRand'obligo habbiamo allo sposo dell'anime nostre Christo Giesù; poiche per darne questo dono del suo pretiosissimo Corpo, hà donato tutto il suo sangue: per darne tanto eccessiuo bene, si è riempito di tanti dolori, & mali: & per darne questo Sacramento di vita, hà preso l'obbrobriosa morte della Croce: in tempo che à lui erano preparati i maggiori tormenti del Mondo, egli à noi preparaua le maggiori delitie, che sono nel Cielo.

XII.

GRan misericordia hà fatto hoggi á noi miseri, & indegne sue creature, c'habbia voluto intrar in noi, habitar con noi, transformarci noi in lui, & farci vna medesima cosa seco, per vnione sì marauigliosa, che merita esser paragonata con quella diuinissima vnione, che Christo Giesù hà col Padre suo eterno. O cosa che sopra modo è merauigliosa, che fá stupir il Cielo: e la Terra,

XIII.

LA Santa Madre del Precursore, quando vidde entrar per le sue porte la Vergine Santissima, che vi portaua nel ventre; spauentata da sì gran merauiglie esclamò, dicendo. Onde á me tanto bene, che la Madre del mio Signore venga à vedermi? Hor che faremo noi vilissimi vermi, vedendoci intrare hoggi per le nostre porte del cuore vn' Hostia consacrata; nella quale stà rinchiuso il medemo Iddio. Con molto maggior ragione potremo noi esclamare: onde à noi sì gran bene, che non la Madre di Dio, ma l'istesso Iddio, & Signore delle cose create habbia voluto vnirsi à noi, che tante volte gli habbiamo serrato la porta incontro, & licentiatolo dall'anime nostre.

XIIII.

OBligo infinito habbiamo al nostro Dio, che essendo egli Rè de i Rè, & Signor dell'vniuerso; la cui sedia è il Cielo, il cui scabello reale è la terra, i cui ministri sono tutti gli esserciti degli Angeli, il quale lodano le stelle matutine, & siede sopra i Cherubini, & penetra col suo vedere fino agli abissi, che è d'incomprensibile maestà, & grandezza; habbia voluto hoggi venire in luogo di sì profonda bassezza.

XV.

MErauigliauasi il real Profetta della molta stima, che Dio faceua dell'huomo, quando diceua, Signor che cosa é l'huomo, che tu ti voglia ricordar di lui, & hauerlo così à cuore? Hor quanto è maggior merauiglia, che Dio voglia non solo ricordarsi dell'huomo, ma fare se medesimo huomo, dimorar con l'huomo, & morir per l'huomo, finalmente darsi per cibo all'huomo; & farsi vna medesima cosa con l'huomo.

XVI.

ANima mia andiamo à questa cena; perciòche è la più nobile, e la più pretiosa, che mai sia stata nel Mondo; poiche in essa si ritroua tutta la richezza, & ogni consolatione, & quanto di buono, & di bello si può gustare, e vedere nel Paradiso. O quanto mi terrei beato se fossi stato degno di trouarmi à quel felice conuito, & di poter seruire in alcuna cosa al mio Redentore; con quanta diuotione haurei raccolte quelle molliche, che cascauano da quelle diuine mani, & contemplato quella venerabil faccia, nella quale desiderano gli Angeli di risguardare. Certo Signore se mi haueste veduto tanto pouero, mi haureste aperto le viscere della vostra misericordia, & dato ancora à me, come faceste a' vostri Discepoli alcuna spirituale refettione.

XVII.

SI merauiglia tutta la natura creata di veder Iddio fatto huomo, di vederlo scendere dal Cielo in terra, e star nuoue mesi rinchiuso nel ventre d'vna Vergine. E ben ragione, che si merauigli, poiche questo fù la maggior delle merauiglie di Dio. Ma quel ventre Verginale era pieno di spirito santo, era più rilucente, che le stelle del Cielo, più puro, che gli Angeli del Paradiso, & così essa era stanza degna per Dio. Ma che questo Signore voglia habitare nel nostro cuore, più oscuro che la notte, più brutto che 'l fango, ò questo sì, che eccede ogni merauiglia.

XVIII.

AQuanta diuotione ci mouerebbe il considerare con tutto l'affetto de' nostri cuori, che quando riceuiamo il Santissimo Sacra-

mento dell'Altare in esso ritrouiamo diletti, li più soaui, più forti, più casti, che sijno al mondo, vi trouiamo richezze immense, tesoro del Cielo, prezzo del mondo, & pelago di tutti i beni. Ritrouiamo honori immensi, poiche con esso è tutta la Corte del Cielo, che ci viene à visitare, & che maggior honore potiamo bramare, c'hauere tal forastiero in casa nostra, & tutta la Corte de'Beati intorno ad essa.

XIX.

SE vn Rè và in viaggio, & smonta in alcuna casa per riposarsi, vediamo che tutta quella stanza è attorniata d'Allabardieri, & Signori, che l'accompagnano; essendo adunque Dio intrato nell'anima nostra, potiamo veramente credere, che mentre egli si ferma in essa, siamo circondati da infinite schiere d'Angeli, che l'accompagnano, & adorano, come sogliono in Cielo; Sì che dobbiamo benedire il Signore, che noi siamo ammessi à questa compagnia, posti à questa tauola, riceuuti in queste braccia.

XX.

POiche Dio eterno hà già consecrate l'anime nostre con la sua presenza Diuina, sì spesso si degna d'habitare in noi, non conuiene che apriamo più la porta del nostro cuore a' pensieri vani del mondo; ne quelli che mangiano il pane degli Angeli, mangino più cibo di bestie, & in vero quelli c'hanno alloggiato Dio nella sua stanza, non hanno più ragione di porgli altra creatura.

XXI.

SE il Rè Salomone non volle mai, che la sua moglie per essere di lignaggio gentile, ancor che fosse figlia del Rè Faraone, mettesse i piedi nel suo Palazzo; & questo per esserui stata vn poco di tempo, l'Arca del testamento; come consentiremo noi, che cosa gentile, & profana entri nel cuore, doue è stato Dio istesso? come accettaremo desiderij gentileschi? ò diremo parole con offesa di Dio con la lingua, per la quale è passato l'istesso Dio?

XXII.

POiche Nostro Signore hà eletto per suo sepolcro il nostro cuore, per essere in esso depositato, procuriamo d'hauer le conditioni, che haueua quel luogo, che era di pietra, era profondo, era con mirrha, ciò è fermezza di pietra nelli buoni nostri propositi, profonda humiltà di quel sacro Sudario, perfetta mirrha di mortificatione; acciòche moriamo á i nostri appetiti, & volontá, & con lui con somma allegrezza viuiamo.

XXIII.

ESsendo, che Dio Nostro Signore in questo Sacramento, ci fà conoscere, che veramente ci tratta da buoni, & cari figliuoli, dimandiamogli, che ci doni spirito, & cuore di buoni figliuoli; chè è

spirito d'vbidienza, riuerenza, amore, & confidenza, acciòche in tutti i nostri trauagli ricorriamo subito à lui, con tanta sicurtá, come ricorre vn figliuolo fedele al suo Padre, che molto l'ama.

XXIIII.

Consideriamo chi siamo noi, i quali siamo stati inuitati á questa mensa Celeste; essendo noi pieni d'affetti terreni, & peccati. Poi vediamo con stupore, & merauiglia chi è Iddio; il quale con la sua gloria riempie il tutto; che siede sopra li Cherubini, & di là riguarda gli abissi, & nondimeno adesso egli si abbassi, fin' à questo abisso nostro, ponendoui la sua real sedia.

XXV.

O Merauiglioso cambio della Diuina bontà, prese il Signore la nostra mortale, & fiacca humanità, & ci diede la sua clementissima Diuinità. Veramente sparse sopra di noi i Tesori della sua gratia, & aperse il cuore di Padre; ruppe le vene della sua eccellentissima caritá, & la lasciò correre sopra noi suoi figliuoli, mostrò con effetto quanto il suo cuore fosse acceso del nostro amore, & perche questo fuoco Diuino più non si poteua coprire, vscì fuori la fiamma del suo splendore facendoci questo gran dono, di cui godiamo, non solo vna volta sola, ne vn giorno solo, ma tutto il tempo della vita nostra

XXVI.

Consideriamo, che maggior bontà non poteua mostrarci il Signore, essendo sì grande Iddio, à noi così basse creature, che volersi communicare così strettamente, ne maggior potenza, che serrarsi Dio solo sotto vna specie di pane congionto con l'huomo, & diuidersi in tante parti, senza diminuirsi. Ne maggior sapienza, che trouare tanto conueniente rimedio per la cura delle nostre infermità.

XXVII.

FV ben conueneuole, che si come l'huomo per il mangiare perdè la vita, per il mangiare la ricuperasse; & si come il frutto d'vn' albero lo distrusse, così il frutto d'vn'altro albero lo ristorasse; del primo fù detto. In qualonque hora tu mangiarai di quello, morirai; ma di questo fù detto. Chi mangiarà di questo pane viuerà in eterno; ò nuoua per l'anime nostre felicissima.

XXVIII.

TAnto è l'amore dello Sposo nostro Celeste, che mentre egli ciba noi del suo santissimo corpo; se stesso ciba, & pasce delle nostre anime: le quali egli per mezzo di questo misterioso cibo vnisce; & conuerte in se stesso: acciò che esse siano vn'istesso cuore, & vn' istess'anima con lui.

XXIX.

D'Infinito amore, & desiderio ardeua questo potentissimo Rè della gloria verso di noi sue vilissime creature, che non siamo altro,

tro, che poluere, & cenere, poiche dopo d'hauerci date tutte le cose create, & occupati ancora gli Angeli nella nostra custodia: finalmente non restaua contento, se anco non ci donaua tutto se stesso.

XXX.

GRan liberalità, che il Signore de' Signori doni se stesso al suo seruo, ma molto maggior è darsici nel modo nel qual ci si dona, perche non contento di darsici à noi per Signore; hà voluto anco darsici per Padre, per fratello, per compagno, per sposo, per Auocato, per cibo, per prezzo, & poi finalmente per eterno premio in Paradiso.

XXXI.

STupendissimo amore del Saluator nostro, e che mentre stauano i Giudei apparechiandogli i maggiori tormenti, e dolori, che fossero al mondo, egli smenticato di se stesso, & solo solecito del nostro bene, staua preparando à noi questi saporosi cibi, & delitiose viuande. Et quando à lui si preparauano l'assenzo, & il fiele, egli preparaua à noi questo dolcissimo miele, & manna soauissima del suo santissimo Corpo.

XXXII.

PArue poco all' infinita bontà di Dio l'hauerci mandato gli Angeli per nostro seruitio, che vuolle ancora venire in persona à noi, & intrare nell'anime nostre, per trattare con noi i negotij della nostra salute, & come Medico guarire le piaghe nostre, & porre rimedio à tutti i nostri mali, con farci con le sue mani vna medicina soauissima della sua sacratissima carne, & sangue, per darci perfetta sanità.

XXXIII.

SE il Corpo morto d'Eliseo, toccato da vn' altro corpo morto, subito lo fece risuscitare, quanto più potrà il corpo viuo glorioso di Christo Signor nostro fare risorgere l'anime nostre à nuoua, & perfetta vita; & se il corpo d'vno concetto in peccato, posto à canto d' vn Cadauero, senza addimandare aiuto, si vidde risorgere, porche l'anime nostre accostandoci al corpo di Christo, concetto di Spirito Santo, dimandandogli noi la gratia, & fauor suo, non risuscitaranno à miglior, & più santa vita.

XXXIIII.

VEdendo il Signore nostro, che partendosi da questa vita ci lasciaua soli nel mezo di tanti nemici, ordinò questo santissimo Sacramento, acciòche restasse per nostra Compagnia; per conseruatione dell'anime nostre; per medicina delle nostre piaghe; per forza della nostra debolezza; per scudo de' nostri nemici; per gusto delli eterni diletti; ò marauiglioso conuito, ò pane del Cielo, ò cibo di vita, ò banchetto reale, ò Sacramento di marauigliosa virtù, per il quale s'aprono i Cieli, si vincono i Demonij, & si diffendono gli huomini.

XXXV.

XXXV.

SE attentamente consideriamo, & dimandiamo al nostro cuore, chi è questo, che si contiene nel Santissimo Sacramento? vederemo, che è quella Maestà infinita, che non capendo, ne in Cielo, ne in terra, sì è hora rinchiusa in vn'Hostia consacrata: che quello, che dimora nella gloria frà i chori degli Angeli, hora habita frà gli huomini, & che vn'altra volta viene al mondo à consegnarsi nelle mani de' peccatori; rinforzando i cuori, illuminando gl'intelletti, accendendo la volontá, purificando l'anime. O pane degli Angeli; testamento dell'infinita misericordia di questo buono, & ottimo nostro Iddio.

XXXVI.

O Anima mia, infinite sono le cagioni, che ti porge questo Diuino Sacramento per marauigliarti della grandezza di questo beneficio: ma principalmente marauigliati, che con esso l'huomo si fà Diuino, & lo fà simile à Dio nella Santità, & purità della vita, & di poi nella Beatitudine della gloria: Ecco l'istesso Christo lo dice: *Caro mea verè est cibus, sanguis meus verè est potus, qui manducat meam carnem, & bibit meum sanguinem in me manet, & ego in eo*. Dal che nasce, che stando Dio nell'huomo, & l'huomo in Dio viene à farsi vn spirito, & vn'istessa cosa con lui, che è la maggior gloria, & dignità, che in questa vita si possa aquistare.

XXXVII.

QVanto è buono questo dolce Giesù, perche venendo à noi ci fà viui tempij dello Spirito Santo, & ch'all'hora siamo circondati d'infinito numero d'Angeli, che con dolcissima armonia cantano Sanctus, Sanctus, Sanctus; ò che gratia saria, se potessimo vdire, & vedere? ò quanto obligo habbiamo à tanta Diuina Maestà.

XXXVIII.

GRandissima, & dolcissima cosa è il considerare, che ciascun di noi dopo d'hauer riceuuto il Santissimo Sacramento, è fatto Tabernacolo della Santissima Trinità, riceuendo nell'anima nostra, il Padre, il Figlio, & lo Spirito Santo, & siamo fatti ancora vn lucidissimo Cielo, poiche dentro di noi teniamo l'alto, & viuente Iddio.

XXXIX.

GRande in vero fù la gratia, che fù fatta da Dio al Santo vecchio Simeone, essendogli posto trà le braccia, & al collo questo richissimo Agnus Dei del Saluator nostro, ma è sopra modo à noi fatto maggior fauore, perche lo riceuiamo nel nostro cuore, & così vengono l'anime nostre ad esser fatte spose di Christo, sorelle di Giesù, figliuole della Beata Vergine.

XL.

XXXX.

SE dal Cielo venisse hora da noi la tromba dello Spirito Santo il nostro Protettore l'Apostolo San Paolo, & ci portasse da parte di Dio vn bellissimo, & ricchissimo Reliquiario pieno di pretiose reliquie; quanto lo tenereßimo caro, quanto ci tenereßimo felici, & auenturati? Hor considerate, che ciascheduno di noi in quest' hora siamo fatti reliquiarij, & custodi dell'istesso Christo, di tutto il suo sangue, di tutta l'humanità, & diuinità sua santissima.

XXXXI.

SE nostro Signore ci fosse apparso hoggi in forma humana, come era prima, l'haueressimo hauuto per troppo segnalato fauore, & ci haueria parso esser beati, se gli haueßimo potuto baciar la mano; anzi l'infima parte della sua veste; Hor che diremo, come non restaremo attoniti, & quasi fuori di noi stessi, poiche l'istessa humanità di Christo immortale, impassibile, e gloriosa, è venuta à toccaro l'humanità nostra fragile, & caduca?

XXXXII.

SE ci fossimo ritrouati presenti, quando Giesù Christo fu leuato di croce; & l'haueßimo conosciuto per il nostro Dio, quanto contento haueria hauuto ciascun di noi di hauer potuto portare à casa sua quel diuinissimo Corpo morto: & se hora poteßimo hauer il Santo Sepolcro, che è in Gerusaleme, che contenti sentireßimo? à chi haueressimo inuidia? Hora fratelli miei, molto maggior fauore è l'hauere riceuuto l'istesso Christo nel corpo, & anima glorioso, & che ci habbi fatti, come sepoltura di se stesso viuente, che in hauerci dato quella, doue stette solo quarant'hore morto.

XXXXIII.

POtiamo con verità dire, che doue stà Iddio, iui è il Paradiso; onde quando ci communichiamo; deue parere à ciascun di noi d'vdire dalla bocca del Signore, non già crocifisso, ma glorioso, e Diuino: Figliuolo hoggi sarai meco in Paradiso. Onde quando habbiamo frà la settimana alcun trauaglio dobbiamo dire: Anima mia stà contenta, perche presto hauerai il tuo Paradiso della santa comunione.

XXXXIIII.

QVando Dio chiama vn'anima alla frequente communione, sua Maestà le fà vno de' maggiori fauori, honori, carezze, accoglienze, che si possa far ad vna creatura in questo mondo: Onde noi ci potiamo tenere frà li più auenturati, che si trouino sopra la terra; ben potiamo dire, *Non fecit taliter omni nationi*; poiche sono millioni di persone, che non hanno hauuta questa gratia; frà quali vi sono ancora Regi, Duchi, & grandi del mondo; si che dobbiamo ricorrere à tutti gli Angeli, & Santi del Paradiso, acciòche ci aiutino à ringra-

tiar

tiar il Signore di tanto beneficio, & che c' impetrino l'esser perfettamente grati.

XXXXV.

COnsideriamo, come ben dice S. Gio. Chrisostomo, che ogni volta, che ci communichiamo, mettiamo la bocca al sacratissimo Costato di Christo, & succiamo il suo sangue, & insieme quanto egli hà guadagnato, spargendo il suo sangue, che è partecipare del suo medesimo spirito, della sua gratia, de' suoi meriti, delli suoi trauagli, & di tutte le sue santissime virtù.

XXXXVI.

VTilissima meditatione è cõsiderare, che si come chi mangia fà suo proprio cibo, ciò che mangia; così riceuer Christo non è altro, che applicar á noi, e far nostri i beni di Christo, & à questo modo siamo risguardati dal Padre eterno con quei medesimi occhi Paterni, pietosi, & amoreuoli, con i quali risguarda il proprio figliuolo, come membri del suo proprio figliuolo.

XXXXVII.

LIberalissimo è il nostro Dio verso quelli, che si communicano spesso, & diuotamente. Onde si come Giacob vestito delli vestimenti del suo fratello primogenito riceuete tante benedittioni dal Padre; così chi si communica, si veste di Christo benedetto, per la qual cosa, dal Padre eterno, è ripieno d' infinite benedittioni.

XXXXVIII.

SIcome il sommo Pastore Dio con infinito amore instituì questo Santissimo Sacramento, così con sommo amore dobbiamo ringratiarlo, & benedirlo. Et s'vna cosa picciola data da vn grã Principe, ò Personaggio, con amoreuolezza ad vna pouera persona è tenuta cara, & grata, che dourà parere questo, poiche chi lo dona, è infinito: il dono ancora è infinito, & lo dona con amor infinito.

XXXXIX.

IN molti benefici, che nostro Signore ci hà fatti, ben potiamo conoscere, ch' egli è nostro Saluatore, pastore, tutore, Auocato, Medico, & diffensore; ma in questo beneficio, in darci se stesso, doue per vna sì alta maniera si volle vnire con l'anime nostre, & arricchirle con sì marauiglioso dono, chiaramente ci fa conoscere, che è nostro Padre, & Padre, che teneramente ci ama da figliuoli, come Giacob amaua Giosef trà tutti i suoi fratelli.

L.

SArebbe grand' offesa d'vn Signore, se li mettessero in tauola vn vaso, che hauesse seruito in qualche infermeria à varie cose; ancorche di poi l'hauessero lauato, & fatto più bianco, che la neue; perche basta la memoria delle sporchezze passate per far stomoco à

chi

chi lo vede: Però, ò bontà infinita del nostro Dio, il quale non hà schiffo, che si ponga nella sua tauola, frà gli altri vasi eletti, il vaso del mio cuore, pieno di tutte l'immondezze; & ancorche sia stato prima netto con la sua gratia, tuttauia rimane la memoria fresca del peccato, & il cattiuo odore, che nell'anima sempre resta d'esso: Tuttauia egli consente, che resti in tauola, & serua per reliquiario, per depositarli la Sacratissima Hostia consacrata.

LI.

ANoi l'hauer riceuuto l'vnico nostro bene ci è materia d'allegrezza; fonte de' diletti, vena di virtù, morte de' vitij, pane di vita, medicina di salute, fuoco d'amore, refettione dell'anime nostre, conuito reale, e satietà Celestiale? ò gratie, e beneficij singolari, che ci fà il nostro amabilissimo Dio.

LII.

QVanto doueremo confonderci, poiche hauendo noi l'istesso fuoco d'amore, che suole abbruciar li cuori, che ardentemente l'amano? siamo così tepidi, & indiuoti? voltiamoci dunque à questo Diuino fuoco, dicendoli, ò fuoco Diuino, ò dolce fiamma, ò soaue ferita; perche non siamo feriti con questa saeta, & arsi con questo fuoco, in maniera, che le nostre viscere ardano, & tutte si distruggano d'amore.

ORDINE

Delle Orationi solite farsi dalli Fratelli della Compagnia di San Paolo, ne' giorni delle Domeniche, & altre feste la Matina.

ALL'hora competente secondo la diuersità delle stagioni, accese le candele dell'Altare, il Rettore, & in sua absenza il Vicerettore, fattosi il segno della Santa Croce, dirà l'Oratione

Actiones uostras, &c.

Quella finita dirà sotto voce, l'Aue Maria, indi si cantarà l'Officio della Beatissima Vergine fino à Prima.

Finito l'Officio, il Rettore legerà alcune delle Considerationi del Padre Andrea Capiglia Certosino, sopra l'Euangelio corrente, fermandosi alquanto al fine di caduna d'esse, per dar tempo à farui il douuto riflesso.

Preparata la Messa, i Fratelli saranno disposti per communicarsi dopo il Sacerdote I *Finita*

Finita la Messa, il Rettore legerà due volte ad alta voce vna delle Considerationi, composte dal Padre Frà Pietro da Quintiano, sopra il Santissimo Sacramento, poste sopra à carte 59. indi dirà le Letanie de' Santi, con le Orationi, che seguitano.

Ne' giorni del Santissimo Natale, e nelle feste della Beatissima Vergine, à luogo delle Letanie de' Santi, dirà quelle della Madonna, poste infrà, dopo quali tralasciate le Orationi, che ivi seguitano, dirà le Orationi, che sono dopo le Letanie de' Santi.

LE LETANIE DE' SANTI.

Yrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de Cœlis Deus, miserere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, miserere nobis.
Spiritus Sancte Deus, miserere nobis.
Sancta Trinitas vnus Deus, miserere nobis.
Sancta MARIA, ora pro nobis.
Sancta Dei genitrix, ora pro nobis.
Sancta Virgo Virginum, ora pro nobis.
Sancte Michael, ora pro nobis.
Sancte Gabriel, ora pro nobis.
Sancte Raphael, ora pro nobis.
Omnes sancti Angeli, & Archangeli, orate pro nobis.
Omnes Sancti Beatorum Spirituum ordines, orate pro nobis.
Sancte Ioannes Baptista, ora pro nobis.
Omnes Sancti Patriarchæ, & Prophetæ, orate pro nobis.
Sancte Petre, ora pro nobis.
Sancte Paule, ora pro nobis.
Sancte Andrea, ora pro nobis.
Sancte Iacobe, ora pro nobis.
Sancte Ioannes, ora pro nobis.
Sancte Thoma, ora pro nobis.
Sancte Iacobe, ora pro nobis.
Sancte Philippe, ora pro nobis.
Sancte Bartolomeæ, ora pro nobis.
Sancte Mattheæ, ora pro nobis.

Sancte

Sancte Simon, ora pro nobis.
Sancte Thadæe, ora pro nobis.
Sancte Matthia, ora pro nobis.
Sancte Barnaba, ora pro nobis.
Sancte Luca, ora pro nobis.
Sancte Marce, ora pro nobis.
Omnes Sancti Apostoli, & Euangelistæ, orate pro nobis.
Omnes Sancti Discipuli Domini. orate pro nobis.
Omnes Sancti Innocentes, orate pro nobis.
Sancte Stephane, ora pro nobis.
Sancte Laurenti, ora pro nobis.
Sancte Vincenti, ora pro nobis.
Sancti Fabiane, & Sebastiane, orate pro nobis.
Sancti Ioannes, & Paule, orate pro nobis.
Sancti Cosma, & Damiane, orate pro nobis.
Sancti Geruasi, & Prothasi, orate pro nobis.
Sancti Solutor, Aduentor, & Octaui, orate pro nobis.
Omnes Sancti Martyres, orate pro nobis.
Sancte Siluester, ora pro nobis.
Sancte Gregori, ora pro nobis.
Sancte Ambrosi, ora pro nobis.
Sancte Augustine, ora pro nobis.
Sancte Hieronyme, ora pro nobis.
Sancte Martine, ora pro nobis.
Sancte Nicolae, ora pro nobis.
Sancte Carole, ora pro nobis.
Omnes Sancti Pontifices, & Confessores, orate pro nobis.
Omnes Sancti Doctores, orate pro nobis.
Sancte Antoni, ora pro nobis.
Sancte Benedicte, ora pro nobis.
Sancte Bernarde, ora pro nobis.
Sancte Dominice, ora pro nobis.
Sancte Francisce, ora pro nobis.
Omnes Sancti Sacerdotes, & Leuitæ, orate pro nobis.
Omnes Sancti Monachi, & Eremitæ, orate pro nobis.
Sancta Maria Magdalena, ora pro nobis.
Sancta Agata, ora pro nobis.
Sancta Lucia, ora pro nobis.
Sancta Agnes, ora pro nobis.
Sancta Cæcilia, ora pro nobis.
Sancta Catharina, ora pro nobis.
Sancta Anastasia, ora pro nobis.

Omnes Sanctæ Virgines, & Viduæ, orate pro nobis.
Omnes Sancti, & Sancte Dei, intercedite pro nobis.
Propitius esto, parce nobis Domine.
Propitius esto, exaudi nos Domine.
Ab omni malo, libera nos Domine.
Ab omni peccato, libera nos Domine.
Ab ira tua, libera nos Domine.
A subitanea, & improuisa morte, libera nos Domine.
Ab ira, & odio, & omni mala voluntate, libera nos Domine.
Ab insidijs Diaboli, libera nos Domine.
A spiritu fornicationis. libera nos Domine.
A fulgore, & tempestate, libera nos Domine.
A morte perpetua, libera nos Domine.
Per mysterium sanctę incarnationis tuę, libera nos Domine.
Per Aduentum tuum, libera nos Domine.
Per Natiuitatem tuam, libera nos Domine.
Per Baptismum, & sanctum Ieiunium tuum, libera nos Domine.
Per Crucem, & Passionem tuam, libera nos Domine.
Per Mortem, & Sepulturam tuam, libera nos Domine.
Per sanctam Resurrectionem tuam, libera nos Domine.
Per admirabilem Ascensionem tuam, libera nos Domine,
Per Aduentum Spiritus Sancti Paracliti, libera nos Domine.
In die Iudicij, libera nos Domine.
Peccatores, te rogamus audi nos.
Vt nobis parcas, te rogamus.
Vt nobis Indulgeas, te rogamus.
Vt ad veram pœnitentiam nos perducere digneris, te rogamus.
Vt Ecclesiam tuam sanctam regere, & conseruare digneris, te rog.
Vt Domnum Apostolicum, & omnes Ecclesiasticos ordines in sancta Religione conseruare digneris, te rogamus.
Vt inimicos Sanctæ Ecclesiæ humiliare digneris, te rogamus.
Vt Regibus, & Principibus Christianis pacem, & veram concordiam donare digneris, te rogamus.
Vt cuncto populo Christiano pacem, & vnitatem largire digneris. te rogamus audi nos.
Vt nosmetipsos in tuo sancto seruitio confortare, & conseruare digneris, te rogamus.
Vt mentes nostras ad Cœlestia desideria erigas, te rogamus.
Vt omnibus benefactoribus nostris sempiterna bona retribuas, te rogamus audi nos.
Vt animas nostras fratrum propinquorum, & benefactorum nostrorum ab æterna damnatione eripias, te rogamus.

Vt fructus terræ dare, & conseruare digneris, te rogamus.
Vt omnibus fidelibus defunctis requiem æternam donare digneris, te rogamus audi nos.
Vt nos exaudire digneris, te rogamus.
Fili Dei, te rogamus.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
Christe audi nos. Christe exaudi nos. Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster. secreto. ℣. Et ne nos inducas in tentationem.
℟. Sed libera nos à malo.
℣. Panem de Cœlo præstitisti eis.
℟. Omne delectamentum in se habentem.

OREMVS.

Deus, qui nobis sub Sacramento mirabili passionis tuæ memoriam reliquisti: tribue quæsumus; ita nos corporis, & sanguinis tui sacra mysteria venerari, vt redemptionis tuæ fructum in nobis iugiter sentiamus. Qui viuis, & regnas cum Deo Patre in vnitate Spiritus Sancti Deus, per omnia sæcula sæculorum. ℟. Amen.

OREMVS.

Visita quæsumus Domine habitationem istam, & omnes insidias inimici ab ea longè repelle: Angeli tui sancti habitent in ea, qui nos in pace custodiant, & benedictio tua sit super nos semper. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Pietate tua quæsumus Domine nostrorum absolue vincula delictorum, & intercedente Beata Virgine Dei genetrice Maria, cum Beato Apostolo tuo Paulo, & omnibus Sanctis nos famulos tuos in omni sanctitate custodi, omnesque nostros consanguineos, affines, ac familiares à vitijs purga, virtutibus illustra, hostes visibiles, & inuisibiles ab omnibus remoue, carnalia desideria repelle, aerem salubrem indulge: amicis, & inimicis caritatem largire, infirmis sanitatem, & omnibus fidelibus viuis, & defunctis vitam, & requiem æternam concede. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Antiph. Sub tuum præsidium confugimus sancta Dei genitrix, nostras deprecationes ne despicias: in necessitatibus nostris, sed à periculis cunctis libera nos semper virgo gloriosa, & benedicta. ℟. Amen.

Antiph. Sancte Paule Apostole Predicator veritatis, & Doctor gentium, intercede pro nobis ad Deum, qui te elegit.
℣. Tu es vas electionis Sancte Paule Apostole.
℟. Predicator veritatis in vniuerso mundo.

OREMVS

OREMVS.

DEus, qui vniuersum mundum Beati Pauli Apostoli prædicatione docuisti, da nobis quæsumus, vt qui eius conuersionem colimus, per eius ad te exempla gradiamur. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

RAccommandiamo à Dio nostro Signore il sommo Pontefice, le luoro Altezze Reali, il nostro Pastore, l'accrescimento di Santa Chiesa, la quiete di tutti i luoro Stati, dicendo vn Pater noster, & vn'Aue Maria.

PReghiamo Iddio per l'accrescimento in spirito di questa Compagnia: Per i suoi Fondatori, e benefattori, si viui, che morti: Per i fratelli absenti, e defonti: Per i diuoti del Santissimo Sacramento, massime aggregati à questa nostra Compagnia, e per li raccomandati alle nostre orationi, dicendo vn Pater, & vn'Aue Maria.

FAcciamo oratione per il nostro Padre Spirituale, per i Padri della Compagnia di Giesù, & altri Religiosi, che si affaticano per l'aiuto dell'anime, massime per la conuersione delli Heretici, & infedeli, e per quelli, che stanno in peccato mortale, dicendo vn Pater, & vn'Aue Maria.

FAcciamo oratione per la Santa Sede Apostolica, e per la conuersione delli Infedeli, massime delle Filippine, dicendo trè Pater, e trè Aue Marie sotto voce, per conseguire l'Indulgenza Plenaria concessa al quadro: & poi il De profundis ad alta voce per l'anime de' defonti.

Finiti li trè Pater, e trè Aue Maria, il Rettore comminciarà il De profundis ad alta voce, recitando lui vn versetto, & i Fratelli della Compagnia l'altro.

DE profundis clamaui ad te Domine: Domine exaudi vocem meam.
Fiant aures tuæ intendentes: in vocem deprecationis meæ.
Si iniquitates obseruaberis Domine: Domine quis sustinebit?
Quia apud te propitiatio est: & propter legem tuam sustinui te Dñe.
Sustinuit anima mea in verbo eius: sperauit anima mea in Domino.
A custodia matutina vsque ad noctem: speret Israel in Domino.
Quia apud Dominum misericordia: & copiosa apud eum redemptio.
Et ipse redimet Israel: ex omnibus iniquitatibus eius.
℣. Requiem æternam dona eis Domine.
℟. Et lux perpetua luceat eis.
℣. A porta inferi.
℟. Erue Domine animas eorum.
℣. Requiescant in pace.
℟. Amen.

Laudate

Laudate Dominum omnes gentes : laudate eum omnes populi.
Quoniam confirmata eſt ſuper nos miſericordia eius, & veritas Domini manet in æternum.
Gloria Patri, &c.
Diuinum auxilium maneat ſemper nobiſcum. ℟. Amen.

Eſſendoui qualche fratello della Compagnia amalato, ò qualche altro negotio da raccomandare à S. D. M. ſi farà dire, ò per la detta ſanità del Fratello, ò per il negotio da raccomandare vn Pater, & vn' Aue Maria.
La prima Domenica ſeguente al deceſſo di cadun Fratello, prima di recitar l'Officio della Beatiſſima Vergine, ſi dirà per l'anima d'eſſo, l'Officio da morto; cioè il Matutino con li trè notturni, e le Laudi, dopo quali ſi diranno le trè Orationi.

Inclina Domine, &c.
Deus veniæ largitor, &c.
Fidelium Deus omnium conditor, &c.

Quali ſi legono infrà dopo le Letanie da recitarſi il Lunedì.

ORDINE

Delle Orationi da farſi dalli Fratelli della Compagnia di San Paolo la Sera.

All' hora ſtabilita ſecondo la diuerſità delle ſtagioni, congregati i Fratelli, il Rettore, ò in ſua abſenza il Vicerettore, recitarà le Letanie della Beatiſſima Vergine.

Letanie della Beatiſſima Vergine.

Yrie eleiſon.
Chriſte eleiſon.
Kyrie eleiſon.
Chriſte audi nos.
Chriſte exaudi nos.
Pater de Cœlis Deus, miſerere nobis.
Fili Redemptor mundi Deus, miſerere nobis.

Spi-

Spiritus Sancte Deus. miserere nobis.
Sancta Trinitas vnus Deus, miserere nobis.
Sancta MARIA, ora pro nobis.
Sancta Dei genitrix, ora.
Sancta Virgo Virginum, ora.
Mater Christi, ora.
Mater Diuinæ gratiæ, ora.
Mater purissima, ora.
Mater castissima, ora.
Mater inuiolata, ora.
Mater intemerata, ora.
Mater amabilis, ora.
Mater admirabilis, ora.
Mater Creatoris, ora.
Mater Saluatoris, ora.
Virgo prudentissima, ora.
Virgo veneranda, ora.
Virgo prædicanda, ora.
Virgo potens, ora.
Virgo clemens, ora.
Virgo fidelis, ora.
Speculum iustitiæ, ora.
Sedes sapientiæ, ora.
Causa nostræ lætitiæ, ora.
Vas spirituale, ora.
Vas honorabile, ora.
Vas insigne deuotionis, ora.
Rosa mystica, ora.
Turris Dauidica, ora.
Turris eburnea, ora.
Domus aurea, ora.
Fœderis arca, ora.
Ianua Cœli, ora.
Stella matutina, ora.
Salus infirmorum, ora.
Refugium peccatorum, ora.
Consolatrix afflictorum, ora.
Auxilium Christianorũ, ora.
Regina Angelorum, ora.
Regina Patriarcharum, ora.
Regina Prophetarum, ora.
Regina Apostolorum, ora.

Regina

Regina Martyrum, ora.
Regina Confessorum, ora.
Regina Virginum, ora.
Regina Sanctorum omnium, ora.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, parce nobis Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, exaudi nos Domine.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, miserere nobis.
Christe audi nos. Christe exaudi nos. Kyrie eleison. Christe eleison. Kyrie eleison. Pater noster. secreto. ℣. Et ne nos inducas in tentationem. ℟. Sed libera nos à malo.
℣. Ora pro nobis sancta Dei genitrix.
℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMVS.

GRatiam tuam quæsumus Domine mentibus nostris infunde, vt qui Angelo nunciante Christi filij tui incarnationem cognouimus per passionem eius, & crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

OREMVS.

O Domina nostra sancta Maria, nos in tuam benedictam fidem, & singularem custodiam, & in sinum misericordiæ tuæ, hodiè, & quotidiè, & in hora exitus nostri, animam nostram, & corpus nostrum tibi commendamus: omnem spem nostram, & consolationem nostram, omnes angustias, & miserias nostras, vitam, & finem vitæ nostræ tibi committimus, vt per tuam sanctissimam intercessionem, & per tua merita omnia nostra dirigantur, & disponantur opera secundum tuam, & filij tui voluntatem. ℟. Amen.

OREMVS.

VIsita quæsumus Domine habitationem istam, & omnes insidias inimici ab ea longè repelle: Angeli tui sancti habitent in ea, qui nos in pace custodiant, & benedictio tua sit super nos semper. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

PIetate tua quæsumus Domine nostrorum absolue vincula delictorum, & intercedente Beata Virgine Dei genitrice Maria, cum Beato Apostolo tuo Paulo, & omnibus sanctis nos famulos tuos in omni sanctitate custodi, omnesque nostros consanguineos, affines, ac familiares à vitijs purga, virtutibus illustra, hostes visibiles, & inuisibiles ab omnibus remoue, carnalia desideria repelle, aerem salubrem indulge: amicis, & inimicis caritatem largire, infirmis sanitatem, & omnibus fidelibus viuis, & defunctis vitam, & requiem æternam concede. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Antiph. Sub tuum præsidium confugimus sancta Dei genitrix, nostras deprecationes ne despicias: in necessitatibus nostris, sed à periculis cun-

cunctis libera nos ſemper virgo glorioſa, & benedicta. ℞. Amen.
Antiph. Sancte Paule Apoſtole Prædicator veritatis, & Doctor gentium, intercede pro nobis ad Deum, qui te elegit.
℣. Tu es vas electionis Sancte Paule Apoſtole.
℞. Prædicator veritatis in vniuerſo mundo.

OREMVS.

DEus, qui vniuerſum mundum Beati Pauli Apoſtoli prædicatione docuiſti; da nobis quęſumus, vt qui eius conuerſionem colimus, per eius ad te exempla gradiamur. Per Chriſtum Dominum noſtrum. ℞. Amen.

FAcciamo oratione per li biſogni della Santa Chieſa, per le luoro Altezze Reali, e ſuoi Stati, per quelli che ſono in peccato mortale, per l'infermi, maſſime di noſtra Compagnia, per li raccomandati alle noſtre orationi, e per la ſanta Pace, dicendo vn Pater, & vn'Aue Maria.
℣. Fiat pax in virtute tua.
℞. Et abundantia in turribus tuis.

OREMVS.

DEus à quo ſancta deſideria, recta conſilia, & iuſta ſunt opera; da ſeruis tuis illam, quam mundus dare non poteſt pacem, vt & corda noſtra mandatis tuis dedita, & hoſtium ſublata formidine tempora ſint tua protectione tranquilla. Per Chriſtum Dominum noſtrum. ℞. Amen.
℣. Diuinum auxilium maneat ſemper nobiſcum. ℞. Amen.

Il Venerdì dopo le Letanie ſi aggiungono le ſeguenti Orationi della Paſſione del Signore.

DEus, qui pro redemptione mundi voluiſti naſci, circuncidi, à Iudæis reprobari, à Iuda traditore oſculo tradi, vinculis alligari, ſicut Agnus innocens ad victimam duci, atq; conſpectibus Annæ, Cayphæ, Pilati, & Herodis indecentèr offerri, à falſis teſtibus accuſari, flagelis, & opprobrijs vexari, ſputis conſpui, ſpinis coronari, colaphis cædi, arundine percuti, facie velari, veſtibus exui, cruci clauis affigi, in cruce leuari, inter latrones deputari, felle, & aceto potari, & lancea vulnerari: Tu Domine per has ſanctiſſimas pœnas tuas, quas nos indigni recolimus, & per ſanctam crucem, & mortem tuam; libera nos à pœnis Inferni, & perducere digneris, quo perduxiſti latronem tecum crucifixum. Qui cum Patre, & Spiritu Sancto viuis, & regnas in ſęcula ſęculorum. ℞. Amen.

Domine

DOmine Iesu Christe, in cuius ditione cuncta sunt posita, & non est, qui possit resistere voluntati tuæ, qui dignatus es nasci, mori, & resurgere, per mysterium sacratissimi corporis tui, & per quinque vulnera, & effusionem pretiosissimi sanguinis tui miserere nostri, sicut tu scis necessarium esse animabus, & corporibus nostris: libera nos à Diaboli tentatione, & ab omnibus, quibus nos angustiatos esse cognoscis, ac usque in seruitio tuo usque in finem conserua, atque corrobora, & veram emendationem, spatiumque veræ pænitentiæ nobis tribue, & remissionem omnium peccatorum post obitum: & fac nos fratres, sorores, amicos, & inimicos inuicem diligere, & cum omnibus sanctis tuis in regno tuo sine fine gaudere. Qui cum Deo Patre, & Spiritu Sancto viuis, & regnas Deus, per omnia sæcula sæculorum.
℟. Amen.

ROgamus te, Domine Iesu, per illa salutifera vulnera tua, quæ passus es in cruce pro salute nostra, è quibus emanauit ille pretiosus sanguis, quo sumus redempti. Vulnera hanc animam nostram peccatricem, pro qua etiam mori dignatus es; vulnera eam igneo, & potentissimo telo tuæ nimiæ charitatis. Confige cor nostrum iaculo tui amoris, vt dicat tibi anima nostra, caritate tua vulnerata sum, ita vt ex ipso vulnere amoris tui vberime fluant lacrymæ die, ac nocte. Percute Domine, percute quæsumus, hanc durissimam mentem nostram pia, & valida cuspide dilectionis tuæ, & altius ad intima penetra potenti virtute. Qui viuis, & regnas in sæcula sæculorum.
℟. Amen.

Antifone della Beata Vergine da dirsi il Sabbato dopo le Letanie.

Dalla Domenica dell'Auuento, che è la più prossima alla festa di Sant'Andrea fino alla Vigilia di Natale si dice la seguente Antifona.

ALma redemptoris mater, quæ per via Cœli porta manes, & stella maris, succurre cadenti: Surgere qui curat populo, tu quæ genuisti: Natura amirante: tuum sanctum genitorem: Virgo prius, ac posterius, Gabrielis ab ore, sumens illud Aue, peccatorum miserere.
℣. Angelus Domini nunciauit Mariæ.
℟. Et concepit de Spiritu Sancto.

OREMVS.

GRatiam tuam quæsumus Domine mentibus nostris infunde, vt qui Angelo nunciante Christi filij tui incarnationem cognouimus

mus

mus per passionem eius, & crucem ad resurrectionis gloriam perducamur. Per eundem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Dalla Vigilia di Natale fino alla festa della Purificatione si dice la sudetta Antifona. Alma redemptoris, &c. *& nel fine si dice, come segue.*

℣. Post partum Virgo inuiolata permansisti.
℟. Dei genitrix intercede pro nobis.

OREMUS.

DEus, qui salutis æternæ Beatæ Mariæ virginitate fœcunda, humano generi præmia præstitisti: tribue quæsumus, vt ipsam pro nobis intercedere sentiamus, per quam meruimus auctorem vitæ suscipere Dominum nostrum Iesum Christum filium tuum, qui tecum viuit, &c. ℟. Amen.

Dal giorno della Purificatione in fino al Giouedì Santo si dice l'Antifona seguente.

AVe Regina Cœlorum. Aue domina Angelorum, Salue radix, salue porta, Ex qua mundo lux est orta
Gaude Virgo gloriosa, super omnes speciosa. Vale ò valdè decora,
Et pro nobis Christum exora.
℣. Dignare me, laudare te Virgo sacrata.
℟. Da mihi virtutem contra hostes tuos.

OREMUS.

COncede misericors Deus fragilitati nostræ præsidium: vt qui sanctæ Dei genitricis memoriam agimus intercessionis eius auxilio à nobis iniquitatibus resurgamus. Per eundem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Dal Sabbato Santo insino al Sabbato dopo la Pentecoste, si dice l'Antifona, che segue.

REgina Cœli lætare, alleluia. Quia quem meruisti portare, alleluia. Resurrexit sicut dixit, alleluia. Ora pro nobis Deum, alleluia.
℣. Gaude, & lætare Virgo Maria, alleluia.
℟. Quia surrexit Dominus verè, alleluia.

ORE-

OREMVS.

DEus, qui per resurrectionem filij tui Domini nostri Iesu Christi mundum lætificare dignatus es: præsta quæsumus, vt per eius genitricem Virginem Mariam, perpetuæ capiamus gaudia vitæ. Per eundem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Dal Sabbato dopo la Pentecoste insino all' Auuento si dice l'Antifona, che segue.

SAlue Regina, Mater misericordiæ, Vita, dulcedo, & spes nostra Salue. Ad te clamamus exules filij Euæ. Ad te suspiramus gementes, & flentes in hac lacrymarum valle. Eia ergò Aduocata nostra illos tuos misericordes oculos ad nos conuerte, Et Iesum benedictum fructum ventris tui nobis post hoc exilium ostende. O clemens. O pia. O dulcis Virgo Maria.

℣. Ora pro nobis sancta Dei genitrix.

℟. Vt digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMVS.

OMnipotens sempiterne Deus, qui gloriosæ Virginis Matris Mariæ corpus, & animam, vt dignum filij tui habitaculum effici mereretur, Spiritu sancto cooperante præparasti: da vt cuius commemoratione lætamur, eius pia intercessione ab instantibus malis, & á morte perpetua liberemur. Per eundem Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Per li Viandanti.

Oratione.

ADesto Domine supplicationibus nostris, & viam famulorum tuorum in salutis tuæ prosperitate dispone: vt inter omnes viæ, & vitæ huius varietatis, tuo semper protegantur auxilio. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Per gl' Infermi.

Oratione.

OMnipotens sempiterne Deus, salus æterna credentium: exaudi nos pro famulis tuis infirmis, pro quibus misericordiæ tuæ imploramus auxilium: vt reddita sibi sanitate, gratiarum tibi in Ecclesia tua referant actiones. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Per.

Per li nostri Amici.

Oratione.

DEus, qui charitatis dona, per gratiam sancti Spiritus tuorum fidelium cordibus infudisti: da famulis, & famulabus tuis, pro quibus tuam deprecamur clementiam, salutem mentis, & corporis: vt te tota virtute diligant, & quæ tibi placita sunt, tota dilectione perficiant. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

Per li raccommandati alle nostre Orationi.

OREMVS.

PRætende Domine fidelibus tuis dexteram Cœlestis auxilij: vt te toto corde perquirant, & quæ dignè postulant, consequi mereantur. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

LETANIE

Da dirsi il Lunedì per li morti: Auuertendo, che quando sarà per vn solo, si deue dire, ora pro eo, *& quando sarà per molti,* ora pro eis.

Yrie eleison.
Christe eleison.
Kyrie eleison.
Christe audi nos.
Christe exaudi nos.
Pater de Cœlis Deus, miserere eis.
Fili Redemptor mundi Deus, miserere eis.
Spiritus Sancte Deus, miserere eis.
Sancta Trinitas vnus Deus, miserere eis.

Sancta MARIA, ora pro eis.
Sancta Dei genitrix, ora pro eis.
Sancta Virgo Virginum, ora pro eis.
Sancte Michael, ora pro eis.
Sancte Gabriel, ora pro eis.
Sancte Raphael, ora pro eis.
Omnes sancti Angeli, & Archangeli, orate pro eis.
Omnes Sancti Beatorum Spirituum ordines, orate pro eis.
Sancte Ioannes Baptista, ora pro eis.
Omnes Sancti Patriarchæ, & Prophetæ, orate pro eis.
Sancte Petre, ora pro eis.
Sancte Paule, ora pro eis.
Sancte Andrea, ora pro eis.
Sancte Iacobe, ora pro eis.
Sancte Ioannes, ora pro eis.
Sancte Thoma, ora pro eis.
Sancte Iacobe, ora pro eis.
Sancte Philippe, ora pro eis.
Sancte Bartolomeæ, ora pro eis.
Sancte Mattheæ, ora pro eis.
Sancte Simon, ora pro eis.
Sancte Thadæe, ora pro eis.
Sancte Matthia, ora pro eis.
Sancte Barnaba, ora pro eis.
Sancte Luca, ora pro eis.

Sancte

Sancte Marce, ora pro eis.
Omnes Sancti Apostoli, & Euangelistæ, orate pro eis.
Omnes Sancti Discipuli Domini. orate pro eis.
Omnes Sancti Innocentes, orate pro eis.
Sancte Stephane, ora pro eis.
Sancte Laurenti, ora pro eis.
Sancte Vincenti, ora pro eis.
Sancti Fabiane, & Sebastiane, orate pro eis.
Sancti Ioannes, & Paule, orate pro eis.
Sancti Cosma, & Damiane, orate pro eis.
Sancti Geruasi, & Prothasi, orate pro eis.
Sancti Solutor, Aduentor, & Octaui, orate pro eis.
Omnes Sancti Martyres, orate pro eis.
Sancte Siluester, ora pro eis.
Sancte Gregori, ora pro eis.
Sancte Ambrosi, ora pro eis.
Sancte Augustine, ora pro eis.
Sancte Hieronyme, ora pro eis.
Sancte Martine, ora pro eis.
Sancte Nicolae, ora pro eis.
Sancte Carole, ora pro eis.
Omnes Sancti Pontifices, & Confessores, orate pro eis.
Omnes Sancti Doctores, orate pro eis.
Sancte Antoni, ora pro eis.
Sancte Benedicte, ora pro eis.
Sancte Bernarde, ora pro eis.
Sancte Dominice, ora pro eis.
Sancte Francisce, ora pro eis.
Omnes Sancti Sacerdotes, & Leuitæ, orate pro eis.
Omnes Sancti Monachi, & Eremitæ, orate pro eis.
Sancta Maria Magdalena, orate pro eis.
Sancta Agata, ora pro eis.
Sancta Lucia, ora pro eis.
Sancta Agnes, ora pro eis.
Sancta Cæcilia, ora pro eis.
Sancta Catharina, ora pro eis.
Sancta Anastasia, ora pro eis.
Omnes Sanctæ Virgines, & Viduæ, orate pro eis.
Omnes Sancti. & Sanctæ Dei, intercedite pro eis.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem.
Agnus Dei, qui tollis peccata mundi, dona eis requiem sempiternam.

Christe

Chriſte audi nos. Chriſte exaudi nos. Kyrie eleiſon. Chriſte eleiſon. Kyrie eleiſon. Pater noſter. ſecreto. ℣. Et ne nos inducas in tentationem. ℟. Sed libera nos á malo.

De profundis clamaui ad te Domine: Domine exaudi vocem meam.
Fiant aures tuæ intendentes: in vocem deprecationis meæ.
Si iniquitates obſeruaueris Domine: Domine quis ſuſtinebit?
Quia apud te propitiatio eſt: & propter legem tuam ſuſtinui te Dñe.
Suſtinuit anima mea in verbo eius: ſperauit anima mea in Domino.
A cuſtodia matutina vſque ad noctem: ſperet Iſrael in Domino.
Quia apud Dominum miſericordia: & copioſa apud eum redemptio.
Et ipſe redimet Iſrael: ex omnibus iniquitatibus eius.
℣. Requiem æternam dona eis Domine.
℟. Et lux perpetua luceat eis.
℣. A porta inferi.
℟. Erue Domine animas eorum.
℣. Requieſcant in pace.
℟. Amen.
℣. Domine exaudi orationem meam.
℟. Et clamor meus ad te veniat.

OREMVS.

Deus veniæ largitor, & humanæ ſalutis amator, quæſumus clementiam tuam, vt noſtræ Societatis fratres, propinquos, & benefactores, qui ex hoc ſæculo tranſierunt, Beata Maria ſemper Virgine intercedente, cum omnibus ſanctis tuis, ad perpetuæ beatitudinis conſortium peruenire concedas.

Fidelium Deus omnium conditor, & redemptor animabus famulorum famularumque tuarum remiſſionem cunctorum tribue peccatorum: vt indulgentiam, quam ſemper optauerunt, pijs ſupplicationibus conſequantur. Qui viuis, & regnas in ſæcula, ſæculorum.
℟. Amen.
℣. Requiem æternam dona eis Domine.
℟. Et lux perpetua luceat eis.
℣. Requieſcant in pace. ℟. Amen.
Laudate Dominum omnes gentes, &c.

Oratione, che ſi dice nel giorno, quando more alcuno.

Abſolue quæſumus Domine animam famuli tui N. vt defunctus ſæculo tibi viuat; & quæ per fragilitatem carnis humana conuerſatione peccata commiſit, tu venia miſericordiſſimæ pietatis

L abſterge

absterge. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

Commemoratione per vn morto.

INclina Domine aurem tuam ad preces nostras, quibus misericordiam tuam supplices deprecamur, vt animam famuli tui N. quam de hoc sęculo migrare iussisti, in pacis, ac lucis regione constituas: & sanctorum tuorum iubeas esse consortem. Per Christum Dominum nostrum. ℞. Amen.

Finito ne' giorni ordinarij l'Oremus Prætende Domine, *& il Lunedì* Fidelium Deus, *si farà l'Esame di Conscienza, come segue fermandosi al fine d'ogni capo, per dar tempo alla douuta consideratione.*

1 RIngratiamo Dio di tutti i beneficij riceuuti generalmente, & specialmente di quelli, che S. D. M. ci hà concessi la notte passata, & hoggi.

2 Domandiamo gratia à nostro Signore, che ci doni vero lume per conoscere, & odiare il peccato, massime mortale:

3 Domandiamo contò all'anima nostra di tutto quello, in che ella hauerà offeso Iddio nella notte passata, & hoggi, con pensieri, parole, opere, & omissioni, e specialmente attendiamo à quei diffetti, ne i quali essa più spesso suol cadere.

4 Domandiamo à Dio humilmente perdono d'ogni peccato, che in noi habbiamo trouato, facendo fermo proposito con l'aiuto Diuino di guardarsi per l'auenire di ogni occasione di peccato, specialmente mortale, e da quei diffetti particolari, ne' quali saremo caduti, con proposito di quanto prima confessarli.

5 Offerendo i nostri cuori al Signore per mezzo della Beatissima Vergine, diremo trè Pater noster, e trè Aue Marie al dolcissimo Giesù, il qual trè hore stette in Croce, offerendosi al Padre per salute nostra.

Et apresso si legge il Martirologio.

DOpò il quale si dice, [& altroue molti altri Santi Martiri, Confessori, e Santé Vergini: ad honore de' quali diremo vn Pater noster, & vn'Aue Maria, acciò il Signore ci doni, e conserui la sua santa gratia, e ci benedica di benedittione eterna. ℞. Amen.]

Pater noster, & Aue Maria, &c. & per vltimo si dice il De profundis per i defonti della Compagnia. De profundis clamaui, &c.

Nella Quaresima vi s'aggionge vn ponto di meditatione sopra la Passione di nostro Signore, & nel fine il Salmo: Laudate Dominum omnes gentes, &c.

Modo di

Modo di distribuir li Santi nell' vltima settimana di ciascun mese.

1 IL Padre Confessore, ò Rettore dette le orationi quì poste, distribuirà li boletini de' Santi al modo solito a' Fratelli, li quali haueranno cura di pigliarne per i luoro confidenti.

℣. Adiutorium nostrum, &c.

℟. Qui fecit Cœlum, & terram.

Antiph. Sancti Dei omnes intercedere dignemini pro nostra, omniumque salute.

℣. Lætamini in Domino, & exultate iusti.

℟. Et gloriamini omnes recti corde.

OREMVS.

OMnes Sancti tui quæsumus Domine nos vbique adiuuent, vt dum eorum merita recolimus, patrocinia sentiamus, & pacem tuam nostris concede temporibus, & ab Ecclesia tua cunctam repelle nequitiam: iter, actus, & voluntates nostras, & omnium famulorum tuorum in salutis tuæ prosperitate dispone, benefactoribus nostris sempiterna bona retribue, & omnibus fidelibus defunctis requiem æternam concede. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Dopò fatta la distributione de' Santi, si dirà:

LAudate Dominum in sanctis eius: laudate eum in firmamento virtutis eius.

Laudate eum in virtutibus eius, laudate eum secundum multitudinem magnitudinis eius.

Laudate eum in sono tubæ; laudate eum in psalterio, & chitara.

Laudate eum in timpano, & choro, laudate eum in chordis, & organo.

Laudate eum in cymbalis bene sonantibus, laudate eum in cymbalis iubilationis; omnis spiritus laudet Dominum.

Gloria Patri, &c. Sicut erat, &c.

OREMVS.

DA quæsumus Domine fidelibus populis omnium sanctorum tuorum semper veneratione lætari, & eorum perpetua supplicatione muniri. Per Christum Dominum nostrum. ℟. Amen.

Diuinum auxilium maneat semper nobiscum. ℟. Amen.

INDVLGENZE PERPETVE
Concesse dalla Santità di Nostro Signore
PAPA PAOLO V.

Alla Venerabilissima Compagnia di S. Paolo di Torino

ONCEDE Sua Santità Indulgenza Plenaria à tutti li fedeli, li quali pentiti, confessati, & communicati, entraranno per l'auenire in detta Compagnia, il giorno, che si faranno scriuere.

Item à tutti li già scritti, e che si faranno scriuere per l'auenire, li quali pentiti, & confessati, e potendo, communicati, ò almeno contritti, inuocaranno nell'hora della luoro morte il Santissimo nome di GIESV col cuore, non potendo con la bocca, concede Indulgenza Plenaria, e remissione di tutti li peccati.

Item concede Indulgenza Plenaria come sopra, à tutti li Fratelli, li quali il giorno della Conuersione di San Paolo, cominciando dalli primi vesperi fin'al tramontar del Sole di detto giorno, confessati, e communicati visitaranno l'Oratorio di detta Compagnia, & iui pregaranno per la concordia trà Principi Christiani, estirpatione dell'heresie, & essaltatione della Santa Madre Chiesa.

Item concede sette anni, e sette quarantene d'Indulgenza à tutti li Fratelli, quali pentiti, confessati, & communicati, pregando come sopra, visitaranno il detto Oratorio nel giorno dell'Assontione, e Natiuità della Beata Vergine, & nel giorno de' Santi Solutore, Aduentore, & Ottauio, cominciando da primi vesperi come sopra in qualsiuoglia de' predetti giorni, che ciò faranno.

Item ogni volta, che li Fratelli saranno presenti alla Messa, che nell'Oratorio si dirà, ò Diuini Officij nell'istesso luogo, alle Compagnie priuate, ò publiche in qualsiuoglia luogo elle si congreghino, ò albergaranno in casa poueri, ò metteranno, ò faranno mettere, ò procureranno pace frà nemici, accompagneranno li corpi de' luoro Fratelli defonti, ò altri alla sepoltura, ò accompagneranno qualsiuoglia Processione di quelle, che con licenza dell'Ordinario si faranno, ò il Santissimo Sacramento, tanto nelle Processioni, quanto ad amalati, ò per qualsiuoglia occasione si porta, ò essendo impediti, sentendo il segno della campana, diranno vna volta il Pater

noster,

noster,& l'Aue Maria,ò diranno cinque Paternoster,& cinque Aue Marie per li defonti di detta Compagnia , ridduranno qualche fuiato alla buona strada, insegnaranno la Dottrina Christiana , ò faranno qualsiuoglia opera di pietà , ò carità, guadagneranno per ogn'vna delle sudette opere sessanta giorni d'Indulgenza. Le sudette Indulgenze sono perpetue.

INDVLGENZE CONCESSE

Da PAPA Gregorio XIV. alli 28. di Luglio, & Innocenzo Nono alli 22. di Decembre 1591.

Alli Grani, Croci, Medaglie, Quadri, Imagini, Agnus Dei, & Reliquie benedette; ad instanza del Padre Alfonso Sances della Compagnia di GIESV.

Quale Indulgenza gode il Quadro grande dell' Altare di S. Paolo, come appare per Breue Apostolico.

1 CHI terrà, ò farà riuerenza ad vna delle sudette cose, & suegliandosi, ò leuandosi dirà sia benedetta la Santissima Trinità, & con desiderio di non peccar quel giorno, dirà trè Pater, ouero vn Credo per le Filippine, ò dirà trentatrè volte Giesù per diuotione, & riuerenza dell' incarnatione, & vita di Christo Signor nostro, pregando per le medesime, ouero noue Aue Marie, & vna volta la Salue ad honore della Purità della Madonna, pregando per l'Indie, ouero dirà noue Aue Marie, & vn Pater alli noue Chori degli Angeli per la medesima intentione, ouero dodeci Aue Marie, & vn Credo alli dodeci Apostoli, & altri Santi, per lo stato di S. Chiesa, ogni volta, che farà qualonque delle sudette cose, aquistarà Indulgenza, & remissione della metà de' suoi peccati, & chi in vn giorno farà tutte le sudette cose, aquistarà Indulgenza Plenaria, & la medema Indulgenza tutta, ò parte si potrà applicare anco per li Defonti.

2 Ogni volta, che iui si dirà la Corona, ò la terza parte del Rosario, pregando il Signore per la conuersione delle Filippine, ouero che muoua qualcheduno, che vada ad aiutarle, guadagni Indulgenza Plenaria.

3 Chi visitarà qualsiuoglia Chiesa, & dirà sette Pater noster, & sette Aue Marie ad honore delle Santissime piaghe della testa, costato, spalle, piedi, mani di Christo, pregando per la Christianità delle Filippine, il giorno della festa propria di detta Chiesa, guadagnarà Giubileo plenissimo, & tutte l'altre volte guadagnarà tutte l'Indulgenze, che si guadagnano per i viui, & per i morti, visitando tutte le Chiese dentro, & fuori di Roma.

4 Ogni volta che si farà l'esame della conscienza con proposito di confessarsi, & dirà trè Pater noster, & trè Aue Marie, si guadagnarà Indulgenza Plenaria, & la medema si guadagnerà in articolo di morte, dicendo trè volte GIESV col cuore, ò con la bocca.

5 Ogni volta che alcuno visitarà il luogo, doue sia vna delle sudette cose, & in quello medesimo giorno dirà la Corona, ò la terza parte del Rosario, pregando il Signore per la Christianità delle Filippine, guadagnerá tutte le Indulgenze anco Plenarie, che per li viui, e defonti si guadagnano col visitar le Chiese, che sono dentro, & fuori delle mura di Roma, & le medeme si possono applicar per li defonti.

6 Chi dicendo, ouero iui ascoltando la Messa, ò confessandosi, ò communicandosi, pregarà per la Sede Apostolica, & conuersione delle Filippine, ouero per quelli, che si occupano nella conuersione di quelle, e specialmente per il sudetto Padre, ouero nel giorno, che si farà l'officio, commemoratione di Christo, ò della Madonna, ò d'alcun'Angelo, Apostoli, ò della Maddalena, dicendo ò sentendo la Messa, pregarà per il buon gouerno de' Prelati, Giudici Ecclesiastici, ò Ministri dell'anime, guadagnerà l'Indulgenza Plenaria, la qual potrà anco per qualsiuoglia defonto guadagnare con vna delle cose sudette.

7 Ogni volta che si diranno sette Pater noster, & sette Aue Marie, per quelli, che moiono frà infedeli, insegnando, ouero defendendo la Santa Chiesa, si cauarà vn'anima dal Purgatorio.

8 Concede Sua Santità, che le sudette Indulgenze vagliono per tutto il Mondo, & che non s'intendino reuocate, se non si farà particolar mentione d'esse; & che si possino dare à qualsiuoglia Chiesa, ò Capella, & che il luogo pio, nel qual saranno applicate non le perda, ancorche esso si trasferischi, ò rinoui, & che rompendosi, ò perdendosi vna delle sudette cose, si possa per vna sol volta metterne vn'altra in luogo di quella.

Raccorso

Raccorso hauuto dalla Città di Torino, per impedire la disseminatione de' falsi Dogmi di Lutero, del quale si fà mentione nell' Historia alla pag. 13.

HVmilmente espone la Communità di Torino hauer presentiti assai huomini infetti di setta Luterana, li quali vituperando li commandamenti della Santa Madre Ecclesia, presumano operar molte cose scandalose in danno della Fede Cattolica, e di Sua Maestà Regia; Supplicandola humilmente hauer aduertentia per abolir detta Setta, per l' honor di Dio, e dar tal' ordine, come merita la iustitia á simili delinquenti, pregando Iddio la conserui in sanità, e prosperità.

Alle quali supplicationi il Gouernatore, e Luogotenente Generale del Rè sodisfece referiuendo, e decretando nella maniera, che segue.

GVigo Guiffreij Signor di Bottieres, Gentil'huomo della Camera Regia, Capitano di cinquant'huomini d'arme d'ordinanze, e Regio Locotenente generale di quà da' Monti nell'absenza dell' Illustrissimo Sign. Mareschial d'Anebault, &c. Vista l'alligata supplicatione della Communità di questa Città, informati della mente del Rè Christianissimo nostro Signore, Hauemo ordinato con l'auiso del Sign. Gouernator d'essa Città, e Conseglio, e anche preghiamo il Reuerendo Sign. Suffraganeo, e Luogotenente del Reuerendissimo, & Illustrissimo Arciuescouo d'essa Città, che appellato seco l'Inquisitor dell' Heretica Setta s' informi sopra il contenuto in essa supplicatione, e proceda contra quelli, che trouarà accusati, e delinquenti sommariamente con ogni via di giustitia necessaria, iudicando luor processi, con buona, e breue iustitia, in modo che la fede, e culto Diuino restano integri, e li delinquenti siano rigorosamente puniti, per dar esempio ad altri. Date in Torino alli ventidue di Marzo 1543. sottoscritte Guiffreij. sigillate, & sottoscritte De Comitis.

Breue

Breue del Sommo Pontefice Pio Quarto in commendatione delle diligenze vsate dalla Città di Torino, per conseruatione della Fede Cattolica, di qual si fa mentione nell'Historia alla pag. 25.

Dilectis Filijs Syndicis Ciuitatis Taurini.

PIus P.P.Quartus. Dilicti filij salutem,& Apostolicam benedictionem legimus libenti,& grato admodum animo literas nuper à vobis scriptas ad venerabilem fratrem Episcopum Gebenensem Nuntium nostrum, ex eis intelleximus quod pijs, & deuoti Ecclesiæ filij sitis, quantopere hereticos, & apostatas oderitis, quam constantèr statutum, & deliberatum vobis sit, tenere vsque ad mortem eam fidem, quam patres, & maiores vestri tenuerunt, quamque vos ipsi in baptismo professi estis, neque vnquam à Sedis Apostolicæ deuotione, & obedientia recedere. Tam egregium propositum vestrũ, & tam insignem pietatem, ac deuotionem collaudare non satis possimus. Gratulamur vobis, quod ab omnium bonorum rectore patre luminum tantum donum receperitis, quis enim non intelligat hoc eius donum esse præcipuum, & hoc beneficium quoddam in vos singulare? magnum est profectò Diuinæ misericordiæ pignus, tam turbulentis Ecclesiæ temporibus firmitèr herere ei petræ, super qua Dominus ædificauit Ecclesiam suam, à qua quo plures alij nouarum doctrinarum ventis circũferentibus temerè dimouentur, hoc vestræ inconcussæ fidei constantia Domino, & Deo nostro est probatior; perseuerate in isto sancto salutariq; proposito, & ab humanæ salutis hostis insidijs, ac eius ministrorum, & hereticorum dolis, atque fraudibus vobis diligentissimè cauete, vestramque Ciuitatem ab omni hereticæ prauitatis labe, quàm maximè potestis integram, & puram conseruare conamini, quod cum facietis,& vestræ, ac liberorum, posterorumque vestrorum saluti prospicietis, & patriæ quieti, ac tranquilitati consuletis; ab hac verò Sancta Sede pro fide, ac deuotione vestra, cum opus fuerit, ea officia, & auxilia nunquam à vobis defutura esse confidite, quæ à pia matre bonis, & deuotis expectanda sunt filijs. Dat. Romæ apud Sanctum Petrum sub annulo piscatoris die 15. Nouembris M.D.LXI. Pontificatus nostri anno secundo.

Antonius Florebellus Hauellinus.

Decreto

Decreto della Maestà del Rè Christianissimo Carlo IX. per il quale sopra il ricorso hauuto dalla Città di Torino manda al Signor di Bordiglione, suo Gouernatore, e Luogotenente generale in Piemonte di non permetter, che i Ministri della nuoua Religione di Caluino siano tolerati, e predichino in Torino, anzi di farli da quella absentare, del qual si fà mentione nell' Historia alla pag. 27.

LE Roy ne veult ny n'entend qu'aucuns Ministres de nouuelle Relligions soyent receuu ny tollerez a prescher en la ditte Ville de Turin sy aulcuns y estoyent de sçeus, Commande incontinent sabsenter, & au reffus aurons les suppliants les prouisions necessaires a Monsieur De Bourdillon Gouuerneur & Lieutenant General pour le Roy en Piedmont. Faict a Sainct Germain le vingt-quatriesme Feburier Mil cinq-cens soixant'vn. Signé de Moruillier & Dorlez.

Lettera scritta dalla Maestà del Ré Christianissimo Carlo IX. alla Città di Torino in risposta delle Instanze da lei fatte per persona espressa, per impedire nella Città, e finaggio le Prediche delli Ministri Heretici, della quale si fà mentione nell' Historia alla pag. 28.

DE PAR LE ROY.

TRES-CHERS & bien améz Nous auons entendu tout ce que Vostre Deputté auoit charge de nous dire & rapporter de Vostre part touchant les presches & assembleés qui ce commancent a faire en nostre Ville de Turin. Surquoy desirant y pouruoir, & ne laisser telz desordres & scandalles aduenir entre noz subjects. Nous auons presentement faict vne depesche a Nostre Amé & Féal Cousin le Sieur De Bourdillon nostre Lieutenant General en Piedmont par la quelle Nous luy mandons tres expressement que nul Ministre soit sy ausé, ne hardy de faire cy apres aulcun presche ny assembleé, soit en priué, ou publicq en la ditte Ville, au dedans, ou dehors d'jcelle, Mais au contraire qu'il ayt a leur faire tres-expres commandement de vuider & sortir hors d'jcelle, soubz paine de les faire sy rigoureusement chatier que leurs semblables y prendrons exemple; A quoy

Nous nous asseurons qu'il ne fera aulcune faulte, & par ce nous en remettant sur luy. Nous vous prions seulement de croire en cest-endroit tous ce que nous auons donné charge a vostredit Deputté, de vous en dire & rapporter de nostre part tout ainsi que vous vouldriez faire a nostre propre personne. Donné a Sainct Germain en Layë le vingt-septiesme jour de Feburier Mil cinq cens soizant'vn.
Signè Charles Robertet.

Lettera dell' Eccellentissimo Senato di Piemonte al Sommo Pontefice in comendatione dell' Instituto della Compagnia di S. Paolo, per ottener da Sua Santità l' approuatione del detto Instituto, del qual si fà mentione nell' Historia alla pag. 36.

BEATISSIME PATER.

POst humillima pedùm oscula optatam Sanctitatis vestræ fœlicitatem, longeuosque annos ad Christianæ Reipublicæ commodum. Expositum nobis fuit nomine Congregationis cuiusdam quæ pridem in hac Ciuitate erecta, Catholicorum sibi nomen assumpsit, quod ad ipsius ordinis, Religionisue propagationem statuta quædam interesse obseruanda conscripserunt, quæ Sanctitatis vestræ decreto, felicique diplomate cuperent aprobari: & non nulla alia ad Sanctum huiusmodi institutum pertinentia etiam impetrare Nicolinum Bossium, ex eo ordine cum amplo mandato ad id negotium obeundum iam delectum ad Sanctam Sedem suam destinare velle, vt ea suplex ad Pedes Sanctitatis vestræ exoret: Verum vt aprobatam apud nos quoque moribus, & exemplo Societatem ipsam ostenderet, literas nostras ad vberiorem fidem huic negotio accedere optauerunt, quas lubentissimè quidem in eorum gratiam, & testimonium concessimus; quos frequentibus elemosinis, cæterisque omnibus pietatis Christianæ, & caritatis officijs [crebris fidedignorum attestationibus] deditos esse; & vberrimos fructus eorum moribus, & viuendi norma ad reliquorum etiam maximam edificationem, & animarum salutem præstare percepimus. Sic itaque Sanctitatem vestram humilimè precamur, vt pro sua pietate adq; Religionis cultum, & incrementum propensa voluntate Christiano Orbi satis perspectam Societatem istam Sanctæ Sedis Apostolicæ auctoritate fouere dignetur: Id enim probis, & orto doxæ fidei cultoribus proderit ad confirmationem, & in bonis operibus perseuerantiam

tiam, improbis autem ad melioris vitę frugem incitamentum. Datum Taurini ſexto Calendas Septembris M. D. LXVI.

Sanctitatis Veſtræ.

Humilliſſimi, & Deuotiſſimi Seruitores
Praſes, & Senatus Ducalis Pedemontanus.

Lettera ſcritta dal Molto Reuerendo Padre Gio. Antonio Alboſco Certoſino Fondatore della Compagnia di San Paolo ad inſtanza della medema Compagnia al Sig. Allerano Becuti nobile Torineſe per eſortarlo ad eſſer Fondatore d'vn Coleggio de' Padri della Compagnia di Gieſù in Torino, della quale ſi fà mentione nell' Hiſtoria alla pag. 64.

Magnifice Domine in Chriſto Obſeruandiſsime.

EHEMENTI, tuæ amicitiæ, Taurini agens, deſiderio accēdebar, quia te in Domini via, & timore ambulantem, & ſpeciali quodam benignitatis Diuinæ priuilegio vtentem (id quod non multis magnatibus ſęculi eſt conceſſum), & viderem, & gauderem, ſed illa dignus non fui. Diſpenſatione forte Diuina, ne in hoc nequam, & deceptore ſæculo, in hac miſera, incerta, plena erroribus, & anguſtijs vita, cui mors ſuccendit furibunda, & ita ſilentium imponit, vt quùm eſſe deſierit, nec fuiſſe arbitretur, vt conuenientius mors ſit appellanda, in qua ſingulis momentis morimur. Ne inquam in hac lacrimarum valle in amicitiam conueniremus, quæ perſeuerare non poſſet. Eam mallens reſeruare in vera patria, vbi & perpetua eſſe poſſet, & nullos amplius mutabilitatis paſſura deffectus. O à patre parata patria, ò vita plena vita, plena omni bono ſine malo, plena gaudijs, ab omni pæna, ſolicitudine, labore, dolore, ab omni timore, & inſtabilitate, abſoluta, fælici perpetuitate ſecura, quomodo te odorabat, qui dicebat. Quàm dilecta tabernacula tua Domine virtutum concupiſcit, & defficit anima mea in atria Domini; Beati qui habitant in domo tua Domine, quia

melior dies vna in atrijs tuis, super millia, & ideo heu mihi quia incollatus meus prolongatus est. Et alter qui mori sibi lucrum recognoscens: cupiebat dissolui, & esse cum Christo. O Hyerusalem celestis, mirabilitatem tuam, & eorum, qui te digni habebuntur, reformationem, velut speculum in enigmate significauit Christus, dum dixit erunt similes Angelis, fulgebunt Iusti sicut sol in regno patris eorum, & ante per Dauid, ego dixi dij estis, & filij excelsi omnes, & Paulus, Saluatorem expectamus Iesum Christum, qui reformabit corpus humilitatis nostræ configuratum corpori claritatis suæ, sed abundantius, & excellentius Paulus ad Corinth. 15. explicuit. Verum quia satis non esset in tantam illos gloriam, & excellentiam commutari, nisi & ipsa comutationem recognoscerent, illaque fruerentur; Alibi tantam fælicitatem, & iucunditatem, quam sibi reuelatam affirmat, verbis exponere non valens, prorumpit cum Ysaia occulus non vidit, auris non audiuit, in cor hominis non ascenderunt, quę preparauit Deus diligentibus se: & ideo non esse condigna quæcumque gerantur à nobis in hac peregrinatione ad futuram gloriam, quæ reuelabitur in nobis. & antea Dauid. Quàm magna multitudo dulcedinis tuæ Domine, quam abscondisti timentibus te; conculcatio verborum, quàm magna multitudo declarat, nec eum habuisse ad id conuenientem sermonem. O fælicitantem, & beatificantem, plusquã dicere, aut cogitare ex minimo sufficimus Patriam, quid non facere, quid non sustinere, quid non spernere; quid non spargere debent, miseri, & ceci filij Adam: vt te digni inueniantur? Sed heu infelices, quis credidit auditui nostro? quis cogitat? quis non declinat? quis non carnis, & sæculi illecebras, quis non rapinas, quis non auaritiam sequitur, quis non tesaurizat, ignorans cui non congregabit ea? quis non abit post aurum? quis in agris, in virtute sua, amicis, honoribus, fauoribus, primis cathedris, & salutationibus, & multitudine diuitiarum suarum non confidit, inflatur, gloriatur? quis non ab hominibus gloriam quærit, & in sublime tolli? quis non destruit horrea sua, vt maiora faciat, & illuc omnia cõgreget? dicẽs anima mea habes multa bona posita in annos plurimos requiesce, comede, bibe, epulare, cuius stultitiam increpat Deus; hac nocte animam tuam à te repetent, quæ parasti cuius erunt? Qui sunt qui non quærant in bonis dies suos ducere? sed heu miseri omnes in puncto descendunt in infernum, pænas accipientes in interitu æternas; pereunt omnes cogitationes eorum. Mors peccatorum pessima. Vidi impium superexaltatum, & eleuatum sicut cedros Libani, & transiui, & ecce non erat, quæsiui eum, & non est locus eius, quia inimici Domini mox vt honorificati fuerint, & exaltati deficientes quemadmodum fumus, deficient simul insipiens, & stultus, pereunt relinquientes alienis, diuitias suas, non descendit cum

eis

eis gloria eorum velut somnium surgentium eorum memoria consumitur, & ad nihilum redigitur, & tamquam puluis ante faciem venti nihil auferre, nihil secum ferre possunt. perpetua illos comitatur infelicitas, & tribulatio. Hos defflet Deus per Moysem gens absque consilio, & sine prudentia, vtinam saperent, & intelligerent, ac nouissima prouiderent, & per sapientem. O mors quam amara est memoria tua pacem habentibus in substantijs suis. Crede mihi nisi mirabilissima, & indicibilis gloria, & requies electis; Infelicitas, pæna, stridor, & cruciatus, reprobis, parati essent: tale ac tantum pretium, Filium vnigenitum, non traddidisset Deus. O ignorantiam, & cæcitatem mortalium, qui in terrenis actibus, & negotijs, ita perspicaces, & finis spectatores sunt, & vbi de negotiorum vnico negotio tractatur, ita insensati, insipidi, effeminati, fascinati efficiuntur. Et eo amplius mirandum quod quotidianis ob occulos monemur exemplis alter alterum increpat, & accusat, viuens scilicet moriente: & ipse viuens procrastinando, dormitat, quousque fuerit hora eius tamquam fur in nocte, & faciat occasionem nouæ accusationis contra se. Isti omnes audire quidem ab alijs, vel legere possunt, quæ dicta sunt de Patria Beata, sed frustra sperare fruitionem. Quis igitur habitabit in tabernaculo tuo; O fælix Patria, quis requiescet in monte sancto tuo? quis hinc recedens dicere poterit in domum Domini letantes ibimus? Quis vitæ vias nos docebit: ne tanta priuemur fælicitate, vt tantam effugiamus controuersiam? Quid prestandum? audiamus prophetam ad hoc intelligendum nos vocantem, venite inquit qui vultis vitam, & cupitis dies videre bonos. Declinate à malo facite bonum; breuis, sed pregnans sententia: & in eandem Christus, sint lumbi vestri præcincti, & lucernæ ardentes in manibus vestris, quid est esse præcinctos lumbis nisi ab alienis abstinere? Sed non est satis, vult simul opera bona, quæ sunt lucernæ ardentes, non post nos, sed in manibus, & ante nos, id quod clarius in sequentibus explicat, & vos similes expectantibus Dominum. Post opera vult expectemus; clarius hæc habentur Matth. 19. Marc. 10. Luc. 18. & alibi vendite, quæ possidetis, & date ælemosinam, & habebitis thesaurum in Cælo, & alibi Propheta dispersit, dedit pauperibus, Iustitia eius manet in sæculum sæculi. Et Paulus diuitibus huius sæculi præcipe non sperare in incerto diuitiarum, sed diuites fieri in operibus bonis, facile tribuere, tesaurizare fundamentum bonum, in futurum, vt apprehendant vitam æternam. Habemus ex præmissis quid prestandum, vt illi placeamus in cuius manus sunt vitæ claues, & illius Beatæ Patriæ, Occasio nunc desideranda est vt aliquid communiter præmittamus, apud quem comunem fælicitatem, & perpetuam speramus amicitiam constituere? quid igitur? Ecce nec ipsa denegatur, prompta se offert

occasio

occasio ipsa. Meum enim ad te properat testamentum, vt in ea parte, quæ de Iesuitarum Collegio tractat, quod mea non potuit in dotis constitutione sterilitas, satis tua faciat abundantia. Accedit inquam in odorem eius spiritus, quem te ab annis superioribus, Taurini adhuc existens, ad hoc opus excitasse audiueram. Quid hactenus distulerit nescio. Vnum scio non fuisse Carnis spiritum, qui mollia, non mundi, qui vana, & caduca, non principis tenebrarum qui amara, qui hæreses, diffidentias, blasfemias suggerere solet. Spiritus igitur Dei est qui tibi vias vitæ in hoc ostendit opere, qui eripiet animam tuam à timore inimici, pugnabit pro te, & defendet vt non confundaris cum loqueris inimicis tuis in porta, lucerna erit ardens, eos. Irascētur, frement, stridebunt, & tabescent: non poterunt approximare. Hunc spiritum contristare non oportet, illi obsequendum est; Alias si obdurauerimus corda nostra, si negauerimus, si erubuerimus coram hominibus, ille negabit, & erubescet nos. Non amittamus tantam occasionem, seruus sciens Domini voluntatem, & non faciens multis vapulabit. Omni cares excusatione, annorum calculus vicinum minatur exitum, filiorum pondus non habes, qui vt plurimum animas parentum perdunt. Quid erit si X. aut sex, aut duo in redditu reliqueris? modo habeas vnde honeste ad finem perducaris. Inimicum nutris quicquid vltra necessitatem possides: & ipsummet te accusabit. Heredes extraneos habebis, & carnales, qui in eis luxuriabuntur, & te fortasse ridebunt, duo causaturus mala, quia tibi ipsi parum amicus, parum carus fueris, & quia illis voluptatum feceris occasionem. Quomodo tales auderes Christo præferre, à quo perpetuam hæreditatem speras, & fælicitatem? & cuius omnia sunt, licet fecerit te dispensatorem? Hic iam quæritur inter dispensatores, vt quis fidelis inueniatur, quomodo autem dicetur fidelis, qui vero, & directo Domino excluso, extraneos ad hereditatem vocasset? Qua fronte auderemus ab eo petere, quę occulus non vidit, auris non audiuit. Cui modicum terrenarum facultatum (quas & omnino relicturi sumus) denegassemus? Non ignoro certamen maximum in hoc te passurum, magnam animi controuersiam, contradictionem, & difficultatem mentis. Tempestas molestiarum, angustiarum vndique, & tentationum, te agredietur. Comparebunt statim spiritus carnis, mundi, diaboli, iactabit tella infidelitatis, & diffidentiæ, quid de certo pro incerto relinquendo ad te scribere prę sumit Monachus? suggeret caro mundus, & aliqui forte amici, quibus communicaueris, quæ stultitia ante somnum se spoliare, quis honor minuere redditus; & maiorum patrimonium. quid dicetur ab hominibus. quid scis possit in senectute euenire? nunquid omnes diuites pereunt? nonne sufficit aliquid ex redditibus errogare, & saluam facere proprietatem? Et infinitas

homi-

huiusmodi excusationes,& forte deteriores blasfemias quæ habentur. Sap. 2. præsentabunt caro, & mundus, homines nequam, de quibus supra diximus,qui sunt ex Ciuitate Diaboli. inchoata à Chayn cum diabolo societatem inierunt ad subuertendos electos [si possent] homines sæculi,& gloriæ amatores in vitę superbia ambulātes, quibus opera Dei huiusmodi stultitia sunt,& deliramenta,& nō possunt intelligere, quia spiritualiter examinantur. Istis non scribo, tibi scribo Catholico, cui indubitata est spes; qui ex bonis operibus certam vocationem tuam facere vis, & fidem tuam ostendere, vt luceat lux tua coram hominibus, & glorificetur Deus. Hoc in conflictu animi est necessaria virtus, & se virum ostendere oportet, pręmissosque vanos respectus, contrarijs argumentis pondere, & numero granioribus reprimere, ad hoc intellectum à Deo, & rationem sortiti sumus, vt Lepram á Lepra, causam à causa, spiritum á spiritu secernamus. quis verum, quis iustum, quis stabile, suggerat. malum reprobemus, bonum eligamus. Compareat, primo Iactura [si non potius maximum lucrum appellari meretur], quam inde passurus es. Minuitur prædiorum numerus, horrea, crumena, ijs paucis, qui tibi supersunt diebus. O magnum damnum. finge nunquā habuisse quod minuitur, vel fratrem adhuc viuere, & absoluta erit quęstio: nunquid desines nobilitèr viuere, aut magnificus appellari? Sed ecce turbam magnam in contrarium, quam vix dinumerare poteris. In primis illā consequeris, quam à principio descripsimus beatam Patriam, cuius solius consideratione conticessit,& euanescit quicquid ex aduerso dici potest. Quam dabit homo commutationem pro anima sua? quid proderit si vniuersum possideat orbem, & se ipsum perdat? non ignoras quis hęc dixerit? Sed nec poterunt contraria ex mille, eorum vni respondere, quę & in hoc sęculo possidebis. Tranquilitatem animi Deo adherentis inexplicabilem, spem iuconditatem inexplicabilem, si verò nominis perpetuitatem relinquere desideras, in quo alio melius? quis opus, quod à Deo desideratur extingnere poterit? nec itidem operis auctorem? A similibus Christi seruis,& eandem vitam gerentibus incepit Ecclesia Christi; puto quod in eisdem finietur in terris. Nihil maius arbitror discipuli illi primi præstabant, præter miracula, quę tunc erānt ad prophetiarum implementum, ac fidei comprobationem necessaria, sed nec istis miracula negantur in partibus illis nouis vbi adhuc anunciatum Euangelium non fuit. Vt coniectari possis appropinquare regnum Dei, sed pluris aliquid fortasse isti pręstant. Pueros docent græcas, latinas literas, grammaticen, dialecticen, retoricen, philosophiam, theologiam, in Christo illos imbuunt, confessiones maiorum audiunt, sacramenta ministrant, egrotis adsunt, simul Euangelizantur, mira Dei virtute, & gratia. Cui

ætati,

ætati, cui desolato non succurunt? Magnus est in ea Ciuitate Tesaurus, quę istos possidet. In æternũ versaberis in ora virum dicentium sapientia liberalitate talis tesaurus nobis iste aduenit, filij qui nascentur & exurgent, narrabunt filijs suis collaudantes, decantantes Beatus qui non sperauit in peccuniæ tesauris, qui dispersit, dedit pauperibus, & assimilantes te illi sapienti viro, qui edificauit domum suam supra firmam petram: quomodo ferre posses hanc laudem, hanc coronam auferri? Non ignoras quanti hæc facerent Romani illi magnifici, qui non bona tantum, sed vitam ita promptè exibebant laudis, & nominis calore, postquã hic diutius morari omnimode cognoscebant. Non timeo etiam ne nos confundant, & surgentes in iudicio nobiscum, nos condemnent, Philosophi illi qui solo sapientię desiderio hęc omnia terrena, tamquã impedimenta abijciebant, & nos pro aquirenda perpetua fælicitate, & vera sapientia partem impedimentorum deponere ingemiscimus; Nec tamen siue Romanis, siue Philosophis quicquid proderit ad vitam, quia non Dei causa, non caritas, actus eorum comitabantur: sed vel quietem propriam, vel apud homines laudem, & gloriam respiciebant. Si enim illis non proderit, qui relinquerunt quidem, sed in causa admixtus fuit error: quomodo nobis proderit, qui nihil relinquimus. Nihil tam impedimento est ad vitam, quam diuitię, nisi quis legitimè vtatur, & dispergat, ac relinquat vbi expedit, & gloria Dei requirit: & tunc non sufficit aliquid ex redditu errogare: quia dixit Christus, relinque, renuntia. Vende da pauperibus. Illud etnici faciunt, infideles ipsi. Proinde si ælemosinæ tibi manet desiderium, quæ maior, quę vtilior ista, quę pascit animas, et sine comparatione superior est ei, quæ fit corpori, licet aduertant pauci. Si Intercessores desideras, quot sanctorum Patrum, quot sanctarum animarum, quæ tuo beneficio fauorem Dei consequutę fuerint: habebis suffragia, ore, corde, multiplicatis orationibus, noctes, et dies pro auctore sancti operis Deum interpellantium? Si amor te patriæ pungit, quod maius donum, et amoris signum relinquere potes? Crede mihi, magna non sine causa, omnipotentem te ad eam ętatem sine vxoris, et filiorum carnalium laboriosa sarcina reseruasse: vt te scilicet filiorum multorum patrẽ constituueret spiritualium. Nec deceret primarium Ciuem, patrem Ciuitatis discedere: Nulla filię Ciuitati dote: nulla filijs hereditate: nulla sui notabili relicta memoria. Sed eò facilius pręmissis est consentiendum, quia illa comparare potes ex ijs, quæ omnino relicturus es, et cum quibus diu stare non potes. Homo enim vanitati similis, in imagine pertansiens; dies eius sicut vmbra excurrunt: quasi flos egreditur, et conteritur: mane sicut herba nascitur, vesperi decidit, et arescit, quid enim vita etiam ea, quę longa dicitur? minus guta ad vniuersum mare reputabitur, si cum al-

terius

terius perpetuitate comparetur: quid postea nobis, maiorem qui iam partem transegimus? Manentem hic non habemus Ciuitatem futuram inquirimus: quid relinquimus quod nostrum non est? quod non attulimus, quod nec auferre poterimus? sed cum possemus illa nobiscum afferre in patriam quam inquirimus (dicente scriptura opera illorum sequuntur illos) quomodo sic stulti sumus, vt hic malimus ea relinquere? cur non potius omni diligentia nobiscum afferre contendimus? Cur alienos plus nobis amamus? Manifestum hinc signum demonstratur, aut negligentiæ, aut odij propriæ salutis, vel omnimodæ desperationis futuræ vitę. Si habitationem in hoc sæculo ex vna domo in aliam translaturi sumus omnia nobiscum portamus, transmittimus. Et tanta diligentia domum, á qua discedimus, spoliamus, vt nec clauum relinquamus. Et sic insensati sumus, & cæci, vt nobis hinc migraturis, & á scriptura toties monitis, non fodiamus tesauros in Cælis transmittendo quęcunque possumus? ne vacui, ne nudi presentemur? ne confundamur in conspectu eius, qui cum diues esset, pauper fieri voluit, vt nos doceret? vt illius paupertate diuites efficeremur? & qui se totum transfixum, & plagatum pro nobis demonstrabit: mirabilem tragediam illam presentabit? Monuitque dicens, qui perdidet animam suam in hoc mundo propter me, in alia vita inueniet eam, idem & multo magis de bonis dictum intelligas, quę hic seruando non inueniemus: hic amittendo ibi inueniemus. Sic enim differt causa sęculi à regno Cæli, illa stringendo, & cumulando: hoc spargendo aquiritur. Rursus quid non spargimus, quid non erogamus, in Medicos, & medicinas ad reconciliandam corporis intemperiem, solum vt tardius moriamur? quanto igitur maiori cura elaborandum, & spargendum, vt nunq; moriamur? Si inueniretur cui X. dando intra paucos dies sine peccato recuperaturi essemus decem millia datis ad id nobis legitimis fideiussoribus non ne properaremus omnia nostra vendere, vix ad necessarium, & strictum victum necessaria retinentes: vt tantum lucrum, tantam multiplicationem reportare possemus? Quid igitur dormitamus non ne hoc promisit Christus centuplum in isto sæculo, vitam ęternam in alio: fideiussorum millia quot habemus, vide in sacra pagina, maxime in Ecclesiastica Hystoria, vbi & Reges, & Principes, & Magnates non paucos inuenies. Sed & temporibus nostris inter plures nos monet Caroli V. Imperatoris exemplum, qui & Imperio, & tantis neglectis Regnis monasticam penè vitam elegit, paucissimis seruis, & tenui victu retentis. Illustris. etiam Borgiæ Ducis Gandiæ, qui relicto vltra 40. millium ducatorum redditu; Christo seruit inter ipsos Iesuitas: vnus adhuc viuens mirabilia faciens. Hunc mouerat mors Imperatricis, cui familiarissimus erat, & inter crastinum mortis vermes inter illius nares

iam vorantes exterritus, omnia reliquit, & Ducatum spreuit. Si tamen dignum est á Christo fideiussores postulare, qui fecit nos, cuius sumus, orbisque, & plenitudo eius, qui verax est, & mentiri non potest. Vide quomodo parui, & nullius considerationis ad hęc comparati rediguntur vani, & fraudulenti aduersariorum latratus. Sed quia nihil tam clarum est, quin possit solicitam quandam admittere dubitationem, & anxietatem, maxime propter caliditatem aduersarij effrontis, & neminem timentis, nunq; veritati quamuis apertæ cedentis, sed continuè calumniantis. Etiam natura corrupta reluctante, & negotium dissimulante, protrahente, Iccirco postquã rem ni fallor apertam conspicis: Omnia contraria animi, & fidei virtute conculcanda sunt. Ratio in hoc partes suas exerceat: dicat seruis suis, primo voluntati fac hoc, & compellat facere, dicat passionibus carnis, & mundi respectibus, ac diaboli suggestionibus, discedite á me operarij iniquitatis, obstruatur os loquentium iniqua. Ite post me sathanæ scandalum estis mihi, non sapitis, quę Dei sunt, sed mundi; non estis ex Deo nati, sed ex sanguinibus, ex voluntate carnis, et viri. Caro autem, et sanguis regnum Dei non possidebunt. Hoc opus hic labor est: hic verus Christi atleta probatur, hic vera, et viua, à mortua dignoscitur fide: hic auro, an auricalco quis diues sit recognoscere potest. Hunc (ni fallor) conflictum sensit qui dixit. Euntes ibant, & flebant mittentes semina sua. Flemus in illa concertatione deliberationis, sed vincimus, mittimus semina, spargimus. Quid aliud etiam putamus, quod dixit Christus. Qui vult venire post me abneget semetipsum? & alibi violenti rapiunt Cælos? Nisi violentiam sibi facere, terrena, & carnales suggestiones, & pugnas animi virtute superare? Diabolo resistere fortes in fide? Fortiorem inquit sapiens, expugnatore Vrbium existimo, qui animo suo dominari nouerit. Non coronabitur, nisi qui legitimè certauerit. Et vincenti dabo edere de ligno vitæ. Crede mihi volentem ascendere beatas illas, à quibus deiecti fuerunt Angeli, sedes, oportere magnum aliquid, & notabile in hoc sęculo conari, & Christum factis apertis profiteri, & mundo, & carne, & quibuscunque reluctantibus calcatis. Ista est arcta via, quæ ducit ad Patriam, quam pauci inueniunt. Aliqui tamen inueniunt, quorum victoriæ triumphum statim Propheta decantans, subdit, venientes autem venient cum exultatione portantes manipulos suos. Hanc exultationem nemo nouit, nisi qui accipit: hic latet centuplum in hoc sæculo promissum à Christo, qui legitimo certamine delectatus cor illustrat, tenebas illuminat, nebulas fugat. Dat virtutem vt vacuemur terrenis, cor obscurantibus, & contradictiones causantibus; repleamur cælestibus. Et tandem dignatur vt experiamur quod promisit Io. XIIII. Manifestabo inquit me ipsum, sed aduerte, quia primo

vult

vult præcepta seruari, vult opera nostra, vult animum videre. O felices, quibus se manifestare dignatur. Illos nec diabolus, nec mundus, nec vanitates sæculi, nec hæreses, nec amara, quęque possunt appropinquare, vel statim calore gratię Diuinæ consumuntur, expelluntur. Illis dici non potest vbi est Deus tuus? vt pote quibus se manifestauit, cor impleuit, spiritus pignus reliquit, & possunt dicere sci cui credidi. Illi vident, & intelligunt, quæ exprimere non possent. Iubilo exultant inenarrabili. Istis non opus est stimulo ad spargendum, mille millia regnorum, vt stercora reputarent: imò statim proijcerent, tamquã impedimenta. Pulsemus igitur nos ad tronum gratiæ eius, munera offeramus, si fortè dignetur à nobis auferre velamen, & tantos aperire tesauros, introducereque in cellaria sua. Non multum laboremus in multiplicandis incouenientibus, scrutantes quid de tot diuitibus, & potentibus, qui fumum eorum, & terrenas commoditates minuere nolluerunt: isti non conueniunt Sancti Spiritus sententię per multas tribulationes oportet nos introire in regnum Cœlorum, aduertamus quia dicit oportet, quæ vox necessitatis, etiam porrò tribulationem sustinet, qui spargit sua: & ideò huic conuenit sententia. Istorum cæcitatem tenacium, non ignorauit Christus, vt inter paucos saluandos paucissimi inuenirentur diuites, & magnates: & ideo tam apertas in illos protulit sententias: & Paulus loquens de electis, & vocatis, inquit. Non multi sapientes secundum carnem, non multi potentes, non multi nobiles. Quum autem dicat non multos aliquos dubio procul admittit, sed paucos, paucissimos etiam Christus multis in locis pronunciauit. Magis igitur exultemus, & gratias agamus, qui te ex illis paucis, vnum elegerit, à te donum petere dignetur. Pignus certum tuę vocationis. Non enim ab omnibus capere dignatur: non omnium illi grata ęelemosina. Festinemus igitur seminare vt suo tempore metamus, vt gratia Domini audire mereamur, venite benedicti, fecistis quod iussi, accipite quod promisi, possidite paratum regnum. Quis tunc stridor, quæ confusio aduersariorum, qui sperauerunt in multitudine diuitiarum suarum, & præualuerunt in vanitate sua, tesaurizauerũt ignorantes cui cõgregarunt. O si redire possẽt, quomodo respicerẽt, quomodo spargerẽt: sed actũ est, reiteratio nõ datur, cursum eorũ expleuerũt spiritus vadens, nõ rediens, dormierunt somnum suum, & nihil inuenerunt diuitiarum in manibus suis. In ęternum, non videbunt lumen: & hoc minus malum esset, sed & simul sicuti oues in inferno positi sunt, mors depascit eos, clamant cum Epulone, Cruciamur in hac flamma. Prouideamus nos, prouideamus, qui adhuc in via sumus, manus nostras lauemus in sanguine eorum, illorum nos moneat periculum, & inaduertentia, ne Virgines fatuę, & simplices verbi auditores pronuntiemur. Non ob-

durémus corda nostra; ad tantas voces, spargamus inquam; Sparsi ergo quod potui, ex mea paupertate, nec plus licuit, quoniam sunt mihi, & pater, & mater satis pauperes, & senes, quibus etiam in conscientia tenebar, ob magnos labores, & impensas in me: frater etiam est mihi prole onustus. Sparge tu de tua abundantia, qui nulli teneris, sparge quod oportet. Sed quorsum calamus excurrit? incipiet dubio procul grauis esse lectio, & onerosa, fuit in causa dulcedo quædam tecum de Dei negotio, & futura vita loquendi, quæ longius me prouexit. Breuior etiam fortasse reputabitur sermo, si cum magnitudine negotij comparetur. Nolli te rogo ista cito ad thus, vel pisces mittere, sed parumper recogita etiam memor Prophetæ dicentis, qui te beatum dicunt te decipiunt Deus qui nouit quo animo hæc scribo, quo corde: Tuum adaperiat, & veritate, & vtilitate per te recognita: sanctissimo negotio intendas. Spargas celeriter, alacriter, abundanter, celeriter quia nescis quid futura pariat dies, & maledictus, qui opus Dei facit negligenter. Alacriter, quia hilarem datorem diligit Deus. Abundanter, vt mensuram confertam, coagitatam, & superfluentem reportes: qui enim parcè seminat, parcè & metet, non est cum Deo mercandum, sed necessaria simpliciter, & de corde puro exhibenda. Hoc solum in rationem tuam reputabitur, nihil aliud inuenies, ne tibi crudelis, ne tibi parcus inueniaris. Etenim Abraham, qui sola fide exiuit de terra sua omnibus relictis nesciens quo iret. Moysem, Iob, Paulum, qui tanta sustinuerunt. Tot sanctos Patres, qui tanta distribuerunt, simul, & tam asperam vitam in paupertate duxerunt: pænitebit non plura, non maiora egisse in illa die magna, quando remunerationem electorum, & reprobationem malorum admirabuntur: qui autem nec tanta, nec partem dimittere vult, frustra sperat de alia vita, sibi blanditur, seipsum seducit. Roga pro me, id ipsum pro te facio, omnia æqui, bonique consulas. Vale ex Cartusia Papiæ die XXII. Decembris 1564.

La Soprascrittione della Lettera è la seguente

Magnifico Domino Aleramo Becuto Domino Lusenti, &c. Ciui Primario Taurinen. Honoratissimo in Christo. Taurini.

Facoltà

Facoltà ottenuta dalla Compagnia di San Paolo dalla gloriosa memoria del Serenissimo Duca Emanuel Filiberto, per eriger in Torino il Monte di Pietà, e prenderne l'amministratione con autorità di far statuti, & ordinationi per il gouerno d'esso, di qual si fà mentione nell'Historia alla pag. 124.

Serenissimo Signor.

LA Compagnia di San Paolo canonicamente in questa Città instituita, quale insieme con altre opere pie hà per instituto particolare di souenire li Poueri Vergognosi di questa Città, quali, ò non osano, ò per infirmità non possono mendicare, portandoli alle proprie case quella elemosina, che si può hauendo in progresso di tempo con l'esercitio di visitare simili poueri conosciuto, che molti essendo constretti negli occorrenti bisogni, per hauer alcuni pochi denari riccorrer dagli Hebrei, portandogli in pegno li pochi mobili, de' quali ben spesso hanno presente, & urgente bisogno, ne potendoli poi per la grauezza delle vsure riscuotere, restano per poco prezzo principale priui, e spogliati delle pouere massaritie loro, nudi di vesti, di letti, & altre cose simili. Desiderando, che in qualche modo si possa ritrouar rimedio al bisogno di tali persone, hà considerato, che per quest' effetto sarebbe di necessità grande in questa Cittade vn Monte di Pietà simile à quelli, che in altri luoghi si sono per il medemo fine instituiti: opera molto pia, & molto desiderata; Et acciò che quella habbia stabile fondamento di persone, che n' habbino solecita cura, e fedel gouerno, s'hà pensato d'offerirsi per hauerne il carico. Ma non volendo trattar quest' impresa senza il buon voler, e beneplacito di V. A. quantonche s'assicuri che volontieri sia per concederti ogni licenza; Anzi fauorirla, & aiutarla, come lietamente hà permesso simili opere nelle sue Cittadi d'Asti, e Vercelli. Riccorrendo da quella.

Supplica sia di suo buonvolere di consentire, e permettere, che si possa in questa Città instituire vn Monte di Pietà, & che detta Compagnia supplicante possa toglierne il carico, e maneggio, & impetrar la facoltà necessaria dalla Santità del Pontefice. Et possa la Compagnia supplicante far statuti, ordinationi, e constitutioni, che saranno spedienti per il buon gouerno, & accrescimento del Monte. Come spera da quella ottenere, quale il Signore conserui, & accresca.

Emanuel Filiberto per gratia di Dio, Duca di Sauoia, Prencipe di Piemonte, &c.

VEduta l'alligata supplicatione, & considerato il suo tenore. Volendo noi agiutare, & fauorire in tutto quello che potremo la insti-

institutione del Monte di Pietà, di qual si supplica; Ci è parso di permettere, & consentire, sicome per le presenti di nostra certa scienza permettiamo, & consentiamo che si possa in questa Città instituire detto Monte di Pietà, & che la Compagnia supplicante possa toglierne il carico, & manegio, & impetrar la facoltà necessaria dalla Santità di N. Signore, & che possa essa Compagnia far statuti, constitutioni, & ordinationi, che saranno espedienti per il buon gouerno, & accrescimento di detto Monte, Conche però essi statuti, & ordinationi siano poi confirmate da noi. Mandando à tutti nostri Ministri, Vfficiali, & Sudditi ch'osseruino le presenti. Che tal'è nostra mente. Dat. in Torino alli 23. di Decembre mille cinquecento settantanoue.

Em: Filiberto.

V. Ottauiano Osasco.

Pobel.

Bolla della Santità di nostro Signore Gregorio XIII. per la quale concede alla Compagnia di S. Paolo facoltà d'eriger il Monte di Pietà in Torino, e d'amministrarlo perpetuamente, facendo per il gouerno d'esso li statuti, & ordinationi, che li pareranno con autorità d'essiger due per 100. per le spese, della quale si fà mentione nell'Historia alla pag. 125.

Gregorius Episcopus Serus Seruorum Dei.

Ad perpetuam rei memoriam.

EX Iniuncto nobis desuper Apostolicæ seruitutis officio votis per quæ pauperum, & miserabilium personarum necessitatibus, & indemnitatibus omni vsura cessante opportunè valeat prouideri libenter annuimus, eaque fauoribus prosequimur opportunis, exhibita siquidem nobis nuper pro parte venerabilis fratris nostri Octauij Episcopi Ceruien. apud dilectum filium nobilem virum Emanuelem Philibertum Sabaudiæ Ducem nostri, & Sedis Apostolicæ Nuntij, necnon dilectorum filiorum Prioris, & Confratrum Confraternitatis Sancti Pauli in Ciuitate Taurinen. canonicè institutæ petitio continebat, quod ipse Octauius Episcopus prouidè attendens in dicta Ciuitate copiosam pauperum, & miserabilium personarum multitudinem existere,

re,

re, ibique non esse, vnde necessitatibus pauperum huiusmodi subueniri posset, ideoque pauperes ipsos pecunias sub magno fœnore ab Hebreis, & alijs vsurarijs accipere coactos esse, ac propterea si pro eorundem pauperum subuentione in Ciuitate prædicta vnus Mons Pietatis ad instar aliorum similium Montium in Vrbe, ac Ciuitate Vercellensi, & alijs diuersis locis institutorum perpetuò erigeretur, & institueretur, ipsiusque Montis cura, & gubernium Priori, & Confractibus prædictis, quorum proprium institutum est pauperes, & miserabiles, qui mendicare verentur in eorum domibus visitare, & de necessarijs tam corporalitèr, quam spiritualitèr proposse subuenire committeretur, ex hoc profectò pauperum huiusmodi necessitatibus plurimum consuleretur; Quare tam pro parte Octauij Episcopi, quam qui re huiusmodi maturè consulta dicti Montis curam, & gubernium recipere non denegarunt, Prioris, & Confratrum prædictorum nobis fuit humiliter supplicatum, quatenus Montem Pietatis huiusmodi in eadem Ciuitate erigere, & instituere, aliasque sibi in præmissis opportune prouidere de benignitate Apostolica dignaremur; Nos igitur qui pauperum, & indigentium personarum huiusmodi subuentionem, & piorum operum exercitium intensis desiderijs affectamus, Octauium Episcopum, ac Priorem prædictos, nec non Confraternitatis prædictæ singulares personas, à quibus vis excommunicationis, suspensionis, & interdicti, alijsque Ecclesiasticijs sententijs, censuris, & pœnis à iure, vel ab homine, qua vis occasione, vel causa latis, si quibus, quomodolibet innodati existunt ad effectum præsentium dumtaxat consequendum harum serie absoluentes, & absolutos fore censentes huiusmodi supplicationibus inclinati in dicta Ciuitate vnum Montem Pietatis nuncupandum ad instar aliorum Almę, Vrbis, ac Bononiensis, Mediolanensis, & Vercellensis Ciuitatum Montium Pietatis nuncupatorum auctoritate Apostolica tenore præsentium perpetuo sine alicuius præiudicio, erigimus, & instituimus, ipsiusque Montis regimen, & gubernium eiusdem Confraternitatis Confratribus perpetuo committimus, ac Officialibus dicti Montis pro tempore existentibus, vt quæcunque res, bona, pecuniarum summas, legata, & ælemosinas eidem Monti pro tempore relicta recipere, & illa in dicti Montis vsus, & vtilitatem, nec non præfatorum pauperum subuentionem conuertere, nec non pro dicti Montis, & illius Ministrorum pro tempore existentium manutentione, vt pecunias pauperibus, & alijs egenis ad rationem duorum pro centenario ad summum: ita tamen, vt exactio huiusmodi onera dicti Montis pro tempore non excedat, ac pro impensis domus, & mercedum Officialium huiusmodi dum taxat sub pignoribus mutuare, & ad ipsam rationem ab illis, qui pecunias huiusmodi receperint exigere, vtque dicta res, bona, pecu-

niarum

riarum summas, legata, & elemosinas eidem Monti pro tempore relicta aliter quam in vsus similes, per quoscunque etiam qua vis auctoritate, & potestate fungentes, & functuros, sub qua vis forma, vel causa per Sedem prædictam imponenda, & sub prætextu aliorum, quorumque, neque etiam si de eis particularem, & expræssam mentionem fieri opporteret, nec non sub quibusuis clausulis, & decretis etiam motu proprio, & excerta scientia, ac alias quomodolibet emanatorum conuerti nequant, sed semper pro tali pio opere integre, & sine aliqua diminutione deseruiant, deseruirique debeant auctoritate, & tenore præfatis indulgemus, nec non pro dicti Montis felici augumento, & salubri directione quæcunque statuta, & ordinationes licita, & honesta, sacrisque Canonibus, & præsertim Concilij Tridentini decretis non contraria, felixque regimen, & prosperum statum eiusdem Montis concernentia ab ordinario loci approbanda condere, atque toties, quoties opus fuerit alterare, limitare, cassare, & de nouo edere valeant auctoritate, & tenore præmissis licentiam concedimus. Decernentes irritum, & innane quicquid secus super his à quoquam quauis auctoritate scienter, vel ignoranter contigerit attentari, non obstantibus constitutionibus, & ordinationibus Apostolicis, cæterisque contrarijs quibuscumque. Nulli ergo omnino hominum liceat hanc paginam nostræ absolutionis, erectionis, institutionis, comissionis, indulti, concessionis, & decreti infringere, vel ei ausu temerario contraire; Si quis autem hoc attentare præsumpserit indignationem Omnipotentis Dei, & Beatorum Petri, & Pauli Apostolorum se nouerit incursurum. Datum Romæ apud Sanctum Petrum Anno Incarnationis Dominicæ millesimo quingentesimo septuagesimo nono. Cal. Martij. Pontificatus nostri Anno Octauo.

Pro Reuerendissimo Domino Summatore A. Lanfredinus.

C. E. Glorierius.

Capitoli.

Capitoli fatti dalla Compagnia di S. Paolo per il Manegio del Monte di Pietà, de' quali si parla nell'Historia alla pag. 125.

AL nome della Santissima, & Indiuidua Trinità Padre, Figliuolo, e Spirito Santo. Li Fratelli della Compagnia di San Paolo in questa Città instituita, inspirati da S. D. M. per mezzo del Conseglio, & fauore del Molto Illustre, & Reuerendissimo Monsignore Gerolamo della Rouere Arciuescouo di Torino, di fondare vn Monte di Pietà ad honore di Dio, & à beneficio de' poueri d'essa Città. Hauendo ottenuta licenza dal fù Serenissimo Emanuel Filiberto Duca di Sauoia, & Prencipe nostro già di felice memoria di ciò fare, & per il gouerno, & maneggio d'esso Monte di statuire, & ordinare, hãno á quest'effetto fatto li seguenti Capitoli, saluo però il beneplacito di Sua Santità, & dell'Altezza del Serenissimo Carlo Emanuele, Duca, & Prencipe nostro in tutto quello sarà necessario, & non altrimenti.

Delli Officiali d'esso Monte.

CAP. I.

PEr il gouerno, e maneggio dell'opera del Monte, saranno di bisogno queste persone, sette Gouernatori, vn Segretaro, vn Tesoriero, & vn Depositario.

Quando, e come s'ellegeranno li Vfficiali, e quanto tempo hanno à perseuerare nell'Officio.

CAP. II.

LI Gouernatori s'ellegeranno in questo modo, l'vno sará il Rettore della Compagnia di San Paolo, però non accade farne altra elettione, il qual Rettore sarà come Capo nel gouerno del Monte, gli altri sei s'elegeranno dal Rettore, e Conseglieri della Compagnia di San Paolo in questo modo; Ogni seconda Domenica d'Aprile, & ogni seconda Domenica d'Ottobre; Il Rettore, e Consiglieri della Compagnia di San Paolo faranno elettione di trè delli Fratelli d'essa Compagnia per il gouerno del Monte, pigliando se sará bisogno li vóti sopra quelli, che saranno proposti, acciòche re-

stino quelli c'haueranno più voci, & si possa anco far elettione degl' istessi Consiglieri per tal gouerno, se così parrà alla Congregatione; Ma nella prima elettione, che si farà se n'elegeranno sei, e poi al tempo sudetto rimoueranno trè, & in luogo luoro se n' elegeranno altri trè, e così ogni sei mesi si farà nuoua elettione di trè, acciòche sempre ce ne siano trè vecchi, e trè nuoui, oltre il Rettore, e durerà l'officio d'essi Gouernatori vn'anno, nel fine del quale si muteranno, ouero se così conoscerà spediente, si potranno confirmare tutti, ò parte; però questa confirmatione non si farà senza causa importante, s' elegeranno persone, le quali alla Compagnia parrano più idone, & di più maturo giudicio, e che possano hauer intelligenza del negotio del Monte, e siano zelanti dell'honor di Dio, occorrendo che alcuno delli sei durante il suo tempo fosse fatto Rettore della Compagnia di San Paolo, si substituirà in suo luogo vn' altro, che duri per il tempo, ch'egli sarà Rettore.

Il Segretaro, Tesoriero, & il Depositario s' elegeranno dalli Gouernatori del Monte ogn' anno nel principio di Genaro, e dureranno per vn'anno, in capo del quale, ò si confirmeranno, ò si mutteranno secondo il bisogno. Si vsarà diligenza di far elettione d'huomini da bene, & idonei, sì della Compagnia di San Paolo, che d' altri fuori d' essa.

Dell' Officio, & autorità delli Gouernatori.

CAP. III.

ALl'Officio delli Gouernatori apparteneerà d'hauer cura delle cose del Monte, di prouedere, che si faccino le Congregationi ordinarie, & estraordinarie, e trattare li negotij, che occorreranno, e far essequir ciò, che sarà concluso per la maggior parte.

Haueranno autorità di regere, amministrare, e gouernare tutti li beni, mobili, & immobili, ragioni, & attioni, redditi, & intrate del Monte, & d' impiegare essi redditi, & intrate in vtilità, e beneficio, & nelle necessità del Monte.

Faranno pagar con luoro mandati le mercedi delli Ministri del Monte, & ogni quantità de' denari douuta à qualsiuoglia persona.

Potranno comprare possessioni, & altri beni, e redditi, & anche affittare, vendere, & alienare li beni del Monte, mobili, & immobili, e ragioni d'ogni sorte, far sopra quelli censi, fitti, e liuelli, purche nelle alienationi de' beni, immobili, e constittutioni de' censi v' interuenga l'autorità di Monsignore Reuerendissimo di Torino; senz'alcuna solennità Canonica, ò Ciuile fatta, ò da farsi.

Potranno

Potranno medefimamente comparer in giudicio in nome del Monte, trattar le litti fino al fuo debito fine, e compita effecutione, effiger, & recuperar li redditi, e qualfiuoglia cofa del Monte, ouero à quello douuta, conftituir Procuratori, e negotiatori per le caufe, e negotij, e finalmente potranno far tutte quelle cofe, che concernono l'vtilità, dignità, & augumento del *Monte*, & quanto alle liti, bafti la conftitutione di *Procuratori* fatta per trè d'effi Gouernatori, come fe foffe fatta per tutti fette.

Saranno vbbediti dalli Officiali, e *Miniftri* del *Monte* nelle cofe à quello appartenenti; Saranno diligenti in procurar, che gli Officiali, e *Miniftri* attendino al luoro officio, & offeruino gli ordini di quelli.

Si congregaranno ogni fettimana vna volta infieme per trattare li negoti del *Monte*.

Faranno renouar li libri degli Officiali d'anno in anno, e render conto à ogn'vno d'effi; & à queft'effetto potranno, effendo di bifogno, eleger Calculatori, & vifitatori de' conti.

Ogn'anno fatti li conti delli Officiali faranno far vn'Inuentaro generale di tutti li beni, mobili, ftabili, ragioni, e denari del *Monte*, il quale fi fottofcriuerà da tutti effi Gouernatori, e dal *Segretaro* del *Monte*.

Procureranno d'effer fempre informati del progreffo, e maneggio del *Monte*, e che in quello non fi cometta frodi, ne abufi.

Le fcritture, e libri delli Officiali del *Monte* fatti fecondo gli ordini del Monte, e fuoi Gouernatori, haueranno piena fede in giudicio, e fuori, come fcritture autentiche.

Dell' Officio del Segretaro.

CAP. IIII.

IL Segretaro conuiene, che fia Nodaro, publico, di buona fama, interuenerà alle Congregationi de' Gouernatori, & altre che fi faranno per li negoti del Monte, tanto ordinarie, come ftraordinarie, e per queft'effetto hauerà vn libro buono, e ben fatto, nel quale fcriuerà il tempo di ciafcuna Congregatione li nomi di quelli che gl'interueniranno, le propofitioni, che fi faranno con la rifolutione, & conclufione della maggior parte.

Hauerà vn'altro libro, nel quale notarà la prima intrata delli denari, che perueniranno al Monte per donatiui, legati, elemofine, vendite, & altri contratti, prefti, e prouenti, e notarà anche la fpefa, che conuerrà al Monte di fare, delle quali cofe fi farà vn libro folo,

ò più come sarà giudicato esser meglio dalli Gouernatori.

Scriuerà li bolettini, che si rimetteranno à quelli, che toglieranno denari in presto dal Monte, e lassaranno il pegno, e per questo assisterà alli atti di prestare nelli giorni, che saranno stabiliti.

Assisterà alle vendite delli pegni commessi, e quelli scriuerà in vno Registro, qual ritenerà in buona forma, notando il tempo della vendita, il nome dell'accompratore, & il prezzo per il qual saranno stati venduti.

Riceuerà gl'Instromenti, che sarà di bisogno all'opera del Monte, & tutti essi Instromenti, & anche li registri delle vendite delli pegni, rimetterà al Monte senza costo alcuno, restando contento del salario ordinario, che hauerà dal Monte.

Hauerà cura delle scritture del Monte, delle quali ne tenerà libro à parte, in modo d'Inuentaro, e le tenerà in ordine secondo il tempo di quelle; Quanto però sia alle scritture, delle quali non è necessario hauerne ordinaria visita, ò ricorso, le si terranno nell'Archiuio del Monte.

Dell' Officio del Tesoriero.

CAP. V.

A Quest'officio si prouederà di persona conosciuta di buona voce, e fama, che possieda beni, che vagliano almeno il terzo della quantità de' danari ch'egli maneggiarà del Monte.

Sarà tenuto se così parerá alli Gouernatori inanti che toccar cos'alcuna del Monte dar sigortà per la somma, ch'essi Gouernatori ordineranno di maneggiar fedelmente le cose del Monte, e di quelle render buon conto, e pagar quanto restasse debitore del Monte per causa del suo maneggio.

Rettirerà appresso di se tutti li denari del Monte, tanto di offerte, come di legati, elemosine, prestiti, depositi, e prouenti, de' quali si farà debitore in vn libro, qual restará nell' Archiuio del Monte, ouero appresso vno delli Gouernatori.

Si ritrouarà tutti li giorni, che saranno dalli Gouernatori stabiliti alla casa, nella quale si farà l'essercitio del Monte, per assistere all'essercitio di prestare, & iui sborsarà à ciascuno le somme, che ordineranno li Gouernatori ch'assisteranno, ouero il Depositario; & per quest'effetto tenerà vn libro buono, e ben regolato, intitolato sotto il suo nome, & del suo officio, nel quale si scriueranno li denari, che si presteranno di giorno in giorno, nel modo che si dirà nel capitolo settimo, e li denari che si scuoderanno da quelli, che riscoteranno

teranno li pegni, come abasso nel capo ottauo si contiene, e questo libro si renouerà ogn'anno.

Hauerà vn'altro libro, nel quale tenerà conto chiaro delli denari, che sborsarà per altre cause, che per il presto ordinario.

Nel fine dell'anno renderá conto generalmente di tutto il maneggio di quell'anno, & ogni mese vna volta, e più se cosi richiederanno li Gouernatori, darà conto di quello, che s'è riceuuto, e sborsato quel mese, acciò che si possa sapere lo stato del Monte.

Dell' Officio del Depositario.

CAP. VI.

PErche questo officio molto importa all'opera del Monte si vsarà diligenza di ritrouar à quello persona da bene, pratica, & intelligente conforme al carico suo, à lui dunque.

Primieramente apparteneră di ritrouarsi li giorni, che saranno determinati per assister all'esercitio di prestare nella Casa, che sarà per tal'esercitio eletta.

Hauerà vn libro intitolato al suo nome, & del suo officio, nel quale scriuerá li pegni, che li saranno portati, e cosi quando saranno riscosse, ò venduti nel modo che si dirá nelli seguenti Capitoli.

Riceuerá, e custodirà li pegni, che saranno portati al Monte, guardando, che non si perdino, ne si guastino, & in ciò sarà diligente, e perdendosi, ò guastandosi alcun pegno, sarà tenuto di pagar al Monte, & al Padrone del pegno ogni danno, & interesse.

Estimarà li pegni, quando saranno portati al Monte, sì che siano sufficienti per sodisfattion del Monte, e per questo essendo il pegno d'oro, ò d'argento, ò altro metallo non li farà prestare più delli due terzi del valore, & essendo veste, ò altra cosa non più che la metá di quanto valerà, e per euitar ogni abuso, si dichiarà che tutti li pegni saranno à carico, e resigo suo, si che se non saranno bastanti per sodisfattione del Monte, egli sarà tenuto à supplir del suo, e conseruar il Monte senza danno.

Riuscendo dall'officio consignarà al suo successore li pegni, ch'hanerà appresso di se, e se ne farà Inuentaro, e ricusando il nuouo Depositario di accettarlo, almeno per quello che fù stimato, resteranno tali pegni à suo risigo come sopra s'è detto.

Subito che sarà passato il tempo di riscuotere alcun pegno, lo metterà da parte, e nella prima Congregatione che si tenirà, ne dará raguaglio alli Gouernatori, acciò si proueda di farli vendere, e man-

cando

cando, ò per negligenza, ò per alcun rispetto di darne auiso nella prima Congregatione, dopò che sarà il tempo di riscuottere, sarà tenuto à pagar al Monte tutti li danni, & interessi, che sommariamente giudicheranno li Gouernatori: perciò esso Depositario riuederà spesso il suo libro.

Hauerà anche cura, e custodia degli altri mobili del Monte, de' quali al principio dell'anno se ne caricarà per Inuentaro.

Nel fine di ciascun'anno renderà generale conto di tutto il suo maneggio, & ogni volta che sarà ricercato dalli Gouernatori, donerà conto di tutti li pegni c'hauerà apresso di se, ò hauerà hauuto nel tempo del suo officio.

Sarà tenuto ricercandolo i Gouernatori di dar sigortà di ben gouernare, & di portarsi nel maneggio del suo officio, e di render buono, e chiaro contó, e pagar tutto quello si costarà debitore, e sarà giudicato, qual sigortà confirmandosi nell'officio per più d'vn' anno si farà rinouare.

Del modo d' Imprestare.

CAP. VII.

LI Gouernatori stabiliranno vno, ò due giorni d'ogni settimana, nelli quali soli, e non in altri per modo veruno s'impresti, & in questi giorni, ad altro non s'attenderà, & essendo quel giorno festa di precetto si eserciterá il primo giorno non festiuo.

Si eserciterà l'opera nella Casa deputata all'essercitio del Monte, e non altroue, & si ritroueranno presenti à questo essercitiò, il Segretaro, il Tesoriero, il Depositario, & vno almeno delli Gouernatori, il quale auertirà, che non corrino abusi, & ordinerà á chi si debba imprestare.

Non s'imprestarà ad alcuna persona, che prima non s'habbia alcuna sicurezza del suo bisogno, ò almeno quale li astanti Officiali non la credino bisognosa, e non si prestarà per mercantare, giocare, ne per altra causa vitiosa, e dishonesta, e ritrouandosi, che alcuno habbia tolto denari dal Monte, per spenderne in mal vso, ouero hauer detto buggia, occultando le qualità, le quali lo escludeuano di poter hauer dal Mōte, perderá il pegno totalmēte, il qual ipso facto s'intenderà essere applicato al Monte, & insieme il valor del pegno, il qual si darà per la metá all'Accusatore, & il resto sarà del Monte, e se si debba prestare à persona habitante dentro la Cittá, ò altre ne ordineranno li Gouernatori.

La somma, che s'hauerà da prestare, resterà in arbitrio delli Gouernatori,

natori, li quali la determineranno, e la potranno accrescere, e diminuir secondo la quantità del capitale, che hauerà il *M*onte.

Non si prestarà sopra cose Sacre, ne prohibite per decreto de'Signori, ò delle quali gli Officiali astanti dubitino, che siano rubate, ò siano d'altri; non sopra arme offensiue, ò diffensiue di qualonche sorte, ne sopra pezzi, ò sia come si dice scaparoni di panni, e setta almeno senza alcuna vocale informatione, che non vi sia frode; non sopra vesti di setta, tapezzarie, pelizze, e cose simili: ilche però tutto si rimette al giudicio delli Gouernatori; non si riceuerà pegno riscosso dal *M*ōte, saluo vn mese apreso, che sará stato riscosso.

Si prestarà per sei mesi insin'à tanto, che crescendo il capitale determinino li Gouernatori potersi dar termine più longo, all'hora potrāno mutare, & augumentare questo tempo, come potranno anche breuiarlo, vedendo esser il bisogno.

Procureranno li Gouernatori, che nel luogo del *M*onte, doue si presterà vi si tenga vna instruttione in scritto, nella quale vi sia la somma, che si può prestare, per quanto tempo, à quali persone, e quali nō, e quali cose si puol anco impegnare, & altri auertimenti necessarij.

Presentandosi alcuno, che domandi denari in presto dal *M*onte, essendo giudicato, da chi visarà, delli Gouernatori degno, ò che si possa prestare, il Depositario visitarà il suo pegno, e ritrouandolo sufficiente come s'è detto nel Capitolo antecedente l'approuerà.

Approuato il pegno il Segretaro scriuerà vn bolettino, nel quale sarà scritto il giorno, e nome di colui à chi s'impresta, la qualità del pegno, e la somma imprestata, qual si rimetterá à colui, che prende li denari, & vn'altro simile bolletino s'attacarà al pegno, e questi bolettini saranno della forma, che ordineranno li Gouernatori.

Poi il Tesoriero sborsarà la somma ordinata in buone monete, non in oro, ne monete d'argento, che siano solite à pesarsi.

Et esso Tesoriero scriuerà nel libro intitolato al Depositario il tenore delli sudetti bolettini, e per contra il Depositario scrinerà il medesimo nel libro inscritto al Tesoriero, & questo scriueranno subito in essi libri, e non sopra fogli, ne brogliardi.

Li pegni portati al *M*onte non potranno esser sequestrati per qualsiuoglia causa all'instanza di qualsiuoglia, etiandio priuileggiato, ne sopra d'essi mouersi lite alcuna di Dominio, hippoteca, & anteriorità; & questo tanto mentre saranno nel *M*onte, quanto dopò saranno alienati, e questo saluo fossero cose robbate; Delche facendosi sufficiente fede, si restituiranno al Patrone, pagando egli al *M*onte, quanto li sarà douuto, ouero essendo alienati, il *P*atrone, ò pretensore; possa agire solamente al restante denaro, quale si trouarà auanzato.

Del

Del modo di riſcuoter li Pegni.

CAP. VIII.

SI riſcuoteranno li pegni frà ſei meſi, ò frà altro tempo che dalli Gouernatori ſarà determinato in generale, il quale non ſi potrà d'alcuno particolare minuire, ne prolongare, acciòche non s'habbia accettatione di perſona, ſarà nondimeno lecito di riſcuottere eſſi pegni dopò detto tempo, inanti che ſi vendano.

Stabiliranno li Gouernatori vno, ó due giorni della ſettimana diſtinti dagli altri, nelli quali ſi preſta, & in queſti, e non in altri ſarà lecito di riſcuottere li pegni, purche non occorra feſta di precetto, nel qual caſo ſi potranno riſcuottere il primo giorno ſeguente operatiuo.

A queſti giorni il Teſoriero, il Depoſitario, & vno almeno delli Gouernatori, ſi ritroueranno alla Caſa dell'eſercitio del Monte, per rendere li pegni à chi gli vorrà riſcuottere.

Colui che vorrà riſcuottere il pegno ſarà tenuto di preſentare il bolettino, che li fù rimeſſo, altrimente non ſe li darà il pegno, saluo che foſſe perſona conoſciuta di buona qualità; & il Depoſitario foſſe recordeuole dell'indentità del pegno, ouero il riſcuottitore prouaſſe per due Teſtimonij, degni di fede ſommariamente, egli eſſer colui, che portò il pegno.

Reſtituito il bolettino sborſará al Teſoriero la ſomma che li fù preſtata, e ſe li farà anco pagare per l'intereſſe, per le ſpeſe del Monte quella quantità, ch' è ſtata conceſſa da Sua Santità, à rata del tempo, c'hauerà tenuto li denari impreſtati, & ſe il riſcuotitore vorrà dare qualche coſa per elemoſina d'auantaggio, ſi poſſa pigliare, ma ſi metta nella Caſſa, qual ſi tenerà ſeparatamente, la Chiaue della quale ſi tenerà dal Rettore.

Il Teſoriero ſcriuerà nel libro intitolato al Depoſitario il tempo della reſtitutione del pegno, e la ſomma hauuta, tanto del principale, come dell'intereſſe, ſe ſi pagarà, & ogni coſa ſi nottará ſeparatamente, & il Depoſitario notarà il medeſimo nel libro del Teſoriere.

Della Vendita de' Pegni.

CAP. VIIII.

PAſſato il tempo di riſcattare li Pegni, il Depoſitario ſubito metterá da parte eſſi pegni, e ne darà informatione alli Gouernatori, quali

quali ordineranno, che siano venduti, ilche si manderà ad essecutione quanto prima, siche intra quindeci giorni dopò che sarà passato il tempo di riscuotergli siano venduti, & per far questa vendita non sarà di bisogno notificar cos'alcuna alli Padroni de' pegni, ne chiamarli, ma si potrà procedere, subito passato il tempo senz'altro.

Auanti che si mettano all'incanto li pegni si estimeranno alla Casa, doue si farà l'essercitio del Monte, indi si venderanno all'incanto nella Piazza publica della Città al suon della Tromba, come è il solito, e si delibereranno al più offerente senz'altre solennità legali, ò giudiciali.

V'interueniranno il Segretaro, il Tesoriere, il Depositario, & vno almeno delli Gouernatori, per prouedere, che non vi corrano abusi,& vsetãno diligenza di cauarne il maggior prezzo,che si potrà

Non si delibereranno li Pegni senza licenza di chi vi sarà delli Gouernatori, alli quali sarà lecito di far retirar li pegni inanti il deliberamento, e quello impedire per seruitio del Monte.

Il Segretaro registrerà gl' incanti, e deliberamenti, notando il tempo, à chi, e per qual prezzo, e per cui ordine si siano deliberati.

Nell' incantar li Pegni, e nel distender delle robbe, perche possano esser vedute da chi le vuole comprare, si tenirà coperto il bolettino, acciòche non si vega il nome del Padrone, e fatto il deliberamento si leuarà il bolettino dal pegno.

Venduto il Pegno, il Tesoriero tirerà li denari, & scriuerà nel libro del Depositario, & il Depositario nel suo, come s'è detto del riscuotere li Pegni, ma si notarà di più quanto importi la spesa della vendita.

Del prezzo ritrouato se ne tenerà la somma douuta al Monte, e ciò ch' importerà la spesa dell' incanto, il resto si restituirà al Padrone venendolo á prender frà vn'anno dopò la vendita, e portando il bolettino hauuto, altrimente resterà accresciuto al Monte.

Non sarà lecito al Depositario, Tesoriere, Segretaro, e Gouernatori del Monte comprare, ne far comprare, ne hauer intelligenza con chi comprarà pegno alcuno dal Monte, sotto pena della perdita del pegno, e del prezzo insieme, il qual pegno s'applicarà al Monte, e del prezzo si farà quanto sopra.

Come si debbano trattare, & ispedire li negoti del Monte.

CAP. X.

SI tratteranno li negoti del Monte nella Congregatione, quale si farà ogni settimana vna volta nella Casa, nella quale si essercitarà

il Monte, e non altroue, egli interueniranno li Officiali soura mentionati, cioè li Gouernatori, Segretaro, Tesoriere, e Depositario, e se li sarà manco di trè delli Gouernatori almeno, non vaglia quanto si farà.

Fatta la solita oratione per il principio della Congregatione, e posti tutti à sedere, il Segretaro scriuerà nel libro delle ordinationi li nomi delli Congregati, e poi legerà quanto nella precedente Congregatione fù ordinato, acciòche non essendo stato essequito si faccia la debita prouisione.

Il Rettore, & in sua absenza il Vicerettore della Compagnia proponerà quel che di nuouo occorre in seruitio del Monte, sopra la qual propositione li Gouernatori diranno per ordine il parer luoro senza dispute, e contrasti, ma con pace, & vnione, e detto c' hauerà ciaschuno il suo parere, non li sarà lecito replicare senza licenza del Rettore, & essendoui diuersi pareri si riceueranno li voti particolarmente da ogn'vno delli Gouernatori, & secondo l'opinione della maggior parte, sarà la risolutione, la qual insieme con la propositione il Segretaro scriuerà nel libro delle propositioni.

Finito poi quanto s' haurà da trattare, fatta l'oratione per il fine della Congregatione ogn' vno sarà licentiato.

In tutte le occorrenze, e negotij di maggior importanza, li Gouernatori potranno hauer raccorso da Monsignore Reuerendissimo Arciuescouo di Torino, che vi sarà di tempo in tempo, ricercando il suo conseglio, fauore, & agiuto, massime quando occorresse bisogno di trattare alcuna cosa con il Sommo Pontefice nostro Signore, ò con il Serenissimo Duca; al qual Monsignor Reuerendissimo Arciuescouo daranno spesso raguaglio del progresso dell'opera.

Questi Capitoli sono parsi alla Compagnia di San Paolo di fare al presente per il gouerno del Monte, riseruandosi facoltà di farne altri, derrogar à questi, accrescerli, minuirli, e mutarli secondo le occorenze, bisogni, e qualitá de' tempi, conforme però alla Bolla del Monte.

Finalmente s' essortano, e si pregano per viscera misericordiæ Dei, & Domini nostri Iesu Christi, gli Officiali, e Gouernatori, che successiuamente saranno, che vogliano vsar ogni diligenza che questi, e gli altri Capitoli, & ordini, che alla giornata si faranno, siano inuiolabilmente osseruati, & essequiti. Procurando l'accrescimento, e buon gouerno di questa pia Opera, à lode, e gloria della Diuina Maestà: Alche tutto questo s'indrizza. Amen.

Et in fede, che detta Compagnia di San Paolo hà statuito, & ordinato come sopra si contiene per il regimento del Monte di Pietà, & hà commesso á me Gaspare Bellis Cittadino di Torino, Ducal Nodaro,

daro, & di detta Compagnia Segretaro, di riceuerli, & scriuerli come hò scritto di mia propria mano, mi sono ad essi sottoscritto, & manualmente essi hò signato.

Bellis.

Patenti del Serenissimo Duca di Sauoia Carlo Emanuel I., con le quali confirma la facoltà data dal Serenissimo Emanuel Filiberto suo Padre, alla Compagnia di San Paolo, d'eriger, & amministrar il Monte di Pietà, e statuire per il gouerno d'esso, & approuar li statuti già fatti dalla Compagnia; delle quali si fà mentione nell'Historia alla pag. 125.

Carlo Emanuel, Per gratia di Dio, Duca di Sauoia, Prencipe di Piemonte, &c.

HAuendo Noi con grande nostro piacere veduto la permissione, & consentimento prestato dalla fel: mem: del Serenissimo nostro Signore, & Padre all'Institutione del Monte di Pietá in questa nostra Città alla Compagnia di San Paolo di Torino, che ne togliesse il carico, & maneggio, & che impetrasse da Sua Santità la facoltà necessaria per essa institutione. Hauendo parimente veduta l'autorità dal detto Serenissimo nostro Padre alla detta Compagnia concessa di far statuti, constitutioni, & ordinationi, che saranno espedienti per il buon gouerno, & accrescimento di detto Monte, mediante che riportino la confirmatione sua, & ciò tutto in vn rescritto per detto nostro Signore, e Padre, signato, & firmato con due suoi sigilli grande, & mediocre, dato sotto li venridue di Decembre passato; & hauendo dopoi essa Compagnia presentato à noi vn volume de' statuti, constitutioni, & ordini per essa fatti, intorno al gouerno del detto Monte di Pietà, cominciante al nome della Santiss. & Indiuidua Trinità; finiente Alche tutto questo s'indrizza Amen. sottosignato per Gasparе Bellis Segretaro d'essa Compagnia, acciò che essi confirmassimo, & approuassimo. Noi inclinati all'aiuto, & fauore di detta pia opera, hauendo prima comesso al Conseglio nostro di Stato di veder detto volume di statuti, & sopra la ricercata approuatione, & confirmatione di darci suo parere; Esso hauuto di nostra certa scienza, motto proprio, & autorità assoluta, & conforme al detto parere di nostro Conseglio di Stato, laudiamo, approuiamo, & cōfirmiamo tutti li sopradetti, e scritti,

 statuti,

ſtatuti, & ordinationi ſecondo luoro forma, mente, e tenore. Mandiamo al Senato, Camera de' Conti, & ad ogn' altro de' noſtri Magiſtrati, sì mediati, ch' immediati, che quelli habbino da oſſeruare, & fargli oſſeruare inuiolabilmente ſenza replica, ſotto la pena di cento ſcuti per caduna volta, che ſi contrauerrà. Dichiarando nullo, & inualido tuttociò che ſi ritrouarà fatto per qualſiuoglia Magiſtrato cõtro li ſtatuti, & ordini di detta Compagnia. Che tal' è noſtra mente. Dat. in Torino alli ventitrè di Decembre mille cinquecento ottanta.

C. Emanuel.

V. P. P. Pingon pro Cancell.

Pobel.

Approuatione di Monſignor Arciueſcouo Gerolamo della Rouere, delli ſtatuti, & ordini fatti dalla Compagnia di San Paolo, per il buon gouerno del Monte di Pietà; de' quali fà mentione l' Hiſtoria alla detta pag. 125.

Hieronymus de Ruuere, Dei, & Apoſtolicæ Sedis gratia Archiepiſcopus Taurinenſis.

VNiuerſis præſentes inſpecturis ſalutem, notumque facimus cum ita ſit, quod Societas, & Confratres Sancti Pauli huius Ciuitatis moti ex zelo charitatis, & pietatis, & ad effectum, vt ſubueniri poſſit pauperibus, & miſerabilibus perſonis, quæ aliàs neceſſitate vrgente cogebantur mutuo accipere pecunias ab Hebreis, & alijs feneratoribus ſub grauibus, & exceſſiuis vſuris, ſtatuerit erigere vnum Montem Pietatis, prout Apoſt. auctoritate, & cũ cõſenſu noſtro errexit, pro cuius conſeruatione, & adminiſtratione condidit certas leges, & ſtatuta, quorum confirmationem á nobis requiſiuit. Nos igitur piam mentem dictæ Societatis laudantes, & condigno fauore proſequentes, viſo volumine dictorum ſtatutorum continente folia ſcripta numero octo, & capitula decem, ſubſcripta, & manualiter ſignata per nobilem Gaſparem de Bellis Notarium publicum, & Secretarium dictæ Societatis, & omnium tenore diligenter conſiderato dicta ſtatuta approbamus, confirmamus, & emologamus ſuper quibus noſtram, & officij noſtri auctoritatem, & perpetuæ firmitatis robur, & decretum interponimus.

Man-

Mandantes Dominis Rectori, & Consiliarijs, ac Confratribus dictæ Societatis præsentibus, & pro tempore futuris, & omnibus alijs quorum interest, aut quocunque modo interesse poterit, vt dicta statuta inuiolabiliter, & in vim legis obseruent, & obseruari facere debeant. In quorum fidem has nostras manu, & sigillo nostro firmatas fieri, & subscribi iussimus. Act. & Dat. Taurini die quinta Ianuarij millesimo quingentesimo octuagesimo primo.

✠ Hieronymus Archiepisc. Taurinen.

Silua.

Interinatione delli Eccellentissimi Senato, e Camera de' Conti di Piemonte, delle sudette Patenti de' Serenissimi Duchi Emanuel Filiberto, e Carlo Emanuel, per l'erettione del Monte di Pietà, e per la confirmatione de' statuti, e capitoli fatti dalla Compagnia di San Paolo, per il buon gouerno di detto Monte, de' quali parla l'Historia alla detta pag. 125.

Carlo Emanuel, Per gratia di Dio, Duca di Sauoia, Prencipe di Piemonte, &c.

AD Ogn'vno sij manifesto, che veduto per il Senato nostro il Priuileggio concesso per la fel: mem: del Serenissimo Sig. & Padre nostro alla Compagnia di San Paolo di questa Città, di poter instituir vn Monte di Pietà, & che detta Compagnia possa toglierne il carico, & manegio, con far anche statuti, ordini, & constitutioni, che saranno spedienti per il gouerno d'esso, & come più apresso in esso Priuilegio appare, Dat. in questa Città li ventitrè di Decembre dell'anno 1579 debitamente firmato, & sottoscritto, & il Priuilegio indi per noi, & confirmatione à detta Compagnia concesso, con li statuti, ordini, & constitutioni: de' qual in esso per l'Institutione, & confirmatione di detto Monte di Pietà, Dat. parimente in questa Città li ventitrè di Decembre hora passato, & la supplicatione, & richiesta fattaci per detta Compagnia, acciò che detti priuilegio, confirmatione, statuti, constitutioni, & ordini siano admessi, approuati, & interinati, il tutto ben considerato; il detto Senato veduti detti priuilegi, statuti, ordini, & constitutioni hà ordinato, & ordina douersi essi admetter, approuar, & interinar, come così in virtù delle presenti gli approba, ad-

admette, & interina, secondo luoro forma, mente, e tenore. Mandando, & comandando à tutti nostri Ministri, Officiali, Vassalli, & Sudditi, & chiunque spetta, & spettarà, che detti priuilegi, statuti, ordini, & constitutioni come sopra concessi alla detta Compagnia, osseruino, & faccino inuiolabilmente osseruare alla pena in essi contenuta, & al Senato parimente arbitraria; In fede habbiamo concesso le presenti, quali insieme con detti priuilegi vogliamo siano registrate nelli registri del Senato, acciò all'auuenire, sendo il bisogno se gli possa hauer raccorso. Che tal'è nostra mente. Dat. in Torino li sette di Genaro mille cinquecento ottant'vno.

Per S. A. à relatione del Senato.

Buffetti.

La Camera de' Conti di quà da' Monti del Serenissimo Signor, Signor Carlo Emanuel, per gratia di Dio, Duca di Sauoia, Prencipe di Piemonte, &c.

AD Ogn'vno sia manifesto, che sopra la supplicatione presentataci per parte del Rettore, & Reuerenda Compagnia di San Paolo di questa Città tendente à fine che fosse interinata, & approuata la confirmatione fatta da S. Alt. delli Capitoli, & ordini da detta Compagnia composti, per fondatione d'vn Monte di Pietà da essercitarsi in questa Città à soleuamento, & agiuto de' poueri, veduta per noi detta confirmatione da Sua Altezza firmata, & come si conuiene sigillata. & sottoscritta, Dat in questa Città li ventitrè di Decembre prossime passato li detti Capitoli, & ordini ad essa alligati essistenti in otto fogli di carta scritta, & in diece Capitoli sottoscritti per Gaspare Bellis, visto ancora le licenze concesse di poter far detta institutione da Sua Santità il primo di Marzo, & dalla glo: mem: del Serenissimo Signor Duca N. Signore Emanuel Filiberto che sia in Cielo li ventitrè di Decembre dell'anno 1579. per Bolle, & Lettere espedite in forma solita, & la detta supplicatione presentataci li vndeci del presente mese con le conclusioni, & consentimenro sopra quella fatti, dalli Patrimoniali signati Cesare Pistone, & Marcheto, & ogni cosa ben considerata; Per questo habbiamo interinato, admesso, & approuato, & per le presenti interiniamo, admettiamo, & approuiamo detta confirmatione con li detti ordini, Capitoli, & statuti fatti secondo luoro forma, mente, e tenore. Dichiarando che saranno osseruati, & che

detta

detta Reuerenda Compagnia golderà delli vtili, e preminenze in quelli contenute, & ordiniamo che siano registrati nelli nostri registri per hauergli raccorso al bisogno. Dat. in Torino li ventiquattro di Genaro mille cinquecento ottant'vno.

Per la detta Camera.

Spatis.

Nuoui Stabilimenti, e dichiarationi per il buon gouerno del Monte di Pietà, con li Decreti del Serenissimo Duca Carlo Emanuele I. & Interinatione dell' Eccellentissimo Senato, de' quali si fà mentione nell' Historia alla detta pag. 125.

Serenissimo Duca.

Esponeno il Rettore, & Fratelli della Compagnia di San Paolo hauer comunicati li Capitoli del Monte di Pietà già da V. Alt. confirmati agli Agenti della presente Città di Torino, quali se ben desiderosi dell'effetto dell'opera; Nondimeno dubitano che vno d'essi Capitoli, concernente la facoltà d'aquistare beni stabili porti qualche pregiudicio al registro de' beni della Città. Più quantonche detti Fratelli nel principio, & in Compagnia abraciassero affettuosamente dett' opera del Monte: Nondimeno quando s'è venuto alla deputatione delli Officiali per il gouerno d'esso con grande difficoltà si sono ritrouati chi volesse accettare officij in quello, & massime del Tesoriere, & Depositario, dubitando ogn'vno per causa d'essi di stare con luoro beni per sempre obligati. Onde volendo il Rettore di detta Compagnia, & Gouernatori del detto Monte dar sodisfattione alla detta Città, dalla quale hanno intentione di buona elemosina, & obuiare ad ogni ogni luoro potere alle difficoltà delli Officiali sì presenti, che per l'auenire sequendo l'autorità à luoro data di emendar, aggiunger, & minuire, & mudar Capitoli. Hanno dichiarato, & aggionto li seguenti Capitoli per gouerno d'esso. Per ilche à maggior corroboratione d'essi racccorrendo.

Supplicano V. Alt. si degni restar seruita confirmarli; ilche, & meglio sperano ottener, pregando Iddio la conserui.

PRIMO.

Sua Altezza lo concede.

Circa il Capitolo concernente l'aquistar, & vender beni stabili, che non hanno inteso di pregiudicare, ne intendono, che sia pregiu-

giudiciato al registro de'beni sta bili della Città, se non tanto quanto parerá, venendo il caso, al Magnifico Conseglio d'essa di agiutar, & fauorir il Monte in vtile del quale sarà lecito al Rettore, & Gouernatore del Monte presenti, e futuri, vender, alienar de'beni stabili d'esso Monte senz'altra solennità, comunicato però il negotio á Monsignor Reuerendissimo l'Arciuescouo.

SECONDO.

Sua Altezza lo concede.

Acciò che li Fratelli più facilmente accettino li officij, che li saranno dati, & che altri per timor del carico dell'opera del Monte, non si retirino dalla Cōpagnia, hanno dichiarato, & ordinato, che sarà lecito ad essa Compagnia, ò alla maggior parte d'essa, quando buono li parerà di scaricarsi dell'Impresa, & quella rimetter alla Città per nō esserli persona, ne Coleggio più pagabile, & doue si possino trouar persone più idonee al gouerno, & manutentione dell'opera.

TERZO.

Sua Altezza lo concede.

Et di più che il Tesoriero, Depositario, & altri Officiali respettiuamente, quali saranno tenuti alla redditione de'Conti de'loro manegij, non siano tenuti rēder conto ad altri, che alli Rettori, & Gouernatori del Monte, ò deputandi da essi successiuamente. Et che le quittanze per loro fatte ad essi Tesoriero, Depositario, & altri Officiali siano valide,

lide, & irretrattabili, & dati li conti nõ possino più in modo alcuno esser molestati.

QVARTO.

Sua Altezza lo concede.

Et occorrendo che alcuno delli Amministratori obligati alla reddition di conto venesse à morte prima di render conto, non potrano gli heredi di tali contabili essere constretti à reddition di conto, ne molestati per tal causa, saluo infrà due anni dopò la morte di tal contabile.

QVINTO.

Sua Altezza lo concede.

Hanno dichiararo, & dichiarano che li Fratelli della Compagnia non saranno tenuti in comune, ne in particolare per alcun manegio alieno principalmente, ne in subsidio, ma solo siano tenuti quelli, che manegiaranno ogn' vno per sua amministratione, & al modo sudetto, & non più.

SESTO.

Si concede conforme alla dispositione della ragione. Torino alli otto d'Agosto 1581.

Et occorrendo qualche caso fortuito, ò sinistro, ilche Dio non voglia, di guerra, incendio, ruina, peste, ò altro impedimento nel progresso, & esercitio dell' opera, che quella possino suspender, & se si perdessero, ò fossero robbati, od abbruggiati li pegni, non siano tenuti à cosa alcuna del proprio.

C. Emanuel.

V. Milliet.

Pobel.

Il Senato del Serenissimo Sign. nostro Sig. Carlo Emanuel, per gratia di Dio, Duca di Sauoia, Prencipe di Piemonte, &c.

AD Ogn'vno sij manifesto, che veduti li soprascritti Capitoli per Sua Altezza concessi al Rettore, & Fratelli della Compagnia di S. Paolo di questa Città di propria mano firmati, debitamente signati; sigillati, & sottoscritti Pobel, Dat. li otto d'Agosto dell'anno 1582. con la supplicatione sportaci per l'Interinatione d'essi Capitoli, & le Conclusioni del Sign. Auocato Fiscale generale Sandigliano à questo consentiente, & il tenore del tutto ben considerato, hauemo ordinato, & ordiniamo douersi interinare, ammettere, & approuare, si come in virtù delle presenti interiniamo, ammettemo, & approuiamo detti Capit. cõcessi nel modo, & forma in essa cõcessione di S.A. cõtenuta inticramente. Dichiarando ad abondante circa al quarto capo doue dice, saluo infra due anni, cioè che li heredi dei contabili passati due anni non siano più molestati per reddition di conto, ne à quella astretti, & al quinto capo che gli amministratori non siano tenuti del proprio per i casi iui espressi, purche non ci sia fatto, ò colpa luoro; Mandando perciò, & commandando ad ogn'vno d'osseruarli, & farli compitamente osseruare sotto pena in essi contenuta, & altra à noi arbitraria, & douersi con le presenti registrar dall' infrascritto Segretaro nostro ordinario, acciò se gli possi hauer raccorso in ogni espediente Dat. in Torino li diecisette del mese di Marzo 1584.

Per il prefatto Senato Ducale di Piemonte.

Rasini.

Accettatione della Compagnia di San Paolo per l'essecutione della Messa Perpetua, fondata da M. R. all'Altare di S. Antonio da Padoa, nella Chiesa della Madonna delli Angeli; di qual si parla nell' Historia alla pag. 145.

L'Anno del Signore 1654 & alli 15. Marzo in Torino nell'Oratorio della Ven. Compagnia di San Paolo, congregati li Signori Confratelli d'essa per deliberare sopra l'infrascritta proposta, nella quale sono interuenuti li Signori Caualiere Zaffarone Rettore, Abbate della Montá, Abbate Broglia, Presidente Belletia, Presidente Binelli, Conte della Montà, Auditore Ranoto, & Rosso, Gaij, Piantanida, Magnano, Segretaro Vaudagna, Auocato Mallone,

Bianco

Bianco, Procuratore Chiaues, Riua, Offellis, Codalonga, Moija, Nacora tutti Confratelli rapresentanti la Compagnia di San Paolo.

Il Signor Presidente Belletia hà proposto, che hauendo M. R. Christiana di Francia, Duchessa di Sauoia, e Signora nostra accomprati luoghi sette del Monte della Fede per il prezzo di scudi 700. d'oro di reddito annuo di scu. 38. e mezzo d'oro d'Italia, come per Cedola speditali dalli Officiali di detto Monte, in data dell' vltimo Settembre 1653. vuol donare detto reddito annuo per il fondo d'vna Messa perpetua, da celebrarsi all' Altare di Sant'Antonio da Padoa nella Chiesa della Madonna delli Angeli della presente Città in suffragio dell'anima sua dell'A.R. del Serenissimo Duca Vittorio Amedeo, & della Maestá del Rè Henrico IV. suo gloriosissimo Padre, Regina Maria de Medicis sua Madre, del Rè Ludou. XIII. suo Fratello, indi per li altri della Real Casa di Sauoia, ma perche nell'essecutione di questa sua pia dispositione hà trouato, che li Molto Reuerendi Padri Minori Osseruanti di San Francesco, nella cui Chiesa hà fondata questa Messa, non ponno accettar detto reddito, come cosa ripugnante alle luoro regole, e constitutioni, perciò desiderarebbe, che la presente Ven. Compagnia si contentasse di pigliar il carico d' Essecutrice di questa sua pia dispositione, facendo, che il Depositario del Monte della Fede, qual è anche Depositario del Monte di Pietà, amministrato dalla medesima Compagnia, riscuotendo il denaro douuto à detto Monte ne pagasse à quartieri a' detti Molto Reuerendi Padri il sudetto reddito, acciò sodisfaccino con tal elemosina alla celebratione di detta Messa, e perciò si deliberi.

La Compagnia tutta vnanime, e concorde, come quella, che per antico Instituto della sua fondatione hà cura particolare di pregar per la prosperità delle persone di luoro A.A. R.R. & per la salute delle luoro anime, hà ordinato, & ordina si debba accettare, come accetta la cura, & essecutione della sudetta pia dispositione di M. R. Ordinando al Sign. Rettore, & Officiali dell'Officio Pio presenti, e futuri, che debbano ogn'anno á quartieri far pagar á detti Molto Reuerendi Padri Minori Osseruanti di S. Francesco della presente Cittá detti della Madonna delli Angeli l'elemosina del sudetto reddito, se si sará esatto dal detto Depositario, con retirar dal Superiore di detto Conuento la fede di detto pagamento, con l'attestato della celebratione di detta Messa.

Le quali Io Filiberto Chiaues Ducal Nodaro, & Procuratore Collegiato nell'Eccellentissimo Senato, benche d'altrui mano scritte, hò riceuute, e per le presenti riceuo, & in fede mi sono manualmente sottoscritto. ... Chiaues.

Patenti di Fondatione di Messa Quotidiana, e Perpetua fatta da Madama Reale Christiana di Francia, Duchessa di Sauoia, all'Altare di Sant' Antonio da Padoa, nella Chiesa della Madonna delli Angeli di Torino, della quale ne hà appoggiata l'amministratione alla Compagnia di S. Paolo, come si rifferisce nell'Historia à pag. 144.

Christiana di Francia, per gratia di Dio, Duchessa di Sauoia, Regina di Cipro, &c.

DIpendendo la Prosperitá del Principe, nõ dalla sola prudenza humana, con cui egli gouerna se stesso, & i suoi Popoli, ma ancora, e principalmente dalla gratia, e protettione dell' Onnipotente Iddio Signore sopra tutti i Signori, & Rè de' Regi, che deue cercar di meritar in seruirlo, in glorificarlo, in viuere nel suo timore, & in vsar la pietá Christiana; d'ogni tempo habbiamo procurato d' essercitare gli officij della caritá all' essempio de' gloriosi Santi, e Beati delle Case Reali di Francia, e di Sauoia, con introdurre in Torino, & nel Piemonte Religioni nuoue, con fondar Monasteri, con fabricar Chiese, e con molte altre opere pie. Perilche fermamente crediamo, che nostro Signore habbia preseruata la Persona di S. A. R. mio figliuolo amatissimo, e nostra da' mali statici machinati, e diffesi à S. A. R. gli Stati, nella longhezza di guerre tanto fastidiose. Ma perche la caritá nostra fin' hora è stata verso altri, richiede il douere, che finalmente l'impiegiamo á profitto di Noi medesima. Intenta dunque alla salute nostra, & al bene de' congiontici in sangue mancati, & che mancheranno di vita, per li quali le orationi, & oblationi, come lodeuoli, saluteuoli, e sante non disdicono a' Principi grandi; In virtù di queste stabiliamo, e fondiamo vna Messa Quotidiana Perpetua all'Altare di Sant'Antonio di Padoa nostro Protettore, stato á nostre spese nobilmente adornato, nella Chiesa della Madonna Santissima degli Angeli in Cittànuoua di Torino, da esser giornalmente, & in perpetuo senza mai tralasciar alcun giorno, celebrata da Reuerendi Padri Minori Osseruanti di San Francesco, che iui seruono, e seruiranno, e già cominciata à dirsi per detti Padri dal primo giorno d'Ottobre dell' hora scorso anno mille seicento cinquantatrè. Cioè il Lunedì di Requie per li Defonti, il Martedì di Sant'Antonio di Padoa. Il Mercordì di Requie per li Defonti, il Giouedì del Santissimo Sacramento. Il Venerdì della Passione di nostro Signore Giesù Christo, il Sabbato dell' Immaculata Concettione di Maria Vergine, e la Domenica di comme-

memoratione secondo nostra intentione; Tutte le quali *Messe* primieramente pentita di mie colpe humilmente prego Sua Diuina *Maestà* d'accettare, mentre ne conseruerà frà viuenti à seruirla, in suffraggio dell'anime dell'Altezza Reale del Serenissimo Duca Vittorio Amedeo mio dilettissimo Consorte, & delle *Maestà* Christianissime del Rè, & della Regina miei Genitori, & del Rè mio fratello, tutti di gloriosa memoria, finita la nostra vita, in refrigerio dell'anima mia fin quando n'hauerà di bisogno, dopo al souenimento dell'anima di S. A. R. mio figliuolo amatissimo, à cui il Signor Iddio conceda lunghissimi, e felicissimi anni à beneficio de' suoi Stati, poscia non hauendone ella bisogno, in riposo dell'anime delle Principesse mie figliuole amatissime, vltimamente in soccorso dell'anime degli altri già Defonti; & che moriranno di questa Real Casa di Sauoia. Più ordiniamo, che detto Altare sia tenuto con decoro, giorno, e notte perpetuamente illuminato con vna lampada accesa, proueduto di biancaria, e di qualonque cosa necessaria, oltre à paramenti, che per seruitio dell'istesso à parte habbiamo donati. Per supplire alla speta della qual Messa, & del restante, assigniamo la rendita annua perpetua di scudi trent'otto, e mezzo d'oro in oro d'Italia douutaci dal Monte della Fede, eretto da *S. A. R.* in Torino per sette Luoghi da noi accomprati, col prezzo di scudi settecento simili, pagabile di trè in trè mesi ripartitamente, e cominciatà à correre detto primo giorno d'Ottobre 1653., come ne apparisce Cedola in pergamena de' 30. Settembre dell'istesso anno 1653. Ma hauendoci detti Padri dichiarato, che non intendono d'hauer alcun dominio politico sopra detta rendita, per non puoter in vigore della luoro Regola hauer lascite perpetue, ne obligarsi à celebratione di *Messa* perpetua, ne à manutentione di lampade, e d'apparati in perpetuo, benche conformandosi à quanto dispongono le constitutioni Pontificie intorno all'osseruanza della Regola di San Francesco, ci fanno sperare, che richiesti à celebrare detta Messa, saranno pronti à dirla nell'auuenire, come l'hanno detta sin'al presente, dal primo giorno d'Ottobre 1653. Pertanto acciòche la nostra mente, e diuotione sia intieramente adempita, non ostante la rigorosa mendicità d'essi Padri, ne appoggiamo la cura, & essecutione al zelo della Veneranda Compagnia di San Paolo instituita in Torino, che già per testimoniali de' 15. Marzo prossimamente passato sottoscritta dal Notaio Chiaues pronta, & cortesemente ne hà accettato il carico; Commettendole insieme d'essiger detta annua rendita per li termini decorsi, non ancora pagati, & da decorrere in perpetuo. A qual fine mandiamo à Depositarij del Monte predetto, presente, e futuri di pagar ai Rettori di detta Cōpagnia di S. Paolo, moderno, e successori, essa annua rēdita di trimestre in trimestre dal detto

 Ottobre

Ottobre mille ſeicento cinquantatrè in poi, & in perpetuo, mediante che al tempo del primo pagamento venghi rimeſſa copia autentica della Cedola predeſſignata, & di queſte patenti, & ad ogni pagamento ſimplice riceuuta di mano del Rettore della Compagnia, con tali cautelle ſole dichiarando i pagamenti ben, e legitimamente fatti, & i Depoſitarij ſicuri, e ſcaricati pienamente. Oue poi detti Reuerendi Padri, i quali ſeruono, e ſeruiranno in detta Chieſa della Madonna degli Angeli, ricercati dalla Compagnia di San Paolo, per mezo del ſuo Rettore vogliano con effetto ſeguitar di celebrar ogn'anno dette Meſſe à noſtra ſodisfattione; Il Rettore luoro donarà il denaro dell'annual rendita á quartieri per limoſina corriſpondente alle Meſſe, & al mantenimento della lampada acceſa, e ſuppellettile all'Altare, cominciando al ſudetto primo giorno d'Ottobre 1653. & nel tempo di cadun pagamento retirerà dal Guardiano, ò Superiore, che comanderà al Conuento riceuuta con fede della celebratione delle Meſſe; & per li pagamenti, ch'egli farà in queſta maniera, farà anche pienamente liberato. Delle quali Meſſe detti Padri ne faranno memoria nel libro del Conuento, e della Sacriſtia, doue faranno notate ſecondo l'ordine, & nel modo ſoura eſpreſſi; Riſeruandoci facoltà per noi, noſtri heredi, e ſucceſſori, in caſo, che detti Padri più non voleſſero, ò tralaſciaſſero (che non penſiamo, confidando nella luoro buona coſcienza) di celebrarle, in tutto, ò parte, di reuocar la fondatione della Meſſa al ſudetto Altare, & la coſtitutione della limoſina ad eſſi, come hora per all' hora ambe le reuochiamo, trasportandole al Conuento de' Reuerendi Padri Minimi nel Borgo di Pò preſſo Torino, i quali faranno tenuti di celebrar detta Meſſa quotidiana perpetua all'Altare di San Franceſco di Paula, anco noſtro Protettore nella luoro Chieſa, & quello tener illuminato, e proueduto come ſoura, & haueranno autorità di riſcuoter da' Depoſitarij del Monte detta rendita annuale, caſſando in tal caſo la cura, datane alla Compagnia di San Paolo. Del che tutto perche ne conſti perpetuamente, & inuiolabile ne ſia l'oſſeruanza, habbiamo di noſtra propria mano firmate, fatte ſigillare, con l'impronto delle noſtre armi, & ſottoſcriuere dal ſotto nominato Segretaro di S. A. R. e noſtro le preſenti. Date in Moncalieri á vent'otto di Settembre mille ſeicento cinquantaquattro.

CHRESTIENNE.

Sanſoz.

Supplica

Supplica, è Progietto presentati dalla Compagnia di San Paolo, all'Altezza Reale del Duca Carlo Emanuel II., per la fondatione dell'Hospedale della Carità, per il ricouero de' Poueri Mendicanti, rifferito dall'Historia à pag. 201.

Altezza Reale.

LA Compagnia della Fede Cattolica, ò sij di San Paolo, eretta per conseruatione della Santa Fede Apostolica, e Romana, in tempi ne' quali sendo la Cittá di Torino occupata da' Francesi, si cominciauano in essa à predicar li falsi dogmi di Caluino; hauendo dalla sua institutione con la frequenza de' Santi Sacramenti, hauuto per Opera particolare il Soccorso de' poueri, è più volte andata considerando, come sarebbe di grandissima gloria di Dio, che in detta Cittá, come Metropoli dello Stato, e Sede di V. A. R. s'erigesse vn Ridotto de' Poueri Mendicanti tanto huomini, che donne, acciò fatta agli vni, e gli altri la Carità, s'impiegassero i sani in opere virtuose, e li totalmente indisposti assistiti con caritá, fossero inuitati alla patienza, & alla speranza della gloria; ma conoscendo che Opera sì grande eccede di gran longa le forze della Compagnia, e ne richiede altre più potenti; hà pensato, ch'ella si potrebbe principalmente appoggiare alla Pietà, e Protettione dell'A. V. R., applicandoui per Coadiutori, non solo Monsignor Arciuescouo, con tutto il Clero; ma gli Eccellentissimi Magistrati, il Corpo della Città, e tutti gli altri ordini de' Cittadini, acciò ben stabilita di Protettori, Direttori, & Amministratori caritateuoli, feruenti, e diligenti, quali à vicenda sottentrassero ogn'anno à manegiarla, si consequisse la benedittione eterna, promessa da nostro Signore á chi lo pasce in persona de' pouerelli; A quest'effetto detta Compagnia in persona del suo Rettore da V. A. R. raccorre. Humilmente presentandoli l'alligato Progietto, per l'erettione, e gouerno del detto Ridotto de' poueri mendicanti; supplicandola resti seruita con l'occhio della sua Pietà mirarlo; e quando troui la sostanza dell'Opera di sua sodisfattione, gradirlo, dandole quella miglior forma, e regola, che à V. A. R. piacerà. Offerendosi essa Compagnia supplicante, non solo di presente concorrerui con tutte le sue forze, e con l'assistenza, & industria de' suoi Fratelli; ma insieme procurar d'ogni tempo, ch'ella si promoua di ben in meglio, ad honore, e gloria di S. D. M., alla quale porge, e porgerà continue preghiere per la sanità, e conseruatione di V. A. R. e della sua Corona, e Stati.

Il Rettore, e Fratelli della Compagnia di S. Paolo.

Progietto per l' Erettione, e Gouerno d'vn Riddoto, ò sij Hospedale de' Poueri Mendicanti in Torino.

POiche quest'Opera dourà, se vi potranno esser forze corispondenti, abbraciare ad esempio della Carità di Lione, non solo il mantenimento de' poueri mendicanti, tanto huomini, che donne, e figliuoli, e questi tanto amalati, come sani, ma dourebbe di più abbraciare vna cognitione, e souentione generale di tutte le persone bisognose della Città, come pur s'osserua con gran Pietà, è zelo nella predetta Città; perciò sendo necessario d'interessarui tutti i membri, de' quali si troua detta Città composta, acciò concorrino tutti, e somministrino i luoro Consegli, Opere, & Elemosine per sostenere questo bel Corpo della Carità, qual altro non è che Dio stesso, conforme al detto dell'Apostolo nostro San Paolo, *Deus Charitas est*.

A quest'effetto poiche l'immortal memoria di Carlo Emanuel I. già anni sono pigliò particolar protettione di simil'Opera, conducendo egli stesso i Poueri á San Lazaro, quali poi furono transferti al Borgo di Pò, oue li somministrò per molti anni notabilissimi soccorsi; Sendo l'A. V. R. emulo glorioso, & immitatore delle sue Heroiche Virtù, si sà che lo immita anche nella Pietà, e Carità, e così che restarà seruita d'abbraciare vna vera, & efficace Protettione di questa S. Opera, e si compiacerà anche souuenirla con la sua Reggia liberalitá.

Le Opere grandi come questa, non ponno esser di durata, se non riceuono ottimi, e ben regolati fondamenti, i quali perche principalmente consistono nella qualità delle persone, quali deuono regerla, e gouernarla, le quali sendo dotate di prudenza, carità, e zelo, si può sperare che con l'aiuto della Diuina gratia si renderà facile, tutto ciò da principio pare molto difficile, douendosi anche in queste Opere, oltre il fuoco della Carità, accender il zelo delli Operatori con santa emulatione: Essendo massime necessaria l'opera di molte persone, acciò li vni, con il Conseglio, e buona diretione, gli altri con pronta, e diligente essecutione, promouino l'Opera al fine, che si propone; pertanto parebbe conueniente si consignasse il total maneggio di quest'Opera, ad vna Consulta, e Congregatione di 17. persone: cinque delle quali presidessero alla consulta, tutte se potranno, ma sempre almeno vno d'essi, gli altri 12. con titolo vniforme di Rettori componessero il Corpo d'essa Consulta.

Queste 17. persone tutte si muttassero ogn'anno, eccetto l'Arciue-

scouo,

ſcouo, il quale doueſſe reſtar perpetuo Preſidente della Conſulta & occupar il primo luogo.

Gli altri 4. doueſſero eſſer due alla nominatione di V. A. R., e Sereniſſimi ſuoi ſucceſſori, de' quali l'vno foſſe conſtituito in dignitá Eccleſiaſtica, l'altro foſſe Cauagliere della ſua Corte. Il terzo foſſe nominato vn'anno dall'Eccellentiſſimo Senato, l'altro dall'Illuſtriſſima Camera, acciò occorrendo trattar in detti Magiſtrati l'intereſſe de' Poueri, vi ſia chi reſti informato de' negoti dell'Opera, e ne pigli la douuta protettione. Il quarto foſſe ſempre il primo Sindico della Città di Torino, acciò per il maneggio, ch' hà alle mani delle coſe della Città, poſſi ne' Conſegli, ne' quali ſi trattaſſe dell' intereſſi dell'Opera, facilitar le coſe, che la riſguardano, e diſpor la ſteſſa Città ne' ſuoi biſogni à ſouenirla.

Li 12. Rettori, foſſero quattro nominati dal Conſeglio della ſteſſa Città, qual nominarà, ò Conſiglieri, ò Cittadini, ò Dottori, Procuratori, nobili, quali viuono d'entrata, & altri quali non cadono ſotto la nominatione de' Sindici, de' Mercanti, & Artiſti, e forzi non riceuerebbero da eſſi la nominatione.

Due altri foſſero nominati dalla Compagnia di San Paolo, e foſſero fratelli d'eſſa, acciò hauendo eſſa alle mani il Soccorſo de' poueri Vergognoſi, e così molta pratica in queſta materia, poſſino aiutar l'Opera, & impedire, che non ſi diano ſoccorſi duplicati.

Gli altri ſei reſtanti, foſſero nominati per la prima volta dall'Vniuerſità de' Mercanti, & Artiſti, e le altre dalli Rettori vecchi da eſſa Vniuerſità eletti, con interuento de' Sindici d'eſſa Vniuerſità: e di queſti ſei, due foſſero ſempre delle perſone principali di detta Vniuerſità, e così, ò Banchieri, ò Mercanti da panno, e ſeta, ò Fondighieri di drogarie; gli altri quattro poteſſero eſſer delle altre Arti, perſone però tutte delle principali, operatiue, e dotate di carità, e giudicio.

L'elettione di queſti ſi rinouaſſe d'anno in anno; e ſi preſentaſſe la nuoua nomina il giorno di San Stefano, acciò ſe li poſſa dar il poſſeſſo per l'anno futuro.

Quando dopò la prima nominatione da farſi come ſopra, ſi voleſſe laſciar la rinouatione; alli Rettori vecchi, come ſi pratica à Lione, purche ſi faccia d'altretante perſone della steſsa qualità, ſi potrebbe fare, & il negotio ſi renderebbe forzi più facile, quando ſi vogliJ laſciar la rinouatione come ſopra, pare riuſcirà di maggior decoro, e ſeruirà per rinouar in S. A. R., Magiſtrati, Città, & Vniuerſità de' Mercanti, la memoria di queſt'opera.

La nominatione d'ogni Vfficiale neceſsario per il gouerno dell'opera, il far regole, contratti, & ogn'altra prouiſione per ſeruitio di quella,

la , ſpetti omninamente alla ſudetta Conſulta.

Che la Conſulta s'intendi compita , ogni volta v' interuenga vno di detti cinque eletti per capo d'eſsa , con ſei de' Rettori, e così le luoro riſolutioni habbino la ſteſsa forza , come ſe tutti foſſero in eſsa interuenuti.

Che quando con fabrica proportionata tutti li Poueri ſiano ridotti in vn luogo , la Conſulta almeno vna volta il meſe ſi facci in detta Caſa , per ſentir immediatamente le querele de' Poueri .

Patenti d' Erettione dell' Hoſpedale della Carità , con la forma del gouerno d'eſſo , ſecondo le propoſitioni fatte dalla Compagnia di San Paolo, de' quali ſi fà mentione nell'Hiſtoria alla *pag. 202.*

Carlo Emanuel , per gratia di Dio, Duca di Sauoia, di Chiablais , Auoſta , del Geneueſe , & Monferrato , Prencipe di Piemonte, Marcheſe di Saluzzo , Conte di Geneua , Nizza , Aſti , & Tenda , Barone di Vaud , & Faucigni , Signor di Vercelli , del Marcheſato di Ceua, Oneglia , & Marro , Marcheſe d'Italia , Prencipe , & Vicario perpetuo del Sacro Romano Impero , Rè di Cipro , &c.

Conoſcendo Noi beniſſimo, che ſi come frà le Virtù, quella della Carità tiene il primo luogo, così che frà i mezzi di ben gouernar i Stati , e di render la pace , e tranquillità á noſtri ben' amati Popoli , e con eſſa la Felicità publica, non vi è modo più efficace, che d'impetrarla da Dio , per via de' poueri , in perſona de' quali S.D.M. ſi profeſſa obligata alle ſue creature . Pertanto indicibile è la ſodisfattione ch' habbiamo riceuuta, dal motiuo , che ci vien fatto dalli diletti Oratori noſtri, il Rettore, e Fratelli della Ven.Compagnia di San Paolo, per l'Erettione d' vn ridotto de' poueri mendicanti in queſta noſtra Città di Torino: Opera che già fù cō tāto zelo principiata dalla glor: mem: del Sereniſſimo Duca Carlo Emanuel primo, mio Auo , ſe ben poi quaſi nel ſuo naſcere , dalle guerre , peſti, & altri publici accidenti diſtrutta. Noi donque , che con tutto l' affetto ſupplichiamo l'Altiſſimo Iddio , acciò ſi compiacia reſtituir à tutti i Prencipi Chriſtiani , & in particolare á queſti noſtri afflittiſſimi Stati , e Suddiri la ſanta Pace con ferma fiducia di ben preſto ottenerla ; Per le preſenti lodiamo, & approuiamo, e con il parere del noſtro Conſeglio preſtiamo

mo il nostro libero assenso alla fondatione, & erettione di detta Opera, dichiarando esser mente, e volontà nostra, che quella con ogni possibil prontezza s'erega, e stabilisca. Anzi perche sappiamo dourà riuscir di spesa graue, per la moltitudine de' Poueri in questa Città ridotti, promettiamo assisterla con aiuti, e soccorsi considerabili, sì & come à suo tempo à parte prouederemo; Intanto poiche il fondamento di quest'Opera, principalmente dipende dalla qualità delle persone, quali deuono gouernarla, e massime in questa sua nascenza, nella quale vanno formate le Regole per base, e stabilimento di negotio tanto importante, e per la prouisione de' luoghi, e mobili à quella necessari; habbiamo approuato, & approuiamo il Progietto dalla detta Compagnia di San Paolo presentatoci quá alligato, e vogliamo, che la Consulta, e maneggio totale di quest'Opera, resti hora, & all'auuenire appoggiata alla perpetua direttione dell' Arciuescouo di questa Città; & oltre di lui, al Regime, e gouerno di 16. altre persone, due delle quali douranno esser perpetuamente, e d'anno in anno nominate da Noi, e da Successori nostri, e l'vna dourà esser persona constituita in dignità Ecclesiastica, l'altra vno de' Cauaglieri della nostra Corte: il terzo dourà esser nominato vn'anno dal Senato, l'altro dalla Camera nostra de' Conti di Piemonte, e dourà esser vno delli Officiali de' Corpi d'essi Magistrati: il quarto dourà esser il primo Sindico di questa Città di Torino, e questi quattro, con il sudetto Arciuescouo presideranno alla Consulta: li dodeci altri con titolo di Rettore, douranno esser d'anno in anno nominati, quattro dal Conseglio di detta Città, due de' quali saranno sempre de' Conseglieri d'essa, e gli altri due Cittadini, ò habitanti: due altri saranno nominati dalla detta Veneranda Compagnia di San Paolo, e douranno esser de' fratelli della stessa Compagnia, e li sei altri dipenderanno dalla nominatione de' Sindici, & Vniuersità de' Mercanti, & Artisti della stessa Città, de' quali sei, due douranno sempre esser, ò Banchieri, ò Mercanti di Panni, & Seta, ò Fondighieri di Drogarie, e gli altri quattro Artisti delle altre arti, quali s'esercitano nella Città predetta, e perche l'obligar l' Vniuersità sudetta alla nominatione d'anno in anno delli predetti sei Rettori potrebbe apportar qualche intoppo alla mutatione luoro, vogliamo, che la prima nominatione da farsi in quest'anno, si faccia da tutta l'Vniuersità, congregata nella forma luoro solita, e nelli anni seguenti, che sia fatta dalli Rettori vecchi di detta Vniuersità, con il solo interuento de' Sindici d'essa, le quali tutte nominationi da farsi come sopra, vogliamo siano presentate per atto autentico alla Consulta di dett' Opera d'anno in anno, il secondo giorno delle feste del Santissimo Natale, da qual poi sarà dato il possesso à' detti nuoui Officiali. Et volendo Noi per hora far la nominatione delli due che

ci

ci spetta, nominiamo quanto all'Ecclesiastico il Molto Magnifico, & Molto Reuerendo Oratore nostro Carissimo l'Abbate d'Agliè, e quanto al Cauagliere secolare il Molto Illustre nostro Cugino il Marchese di Pianezza. Commandando á sudetti Magistrati nostri, al Conseglio di detta Città nostra di Torino, alla Compagnia di San Paolo, & Vniuersità predetta, di prontamente far le nominationi, che le spettano nella forma sopra espressa, acciò li nominati possino cominciar à congregarsi il giorno della Natiuità di Nostra Signora; A' quali sopra da Noi nominati, & altri, che saranno nominati come sopra per il gouerno di dett'Opera, concediamo facoltà di congregarsi sempre che sarà necessario per seruitio d'essa, e di far regole, ordini, e statuti per la conseruatione dell'Opera, sì & come giudicaranno ispediente. Le concediamo inoltre facoltà di moderatamente far castigar li Officiali, che saranno da luoro deputati, in quanto contrauenissero à quello spetta alli officij luoro, com'anche i poueri innobedienti. Et in somma di far tutto ciò che per il beneficio, e buon gouerno dell'Opera stimaranno conueniente. Dichiarando voler à honor, & gloria di Dio, che quest'Opera di Carità resti hora, all'auuenire, & in perpetuò sotto la parcolar Protettione nostra, e de' nostri Serenissimi Successori. Al qual effetto mandiamo ad essi Officiali presenti, e futuri di raccorrer in ogni bisogno, & occorenza liberamente da Noi, con certezza di rapportarne tutte le souuentioni, e prouisioni desiderabili. Così piaccia á S. D. M. di benedire la fondatione d'Opera così santa, d'accrescerla, e prosperarla, & finalmente di concederci la tanto desiderata gratia della Santa Pace, & con essa la quiete, riposo, & felicità di questi Stati. Inuitiamo pertanto tutti i Cauaglieri, Ministri, Magistrati, Vassali, & Sudditi nostri, à cooperare per quanto ogn'vno potrá, & aiutare questa sant'Opera ad honor, e gloria di nostro Signore, e beneficio vniuersale. In fede di che habbiamo firmate le presenti, alla copia delle quali, stampata dal Srampatore nostro Sinibaldo, vogliamo si dia tanta fede, quanta all'Originale. Dat. in Torino li trenta d'Agosto mille seicento quarantanoue.

C. EMANVEL.

V. PISCINA.

De S. Thomas.

L. D. B. M. V.

FINIS.